Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

ABBONATEVI A "l'Unità,,

Il giornale che si batte per la democrazia e il progresso del popolo italiano

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Questa è la tariffa degli abbonamenti per le località dove non giunge l'Unità

Annuo	L. 4.000
Semestrale	L. 2.000
Trimestrale	L. 1.000

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 323

VENERDI' 21 NOVEMBRE 1958

FANFANI NON È RIUSCITO A FAR PASSARE IL PRIMO DEI SUOI ANTIPOPOLARI DECRETI LEGGE

Il governo battuto e messo in minoranza dalla Camera che boccia l'odiosa tassa sulle auto a gas

266 voti contro 247. - Assenti 31 d.c., almeno altri 16 hanno votato contro il governo - Sgomento e confusione nelle file della DC - Colloqui di Fanfani con Gui, Saragat e Rumor - Aperta la via a una riduzione della benzina

Sconfitta politica

La sconfitta subita alla Camera da Fanfani e dal suo governo, col rigetto drastico del decreto-legge per l'aumento di prezzo del gas liquido, non è un semplice episodio parlamentare: è una sconfitta di profondo contenuto politico. L'on.le Fanfani ha ora un primato: il suo, tra i governi democristiani, è il primo che a soli cinque mesi dalla nascita sia stato battuto apertamente in Parlamento dall'iniziativa della sinistra e sconfessato da una parte della sua stessa maggioranza. Questo vuol dire che si è già trasferita in Parlamento quella crisi del regime fanfaniano di cui si era visto un riflesso, nei giorni scorsi, quando al Consiglio nazionale democristiano Fanfani minacciò di dimettersi. Poi non lo fece, e non c'è da attendersi che lo faccia ora dinanzi al voto — un implicito voto di sfiducia — della Camera. Ma la crisi della sua politica e del suo governo è ormai un fatto pubblico.

Il voto di ieri indica, prima di tutto, che una maggioranza del Parlamento individua negli atti del governo Fanfani uno dei primi fattori del caro-vita, e li respinge. Il tributo sulle auto a gas, che Fanfani ha cercato di imporre, fa il paio con la conservazione della sopratassa sulla benzina e con i provvedimenti corporativi in materia di mercati. Respinto il tributo sulle auto a gas, la prima conseguenza che ne deriva è che anche il prezzo della benzina dovrà essere abbassato, se non si vuole che il consumo si riduca. Come è stata vinta la prima battaglia, potrà esser vinta la seconda, e non solo questa: anche quella sui mercati, sul vaccino anti-polio, contro i progettati aumenti delle tariffe e in definitiva contro *la politica economica generale* del governo Fanfani che nelle fabbriche, nelle città e nelle campagne già suscita moti di rivolta.

Il voto di ieri indica, poi, che un altro aspetto-chiave della politica di Fanfani trova la risposta che merita: cioè il ricorso ai decreti-legge come mezzo per porre il Parlamento dinanzi al fatto compiuto e per svuotarlo di potere, così come si svuotano di potere, in altri campi, Comuni e Regioni. Ebbene, il Parlamento ha trasformato ieri la presunzione totalitaria di Fanfani in umiliazione, così come Comuni e Parlamento potranno fare domani in materia di mercati, così come la Sicilia ha già saputo fare fino in fondo per quanto la riguarda.

Il voto di ieri indica infine, sul piano politico generale, che neppure ufficialmente il governo Fanfani gode più di una maggioranza. Fa sinceramente ridere l'on. Gui, quando spiega che la ventina di democristiani che hanno votato contro Fanfani e la trentina deliberatamente assenti dal voto hanno commesso una svista puramente tecnica.

Questi molteplici aspetti della situazione significano, presi tutti assieme, ancora qualcosa di più. Non c'è solo una crisi ormai profonda del governo Fanfani, della sua politica, dei suoi piani di regime, privi non solo di una maggioranza di consensi nel paese, ma anche nel Parlamento. C'è anche, all'opposto, il delinearsi concreto di una alternativa, di nuovi aggruppamenti di forze attorno all'esigenza di una nuova politica. In proposito, non è davvero il caso di sottovalutare il fatto che è sulla base di una iniziativa parlamentare comunista, e di un'azione comunista nel paese, che si è giunti alla vittoria di ieri. E tutte le altre impostazioni contro il caro-vita che il PCI sostiene, le impostazioni di lotta contro i monopoli che il PCI e i sindacati unitari sostengono, le impostazioni politiche a difesa delle istituzioni democratiche locali e nazionali che il PCI sostiene, tutte queste impostazioni son quelle attorno a cui oggi si ritrovano gli interessi delle grandi masse dei consumatori, dei lavoratori delle città e delle campagne, ed anche di strati intermedi, di grandi zone economiche, delle istituzioni comunali e regionali. Qui è la radice della crisi fanfaniana, e delle convulse reazioni interne alla DC che l'accompagnano e sottolineano.

I successi che nel paese e nel Parlamento oggi si ottengono incoraggeranno le grandi masse, che hanno subito e subiscono ancora i colpi del fanfanismo e dei monopoli. La prospettiva di un vivace risveglio democratico prende concretezza. L'ultima speranza del regime integralista dell'on. Fanfani — quella di servirsi dell'anticomunismo e della destra del PSI come di un piedistallo per il proprio potere e per la rapina dei monopoli — si affievolisce anch'essa e mostra tutta la sua velenosa insidia, nel momento in cui l'unità democratica conferma la propria vitalità.

LUIGI PINTOR

Il governo Fanfani, a due giorni dalla vantata «unanimità» ottenuta al Consiglio nazionale della DC, è stato ieri clamorosamente battuto alla Camera, che ha votato a maggioranza contro la conversione in legge del decreto-legge che aveva istituito una nuova gravosa sovrattassa sui veicoli a gas liquido. La decisa battaglia sostenuta innanzitutto dai deputati comunisti, in commissione e in aula, in difesa di centinaia di migliaia di cittadini che il governo voleva colpire, si è conclusa dunque con un grande successo.

Il voto acquista inoltre un notevole significato politico per tutta una serie di motivi. Innanzitutto, vi è da sottolineare che il decreto-legge bocciato era il primo provvedimento del governo Fanfani che veniva esaminato dal Parlamento (finora, infatti, erano stati soltanto esaminati i bilanci). Respingere un decreto-legge significa, inoltre, sconfessare un provvedimento governativo già in vigore, al quale il governo attribuisce un'importanza particolare.

A ciò bisogna aggiungere il significato che emerge dallo stesso risultato della votazione, che è avvenuta su un ordine del giorno comune Failla (PCI), Angelino (PSI) e Daniele (PNM) contrario alla conversione del decreto legge. Erano presenti e hanno votato 513 deputati; la maggioranza necessaria era perciò di 257 voti; hanno votato a favore dell'o. d. g. Failla-Angelino-Daniele 266 deputati; contro, 247.

Per favorire il governo si erano assentati ben 11 deputati del PMP, 6 del MSI, 4 del PNM (tutti costoro avrebbero invece dovuto votare contro il decreto legge). Erano inoltre assenti 14 deputati del PSI. Ma il fenomeno più impressionante è consistito nell'assenza di ben 31 deputati democristiani, per molti dei quali la mancata partecipazione al voto ha un chiaro significato politico.

Circa 16 deputati democristiani hanno invece addirittura votato contro il governo. Questa cifra si ricava facilmente. Il governo avrebbe dovuto poter contare, infatti, su 297 voti (272 d.c., 22 socialdemocratici e 3 alto-atesini); sottraendo ad essi gli assenti (31 d.c. e 3 socialdemocratici) i voti a favore del governo avrebbero dovuto essere 263. Fanfani ha ottenuto, invece, solo 247 voti, per cui almeno 16 rappresentanti della maggioranza si sono schierati con le opposizioni.

Anche l'esame degli assenti democristiani riveste un certo interesse. Il gruppo democristiano ha fatto sapere di ritenere giustificate le assenze di Andreotti, Salizzoni, Resta, La Pira, Guerrieri, Montini (perchè malati), di Bettiol, Folchi, Vedovato, Taviani, Segni, Manzini (perchè all'estero, si dice), di Scalfaro, Tesauro e Chilante (giunti in ritardo), di Ferrari Aggradi e Pastore (impegnati altrove); sono invece considerate ingiustificate le assenze di Caiati, Cervone, Castelli, Ceravolo, Caccuri, Colasanto, D'Ambrosio, Carmine De Martino, Giglia, Ruggero Lombardi, Sarti, Spadola, Sullo, Rocchetti.

Prima che si giungesse alla votazione, avevano preso la parola, per rispondere ai deputati intervenuti nella discussione del decreto legge, il relatore di minoranza GRILLI (PCI), il relatore di maggioranza COSSIGA (DC) e il ministro PRETI, che aveva difeso il provvedimento governativo, svolgendo in sostanza — pur da diversi punti di vista — un unico argomento: la necessità di «perequare» il carico fiscale sui gas liquidi a quello che grava sulla benzina, poichè l'attuale «sperequazione» danneggerebbe gravemente il mercato della benzina, già in gravi difficoltà.

Il risultato del voto ha provocato naturalmente grande impressione e scompiglio nelle file governative. Fanfani, ha immediatamente convocato, nel suo ufficio di Montecitorio, l'on. Saragat e il presidente del Gruppo democristiano Gui. E mentre nel «transatlantico» si spargevano voci sulla possibilità che il governo si dimettesse, i tre esponenti politici riuniti nello studio del presidente del Consiglio decidevano invece di «minimizzare» il significato del voto.

Da questo tentativo sono scaturite alcune ridicole dichiarazioni, fatte poco dopo ai giornalisti da Gui e Saragat. Il primo ha affermato che «è assai difficile fare il calcolo su eventuali *franchi tiratori* con 34 parlamentari assenti e gli assenti non possono essere considerati *franchi tiratori*». Di fronte alle contestazioni dei giornalisti, che gli hanno fatto notare che anche numerosi deputati democristiani avevano votato contro il decreto-legge, Gui ha aggiunto, dando una patente di imbecillità ai componenti del suo gruppo: «Può darsi che nel votare i nostri deputati abbiano sbagliato. Devo dire la verità: ogni volta che i nostri deputati devono votare contro qualcosa (e stamane si trattava di votare contro una proposta di opposizione) succedono degli errori. Ciò perchè, evidentemente, i nostri deputati sono abituati a votare a favore».

Saragat, da parte sua ha

(Continua in 7. pag. 8. col.)

"Democrazia,, in Francia

Fra tre giorni si vota in Francia: una vera farsa elettorale, in cui la democrazia borghese dà la misura di sè. Siamo noi soli a dirlo? No, sentite come si diverte il Messaggero.

«I comizi sono stati, a Parigi come in provincia, quasi clandestini... Vi sono candidati eroici che, per dir qualcosa, hanno riunito i familiari... Un futuro deputato ha parlato per due ore a un solo ascoltatore... Daladier, Mendès-France, Mitterand, Mollet, Gaillard sono ridotti a misurare la loro attività elettorale dal numero dei caffè che frequentano ogni giorno per poter parlare con qualcuno...» E ancora: «Ma come si stanno salvando, gli uomini del sistema (ossia i capi democratici)? Rinnegando se stessi... Nessuno, nella maniera più assoluta, ha osato formulare un programma». Lo slogan del «socialista» Gaillard è che «il cognac deve godere di facilitazioni per l'esportazione», la tesi dell'ex presidente del Consiglio Faure è che «le vacche devono subire meno tasse». Tutti i tremila candidati si presentano come «gollisti», ad eccezione — aggiunge il Messaggero — di Mendès-France e dei comunisti.

Questo è il quadro che il Messaggero descrive, concludendo che, ad ogni modo, la distribuzione dei collegi elettorali «favorisce i colonnelli, i gollisti, gli esponenti del 13 maggio», e sarà questa «sapiente geografia dei collegi ad avere l'ultima parola» e a fare del futuro Parlamento, per di più privo di reali poteri, un vuoto pupazzo nelle mani di De Gaulle, della destra, del grande capitale.

Ebbene, non più di due giorni fa, al Consiglio nazionale della D.C., il vice-segretario del partito on. Rumor ha espresso tutta la sua alta considerazione per il gollismo, giudicando grottescamente che esso «ha rovesciato in senso democratico il processo di dissoluzione della quarta Repubblica, che minacciava di compromettere la Francia e l'intero sistema democratico». E ieri stesso, contemporaneamente al Messaggero, la Giustizia di Saragat usciva con un editoriale in cui si saluta «l'energia di De Gaulle che è riuscita a contenere finora l'attacco al sistema democratico», si elogia il «sano realismo» di Mollet alleato di De Gaulle, si afferma che «la democrazia europea (sic) avrà conseguito una grande vittoria» se i comunisti francesi perderanno voti a favore del gollismo, del mollettismo, del fascismo.

Ogni commento guasterebbe, tanto è evidente qual è la «democrazia» che questi buffoni — ci si perdoni il termine — difendono. Il commento è nei fatti: e i fatti dicono, sull'esempio della degenerazione della democrazia borghese in Francia, qual è il regime che Fanfani e Saragat vorrebbero instaurare in Italia, a quali fini è rivolto il loro anticomunismo, qual è infine lo scopo della capitolazione che essi sollecitano, sotto specie di «autonomia», dalla destra del PSI.

PARIGI — Sei premi Nobel hanno partecipato a Palais de Chaillot ad una «tavola rotonda» scientifica. Nella telefoto i sei scienziati, insieme con il segretario della conferenza, durante una pausa della riunione. Si riconoscono nell'ordine: Lord Boyd Orr (Inghilterra), François Le Lionnais (segretario), Homi Jehangir Bhabha (India), Nikolai Semenlov (URSS), Bernard Houssag (Argentina), Albert Noyes (USA) e Daniele Bovet (Italia). Leggete in 8 pagina tutte le notizie sulla importante riunione

Altri scandali sui medicinali

90 lire di profitto su ogni tubetto di Rodina - Martedì la Camera discuterà la mozione comunista sull'antipolio

Tutta l'Italia si è indignata in questi giorni per le scandalose rivelazioni sul prezzo del vaccino antipolio. Ma altri prodotti farmaceutici esistono, altri prezzi che consentono agli industriali — Montecatini - Farmitalia in primo piano — di riscuotere senza rischio da ogni italiano, una tassa non su un genere voluttuario, ma su un bene a cui hanno diritto anche i più diseredati: la salute.

Che cosa ha dimostrato infatti lo scandalo del vaccino antipolio?

1) che il Comitato interministeriale prezzi avalla e rende obbligatori prezzi di medicinali assolutamente scandalosi;

2) che nessun controllo democratico — se non l'azione di denuncia della stampa — è possibile allo stato attuale sull'operato di quello organismo;

3) che l'azione di controllo pubblico che il CIP dovrebbe esercitare si traduce in pratica in un oggettivo prezioso appoggio alle speculazioni dei «pirati della salute».

Ma lo scandalo non si limita al vaccino antipolio, abbiamo detto. Lo scandalo si allarga a molti altri prodotti di largo consumo. E lo dimostriamo con le cifre alla mano.

Un esempio: un tubetto di 10 compresse di Rodina (e il ragionamento vale per gli analoghi prodotti che vanno sotto il nome di Aspirina, Diatormil e così via), viene venduto al pubblico al prezzo di 170 lire. Ecco come a suo tempo si giunse alla fissazione di tale prezzo. La Montecatini-Farmitalia compilò un costo di produzione con queste voci:

1) materia prima: acido acetilsalicilico 17 lire, eccipiente 1 lira; 2) confezione: tubo di alluminio 6,30, astuccio 2, istruzione 1, scatola di cartone 0,70; 3) manodopera: diretta 8, indiretta 6, 4) spese generali: di lavorazione 0,80, di esercizio 6,20.

Il totale — 49 lire — venne presentato al CIP, il quale lo accettò come effettivo costo di produzione. Per la fissazione del prezzo di vendita al pubblico, il meccanismo è praticamente automatico. Il costo di produzione venne moltiplicato per il coefficiente fisso di 3 volte e mezzo, e si ottennero le 170 lire che appaiono stampate sull'astuccio come prezzo. Di queste 170 lire, a parte il costo di produzione «ufficiale» di 49 lire, 17 vanno al grossista, 44 al farmacista, e 60 circa sono il profitto lordo della Farmitalia.

Ma c'è di più, le dieci compresse di rodina non sono altro (basta leggere la composizione chimica sul tubetto) che 10 grammi di comune acido acetilsalicilico, compresso con un po' di talco, e confezionato in compresse, e che la stessa Farmitalia vende oggi all'ingrosso a circa 1200 lire al chilogrammo.

Un breve calcolo, e giungiamo alla conclusione che quei dieci grammi di acido acetilsalicilico che si chiamano rodina non costano, alla produzione più di 12 lire.

La strada per arrivare alle 170 lire — e si considerino pure tutti gli elementi che via via ne aggravano il costo, dalla manodopera alla distribuzione — è evidentemente troppo lunga, scandalosamente lunga. In pratica, tolte le 60 lire per la distribuzione, almeno 90 lire di profitto lordo vanno — per ogni tubetto di Rodina — alla Montecatini-Farmitalia: 9 lire per ogni compressa.

Ecco, dunque, quale è la opera di controllo esercitata dal CIP. Questo organismo non solo accetta costi di produzione evidentemente gonfiati, ma li moltiplica addirittura per quel coefficiente fisso di 3 volte e mezzo che dimostra di per se a quale punto giunga la truffa sui medicinali.

Sollecitata la discussione sullo scandalo dell'antipolio

Alla fine della seduta di ieri mattina, alla Camera, la compagna Marisa Cinciari Rodano ha sollecitato la discussione della mozione presentata da un gruppo di deputati comunisti sullo scandalo del prezzo del vaccino antipolio e della mancata vaccinazione in massa dei bambini italiani. La presidenza ha assicurato che la interpellanza e le altre interrogazioni sullo stesso argomento verranno discusse nella seduta di martedì prossimo.

DRAMMATICO SUSSEGUIRSI DI COLPI DI SCENA NELL'INCHIESTA GIUFFRE'

Interrogato il presidente della GIAC Lando Dell'Amico sfugge ai carabinieri

Il giornalista è uscito dalla macchina, è salito al "Momento-sera,, ed ha guadagnato un'uscita laterale - Ascoltati l'amico di Tambroni, comm. Cacciani, l'ex capo ufficio stampa di Preti e il gen. Palandri

Il dott. Enrico Vinci, presidente della GIAC, è entrato ufficialmente nell'«affare» come esponente dell'ACOFI, la società finanziaria strettamente collegata con la «banca senza sportelli» del commendator Giuffrè

L'affare Giuffrè si è ieri tinto improvvisamente di giallo. Lando Dell'Amico, il giornalista immischiato nella vicenda dell'ACOFI, che doveva comparire dinanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta, è sfuggito alla sorveglianza dei carabinieri che lo accompagnavano a Palazzo Giustiniani ed è scomparso. Gli organi di polizia hanno ricevuto l'ordine di rintracciarlo dovunque e di condurlo sotto scorta dinanzi agli inquirenti.

Lando Dell'Amico, noto per aver attivamente collaborato con l'ex collaboratore del ministro Tambroni, Puccio Pucci, e con l'ex capo ufficio stampa del ministro Preti, Matacena, nella prima fase dell'affare, non aveva risposto all'invito formulatogli dalla commissione parlamentare e si era reso irreperibile. Ieri pomeriggio, dopo un paziente appostamento, un sottufficiale dei carabinieri lo ha rintracciato mentre, insieme con la consorte, scendeva da una «600» e lo ha pregato di seguirlo. Dell'Amico ha fatto finta di aderire alla richiesta e, anzi, ha invitato il sottufficiale a prendere posto nella sua auto. La macchina si è quindi diretta verso il Senato. A un tratto, però, in via del Tritone, il giornalista ha bloccato la «600», ha aperto la portiera dell'auto e ha imboccato il portone del giornale «Momento Sera». Il sottufficiale, dopo un attimo di sbigottimento lo ha seguito. Troppo tardi: Lando Lando Dell'Amico aveva già guadagnato un'uscita secondaria facendo perdere le sue tracce.

La commissione, riunitasi egualmente nella sala delle Colonne di Palazzo Giustiniani, sotto la presidenza del senatore Paratore, ha proceduto ieri pomeriggio all'interrogatorio del vice comandante generale della Guardia di Finanza, Palandri, del presidente centrale della Gioventù di azione cattolica, Vinci, del commendator Cacciani e del dott. Matacena, questi ultimi tre intorno all'attività svolta dall'ACOFI e ai finanziamenti che questa società ottenne da Giuffrè. Come è noto, l'ACOFI fu creata come centrale di affari al servizio degli interessi giuffrediani dal presidente centrale dell'Azione Cattolica dott. Enrico Vinci, e dal Commendator Cacciani intimo del prof. Gedda e del Ministro degli Interni. Una creatura di quest'ultimo, quel Puccio Pucci che mercoledì è stato incriminato per reticente testimonianza, fu incaricato di dirigerla.

Non si sa che cosa i tre abbiano dichiarato agli inquirenti. Risulta tuttavia che la commissione parlamentare ha le prove del passaggio di danaro da Giuffrè all'ACOFI e del versamento al Vinci, da parte del «banchiere di Dio», di una somma aggirantesi sui dieci milioni, quando si profilò l'opportunità di liquidare la filiale romana dell'Anonima. Prove che lasciano intendere la natura dei rapporti che legano gli interessi di Giuffrè a quelli dei più alti esponenti dell'Azione Cattolica e che spiegano i motivi della straordinaria benevolenza mostrata dalla polizia nei riguardi dei traffici della banca senza sportelli.

La commissione parlamentare, che si riunirà nuovamente domani, ha ieri limitato il suo esame a questo aspetto della clamorosa faccenda, accantonando per ora due grossi problemi sorti in questi giorni: le sanzioni contro i testimoni reticenti (tra gli altri Casarotti, Pino Alessandri, Cacciani e lo stesso Giuffrè) e la necessità di ottenere dal Parlamento una proroga dei poteri fino al 31 dicembre. Sul primo punto non è improbabile che si giunga entro breve tempo se non all'arresto, almeno alla denuncia a piede libero dei personaggi citati. Sul secondo punto non si conoscono ancora ufficialmente le posizioni dei diversi schieramenti rappresentati nella commissione. Si sa comunque che le sinistre sono dell'avviso che sia indispensabile estendere le indagini — finora limitate a taluni affari di Giuffrè e all'operato della Guardia di Finanza — anche al comportamento della polizia, degli organi bancari e dei religiosi, e che quindi il termine del 30 novembre stabilito per la fine dei lavori rischia di strozzare l'inchiesta.

Indubbiamente la necessità di compiere indagini sull'operato delle forze di polizia e degli altri organi alle dipendenze del Ministero degli Interni, è suggerita da una serie di inquietanti episodi.

ANTONIO PERRIA

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Le donne dei minatori di Morgnano manifestano per le strade di Spoleto

SPOLETO, 20. — Centinaia di donne, madri, figlie, spose dei licenziati e dei minatori di Morgnano hanno sfilato stamane attraverso le vie di Spoleto in una protesta fra le più drammatiche di queste settimane di lotta per la miniera. Il corteo, giunto nei pressi del Teatro Sperimentale, è stato caricato dai carabinieri; ma un doppio cordone di agenti veniva spezzato nel volgere di pochi minuti e la manifestazione è proseguita con maggiore imponenza.

Il corteo ha preso le mosse dal cortile prospiciente la sede della Camera del Lavoro in piazza della Libertà dove aveva avuto luogo una affollatissima assemblea. Le donne, recando cartelli e striscioni, hanno dapprima percorso la centralissima via Garibaldi; al loro passaggio, che veniva acclamato da due fitte ali di popolo, altre persone si aggiungevano al corteo mentre ogni attività cessava nelle botteghe e nei negozi. Giunte nei pressi del Teatro Nuovo, le donne venivano affrontate da numerosi carabinieri disposti in doppia fila. Ne sono scaturiti alcuni minuti altamente drammatici e ad un certo punto i carabinieri hanno tentato di arginare con la forza la fiumana di gente, ma inutilmente. Al grido di «Lavoro per i nostri uomini, pane per le nostre famiglie», il corteo ha proseguito fino ai quartieri di Spoleto bassa. Più tardi, circa duemila persone affollavano il Teatro Nuovo ove hanno parlato Ines Pisoni per la CGIL, i compagni Perilli per il PSI, Maschiella per il PCI, Pallucci e Rosati per la Camera del Lavoro.

Il comitato cittadino, che raccoglie tutti i partiti e sindacati e gli ordini professionali, ha annunciato una nuova grande manifestazione popolare per il 26 novembre. Un appello urgente è stato intanto rivolto dallo stesso comitato a tutte le città e i centri dell'Umbria perchè si mobilitino a difesa dell'economia della regione che rischia di venire completamente dissestata.

Notizie brevi

Ai cantieri di Taranto ritirate le 1200 richieste di «cassa integrazione»

TARANTO 20 — *Ha avuto luogo nel pomeriggio la riunione tra il direttore generale dei Cantieri Navali di Taranto dott. Boero e la C. I. per discutere in merito alla richiesta dei padroni dell'arrivo di 1200 operai a cassa integrazione guadagni. La riunione, che è stata aggiornata alle ore 14 di domani si concluderà con la revoca da parte dei padroni della richiesta di arrivo a cassa integrazione dei 1200 operai.*

I particolari della nuova situazione verranno precisati nella riunione di domani, tra C. I. e direzione.

Due ore di sciopero a Poggibonsi contro il carovita

POGGIBONSI, 20 — *Domani, venerdì, tutti i lavoratori di Poggibonsi si asterranno dal lavoro, dalle 10 alle 12, per protestare contro l'aumento del costo della vita e per rivendicare l'adeguamento delle retribuzioni. La decisione è stata presa dal Consiglio dei sindacati, dopo che alle richieste dei lavoratori non solo si è risposto negativamente ma si è giunti, in alcune aziende a minacciare rappresaglie.*

Con la manifestazione di domani i lavoratori di Poggibonsi intendono affermare che non è più possibile ridurre il salario reale e che di conseguenza le richieste di aumento avanzate da ciascuna categoria non possono essere più rinviate.

La CGIL passa dall'80 all'86 per cento all'«Ansaldo» di Livorno

LIVORNO, 20 — *La lista della FIOM (CGIL) ha ottenuto una notevole affermazione nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna al Cantiere Ansaldo di Livorno.*

Il Sindacato unitario ha notevolmente aumentato in percentuale i propri voti tra gli operai, passando dall'80 dello scorso anno all'86 in queste elezioni.

Tra gli impiegati, il candidato presentato congiuntamente dalla FIOM e dalla UIL ha conquistato il seggio in C. I.

Ecco i risultati delle elezioni (fra parentesi quelli dello scorso anno):

OPERAI: *votanti 1505, 89,8% (1603 93%); voti validi 1427 (1532); FIOM 1223 86% (1235, 81%); CISL 137 9,6% (147, 9,6 per cento); UIL 67, 4,4% (150, 9,4%).*

I 7 posti in C. I. per gli operai sono andati, 6 alla FIOM e 1 alla CISL, che ha tolto il seggio alla UIL.

IMPIEGATI: *Lista unitaria FIOM-UIL voti: 128 60,2%; lista CISL voti: 85 39,8%.*

Altre votazioni nel P.S.I. danno alla sinistra la maggioranza assoluta

Gli ambienti della sinistra socialista hanno contestato alcuni dati diffusi dalla corrente di destra sull'esito dei direttivi provinciali, che riguardano solo 20 federazioni e sono in parte inesatti.

La corrente di sinistra è in possesso dei dati relativi a 41 federazioni. Da questi dati risulta che 588 membri dei direttivi si sono pronunciati per la sinistra, 428 per la destra, 101 per Basso. Si sono pronunciati in maggioranza per la sinistra i comitati direttivi di 26 federazioni (Brescia, Modena, Livorno, Salerno, Benevento, Matera, Rimini, Viterbo, Catanzaro, Terni, Messina, Nuoro, Venezia, Treviso, Belluno, Vicenza, Verona, Padova, Ravenna, Cagliari, Bolzano, Udine, Pordenone, Siena, Pesaro, Oristano). Per la destra si è avuta la maggioranza in 11 federazioni (Napoli, Ferrara, Forlì, Piacenza, Pisa, Bari, Roma, Arezzo, Genova, Bologna, Grosseto), a Perugia netta maggioranza della sinistra in alleanza con la corrente di Basso.

Si ha poi notizia delle prime votazioni sezionali. **A Brescia** *la sinistra ha sinora ottenuto 713 voti, Nenni 115, Basso 123. A Pesaro 131 voti sono andati alla sinistra, 23 alla destra, a Roma 152 voti alla destra,* **44 alla sinistra, 4 a Basso.**

APERTO IERI AL TEATRO DELLA PERGOLA A FIRENZE

Il Congresso dei repubblicani applaude il «no» a Fanfani

L'on. Reale non si pronuncia però in favore di una chiara opposizione al governo
I ripensamenti di La Malfa e l'ipoteca sul P.S.I. - Allucinante inaugurazione

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 20. — *« La libertà per un popolo è nulla dove la corruzione si infiltri nella vita pubblica »: questa la frase-slogan del 26 Congresso del Partito repubblicano, che campeggia sul palco del Teatro della Pergola fra un'enorme foglia d'edera e tanti gigli fiorentini. Una frase-slogan d'ampio respiro e contenuto programmatico, ma che sin dalle primissime battute del congresso è stata delusa dalla fiacca, addirittura allucinante, dei 400 delegati nominali.*

La mattinata (cioè dalle 11,20 alle 12,05) è saltata fra i convenevoli d'uso e i saluti del radicale Arrigo Olivetti, della socialdemocratica Bianca Bianchi (imbarazzatissima dalla scelta fra il discorso da pronunciare e l'andare a prendere a scuola i suoi bambini), del liberale Fossombroni e di tal Raffo, della corrente repubblicana della UIL, il quale non ha avuto neanche la voglia di inviare un saluto agli operai della Galileo in lotta. Poi i telegrammi: uno di Fanfani (una decina di battimani subito repressi), uno di Nenni (qualche applauso), uno di Saragat (molti applausi), uno di Eugenio Reale (moltissimi applausi) e uno di Ferruccio Parri (fischi e grida di « traditore »).

La ripresa pomeridiana è stata oltremodo stentata. Il congresso di uno dei più piccoli partiti d'Italia ha avuto così inizio in uno dei più piccoli teatri dinanzi a un pubblico piccolissimo e disattento.

La relazione di Oronzo Reale, in verità, presentava un solo punto interessante e nuovo rispetto al testo già pubblicato un mese fa: la risposta al recente invito alla collaborazione governativa, lanciato da Fanfani al PRI dalla tribuna dell'ultimo consiglio nazionale della DC. Quando l'on. Reale ha dichiarato di declinare tale invito, la saletta è stata scossa da uno scrosciante applauso e i visi dei congressisti hanno avuto finalmente uno sprazzo di vitalità. Tutto il resto è consistito in un prolisso riassunto cronologico dei maggiori avvenimenti politici dal '56 ad oggi, e in una equilibristica illustrazione della posizione in cui Reale vuol continuare a mantenere il PRI.

L'ha definita « autonomia critica »: non dovendo essere nè opposizione nè collaborazione al governo, dovrebbe consistere — secondo l'onorevole Reale — in quella posizione che è esatta quando critica il governo Fanfani e fa propria la richiesta di indagine sul caso Giuffrè « piaccia o no al governo », ma che è egualmente esatta quando suggerisce l'astensione dal voto di fiducia allo stesso governo Fanfani per non restringere troppo il margine di sicurezza e mantenerlo comunque in vita.

Su questo metro, l'on. le Reale ha giudicato « egualmente esatto il voto favorevole col quale i cinque deputati repubblicani presenti alla Camera (De Vita era impegnato fuori Roma) hanno impedito che fosse bocciato il bilancio degli Esteri ». I repubblicani — ha poi spiegato Reale — debbono insomma sentire il dovere di favorire il meno peggio rispetto al peggio, senza con ciò compromettersi in una posizione ben definita di opposizione o di collaborazione: tanto più che i fatti di Sicilia, le proposte di Andreotti, le minacce dei franchi tiratori e il prossimo congresso della DC rendono quanto mai nebulose le prospettive del governo; prospettive che sono condizionate anche da quello che potrà accadere al congresso socialista e, nell'eventualità di una preponderanza degli « autonomisti », dalle conseguenti reazioni di Saragat.

Superfluo soffermarsi sui vaniloqui anti-sovietici e anti-comunisti del segretario repubblicano. Essi, tuttavia, sono stati fatti più che altro per giustificare le « posizioni di rottura col PCI » di Nenni e i tentativi che da più parti si rinnovano per « portare il PSI ad allargare il campo democratico sul piano dell'anticomunismo ». L'on. Reale ha naturalmente confermato tutta la dedizione sua e del PRI alla causa dell'europeismo atlantico ed ha lamentato il ripetersi di talune crepe nello schieramento occidentale.

L'on. Reale si è, infine, chiesto se il partito che ha dinanzi sia in grado di applicare una tale politica (voce sommessa dalla platea: « Quale politica? »). La risposta è stata negativa « perchè la Direzione e le federazioni non sono in grado di tener dietro agli avvenimenti per mancanza di mezzi e di uomini; i deputati (sei) non hanno trovato ancora la possibilità di un lavoro comune e coordinato: la vita politica del partito ha un livello impari alla problematica proposta ».

L'on. Reale non si è chiesto, però, se a tanto sfacelo l'onusto partito di Mazzini sia stato portato proprio dalla mancanza di una politica (che tale è la posizione di « autonomia critica »), ovvero da una politica che contrasta stridentemente con gli interessi degli autentici lavoratori che ancor oggi, in parte, costituiscono la base repubblicana. In questa situazione, davvero enorme appare l'obiettivo del PRI di far da madre nobile agli autonomisti del PSI.

E' un po', questo, il pensiero dei primi dieci delegati che sono intervenuti in serata. Dopo le ricorrenti dimissioni di Macrelli da direttore della Voce Repubblicana e l'adesione di questi alle tesi di Reale, congressisti di diverse regioni si sono chiaramente pronunciati per una politica di opposizione. Un incidente particolarmente vivace si è avuto quando Tramarollo ha rimproverato La Malfa per aver curato poco le fondamentali questioni della scuola e della difesa dello Stato dalle ingerenze della Chiesa. La Malfa ha prima urlato dalla platea, poi è salito alla tribuna per giustificarsi. Meno l'ex senatore Amadeo, collaborazionista convinto, tutti hanno insomma parlato a favore dell'opposizione, o in via subordinata, ma molto subordinata, per una dichiarata non collaborazione.

La Malfa parlerà sabato mattina. Pacciardi ancora non s'è visto. Domattina verrà Rumor a porgere il saluto della DC. Per chiarire una buona volta le posizioni, un gruppo di giovani repubblicani ha presentato un documento che afferma la necessità di una decisa opposizione ai clericali e ai loro governi. Ciò si è reso necessario in previsione di un avvicinamento delle posizioni di La Malfa a quelle di Reale nell'intento di rendere più agevole l'operazione di agganciamento al PSI senza peraltro rompere con la D. C.

PASQUALE BALSAMO

LA RIUNIONE DEL MOVIMENTO PER LA PACE

Petizioni e assemblee contro i missili USA

Ventiduemila famiglie di Modena hanno sottoscritto un appello - Una manifestazione a Roma

Si è riunito ieri a Roma il Comitato direttivo del Movimento italiano della pace per discutere sugli orientamenti e l'azione da svolgere contro la installazione di rampe di missili in Italia. La riunione è stata aperta da un'ampia relazione del sen. Velio Spano che ha passato in rassegna gli elementi di politica estera italiana e del quadro internazionale in cui oggi il problema particolare dei missili si inserisce come un fattore di aggravamento della tensione e di accentuazione pericolosa della guerra fredda. In questo quadro, alla politica che vuole i missili in territorio italiano si contrappone sempre più chiara e conveniente una politica di pace che potrebbe senz'altro avvantaggiarsi delle proposte di neutralizzazione atomica interessanti l'Europa centrale, avanzate dalla Polonia e dall'URSS e già favorevolmente accolte da alcuni paesi europei dell'orbita capitalistica. Occorre sviluppare quest'idea con il sostegno di una vasta azione di massa per la pace.

Già numerose sono le iniziative che si vanno realizzando in questo senso. Oltre 22 mila nuclei familiari hanno sottoscritto a Modena una petizione contro l'installazione di rampe per missili. Altri appelli riscuotono l'adesione popolare a Milano, in Sardegna, nel Veneto. Manifestazioni e assemblee si sono svolte o sono previste prossimamente in molti altri centri. A Milano viene stimolata la presa di posizione di cittadini qualificati per la loro particolare posizione sociale. Ad Alessandria il 6-7 dicembre si svolgerà una importante manifestazione per la Liguria e il Piemonte, cui aderiscono fin d'ora anche esponenti del movimento francese. Ad Ancona si svolgono riunioni preparatorie per un interessante convegno in favore della pace, cui dovrebbero intervenire anche rappresentanti albanesi, jugoslavi e greci. A Roma è in programma una grande manifestazione per il 14 dicembre: giovani italiani, in quest'occasione, consegneranno bandiere come pegno di solidarietà a rappresentanti dei paesi arabi che parteciperanno alla manifestazione.

Sulla relazione di Spano si è aperta una discussione cui hanno partecipato la professoressa Joyce Lussu, il sen. Donini, il sen. Sereni, l'on. Cacciatore, il prof. Montesi, Casali di Milano, Morgnoti di Genova, la professa Ada Alessandrini, Serena di Torino, Andrea Gaggero, il prof. Santangelo, l'on. Mancino, il dottor Stendardi. Vi è stato un richiamo frequente al problema tedesco, visto in relazione con la possibilità della creazione di una zona disatomizzata, cui l'Italia non può rimanere indifferente o — peggio — opporsi con posizioni di oltranzismo bellicista.

Contro chi oggi cerca di minimizzare artificialmente il problema dei missili, valendosi dell'argomento che la pace si salverebbe con l'equilibrio della reciproca minaccia di rappresaglie atomiche — si è detto da più parti — vale solo la mobilitazione delle forze della pace, capaci di imporre una politica conseguente per il disarmo e la fine della guerra fredda. Tutti hanno constatato, pur nella varietà delle posizioni personali di ognuno, la possibilità di più profondi colloqui e incontri sul tema della pace, in questo particolare situazione. Perciò il Comitato direttivo ha finito col trarre da questo rapido esame della situazione utili indicazioni per un'azione immediata e per iniziative particolari, capaci di imprimere un impulso nuovo a tutto il movimento.

Martedì Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per martedì prossimo. E' probabile che Andreotti riferisca sull'esito dei colloqui con i rappresentanti degli statali e che Colombo faccia una relazione sullo stato delle trattative per la Zona di libero scambio.

Suona il martello

LONDRA — In un concerto di musiche moderne alla Moleg College Simphony è stato usato come strumento a percussione un martello pneumatico stradale. A comandare lo strano strumento è stata messa una donna, la signora Barbara Maclennan (Telefoto)

PRESENTATA DALLE RAPPRESENTANTI DELL'U.D.I.

Alla Camera la legge per dare la pensione alle casalinghe

Il provvedimento, illustrato dalla compagna Jotti, è stato preso in considerazione dall'assemblea e passato all'esame della commissione

Nella breve seduta pomeridiana di ieri, la Camera ha deciso la presa in considerazione della proposta di legge delle rappresentanti dell'UDI, on. Iotti (pci), on. De Lauro Matera (psi) e altre, per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti alle donne casalinghe. Illustrando brevemente la proposta, la compagna IOTTI ne ha messo in luce il significato. Innanzitutto, essa si propone di risolvere un problema di giustizia a favore di ben 13 milioni di donne, le quali attualmente non sono considerate lavoratrici, e i cui diritti devono invece essere finalmente riconosciuti. Già nel corso della precedente legislatura vennero presentate proposte analoghe e la questione venne dibattuta ampiamente nel paese: il provvedimento è dunque atteso vivamente e il Parlamento non può venire meno a questa attesa.

La nostra proposta — ha aggiunto la compagna Iotti — è stata formulata in modo da inserire le casalinghe italiane nel sistema generale delle assicurazioni e con ciò si dà una soluzione più semplice al problema dal punto di vista tecnico. Nel progetto, oltre al contributo dello Stato, è previsto il contributo delle stesse casalinghe, in una misura proporzionale ai loro redditi, e tenendo largamente conto delle condizioni delle più povere.

La compagna Iotti ha concluso sottolineando gli aspetti comuni tra la proposta dell'UDI e quella presentata dai democristiani, ciò che deve facilitare un rapido esame e una sollecita approvazione del provvedimento. La proposta di legge dovrà essere ora esaminata in commissione e quindi in aula.

La Camera ha quindi approvato, senza discussione, la conversione del decreto-legge sulla proroga di alcune disposizioni per la riduzione dell'imposta erariale sui consumi di energia elettrica nell'Italia meridionale.

Infine si è proceduto alle votazioni su numerose richieste di autorizzazione a procedere. Sono state respinte le richieste riguardanti i compagni Musto, Pino, Montanari e Bufardeci, mentre la maggioranza ha approvato le richieste per i compagni Lajolo, Audisio, Alicata.

Conferenze della società amici dell'Ungheria

La Società italiana amici dell'Ungheria, nel quadro della sua nuova attività, volta ad illustrare la rinascita del popolo magiaro, ha ripreso il programma delle conferenze pubbliche. Si annunciano intanto le seguenti oggi, venerdì 21 novembre ad Ancona, oratore lo onorevole Gelasio Adamoli; il 25 novembre ad Arezzo Dino Fiori.

Rinviata di una settimana la discussione in Senato sul decreto legge che consegna i mercati ai grossisti

Animato dibattito nella commissione Industria - Anche molti d.c. contrari a sottrarre i mercati ai Comuni - Approvato dalla maggioranza lo stanziamento di 95 miliardi per la Federconsorzi

Alla commissione Industria del Senato è proseguita anche ieri la discussione sul decreto legge del governo sui mercati generali, e fin d'ora è apparso chiaro che il dibattito non potrà essere portato in aula mercoledì prossimo, come in un primo tempo era stato deciso. Le relazioni di maggioranza e di minoranza — affidata quest'ultima al compagno Montagnani — dovranno essere presentate alla commissione martedì 24, e in aula il provvedimento verrà quindi discusso lunedì 30.

Nelle due sedute di ieri, hanno preso la parola quasi tutti i commissari. Il compagno Montagnani, dopo aver rinnovato la pregiudiziale di incostituzionalità, ha affrontato la sostanza stessa del provvedimento, che da una analisi degli elementi che contribuiscono allo aumento del costo della vita, non appare giustificato. Gli ortofrutticoli, la carne e il pesce, pur avendo una notevole rilevanza nella determinazione del costo della vita, non rappresentano una quota decisiva, mentre altre componenti (energia elettrica, prodotti base, concimi chimici, zucchero, medicinali, eccetera) hanno una grande incidenza proprio per la situazione di monopolio imperante in questi settori. Bisogna quindi agire contro queste strozzature se si vuole affrontare con serietà il problema del costo della vita e della sua diminuzione, e il governo, attraverso il CIP, sarebbe in grado di farlo, se non fosse legato agli interessi dei grandi monopoli. Il governo cerca quindi un diversivo addossando ai Comuni la responsabilità della situazione.

In taluni casi, nella struttura dei mercati generali vi sono delle incrostazioni, e nessuno vuole difenderle, ma dove le amministrazioni sono rette onestamente e non ci sono intese con i gruppi speculativi, i mercati generali esercitano una funzione positiva, come a Bologna. Il fatto è che gli enti comunali non sono stati aiutati e non hanno potuto quindi assolvere pienamente la loro funzione. Non si tratta quindi di abolire questi organismi, perchè di ciò profitterebbero solo gli speculatori, ed è strano parlare di liberalizzazione quando questa politica si inizia con un esproprio.

Noi siamo lieti — ha detto Montagnani — che i privati costituiscano anche le loro organizzazioni di distribuzione; ma che questa non avvenga sottraendo ai Comuni un patrimonio di 400 miliardi.

Anche il socialista RONZA ha svolto le stesse argomentazioni. Nella seduta pomeridiana è intervenuto il ministro BO il quale ha ribadito la tesi governativa sull'art. 5, che sottrae ai Comuni i mercati generali, mentre il senatore democristiano Tartufoli ha proposto che i Comuni affermino la loro presenza con una loro partecipazione finanziaria nei consorzi privati che verranno costituiti. Il senatore Battista ha invece proposto la costituzione di uno ente autonomo del mercato generale, mentre il senatore Crespellani ha suggerito la costituzione di un consorzio obbligatorio fra Comune e Camera di commercio. Il senatore Chabod ha fatto notare dal canto suo che l'articolo 117 della Costituzione demanda alle Regioni e quindi ai Comuni di regolare i mercati generali.

Poi, si è deciso di riunire stamane un comitato ristretto, che dovrà tentare la conciliazione delle varie tesi. In serata, si sono riuniti i direttivi dei gruppi senatoriali del PCI e della DC, per discutere la questione. Si sa che, alla Camera, gli stessi deputati del PSDI hanno intenzione di presentare emendamenti.

Le spese d'ammasso alla Federconsorzi

La maggioranza del Senato ha approvato ieri il disegno di legge che autorizza il governo a versare 94 miliardi e mezzo alla Federconsorzi per coprire i passivi di gestione degli ammassi granari dal 1954 al 1958. Il voto si è avuto dopo che il ministro dell'Agricoltura FERRARI AGGRADI, pur di difendere la Federconsorzi e, indirettamente, l'on. Bonomi, ha affermato che l'ente gestore è solo un esecutore della politica del governo, il quale è quindi il solo responsabile del modo come gli ammassi sono amministrati, e con un goffo e scoperto cavillo, il ministro ha affermato che gli enti gestori sono i singoli Consorzi provinciali, e non la Federconsorzi, quasi che quelli fossero autonomi da questa sia amministrativamente che politicamente.

Ferrari Aggradi ha annunciato, d'altra parte, che la situazione amministrativa è ancora più grave di quella che appare, poichè oltre ai 95 miliardi di perdite che vengono ora rimborsati, molti altri passivi sono già stati registrati, ed altri ne verranno registrati nell'immediato futuro.

Per quanto riguarda la richiesta delle sinistre, e in particolare del compagno SERENI, di una graduale liquidazione del sistema dell'ammasso, il ministro ha affermato che « pur riconoscendo la necessità di apportare alcune modifiche al sistema, l'abbandono dell'ammasso per contingente potrà aver luogo soltanto dopo un approfondito esame e con una situazione più normalizzata » e cioè quando la riconversione delle colture avrà ridotto sostanzialmente la produzione granaria. Ma chi aiuterà i contadini a trasformare le colture? Sereni aveva proposto che alle opere di trasformazione venissero assegnate le somme finora sperperate dalla Federconsorzi: Ferrari Aggradi, invece, di questo problema non ha fatto parola.

La discussione si è conclusa con lo svolgimento di alcune interpellanze e interrogazioni sull'azione svolta dal ministero dei Lavori Pubblici per proteggere il Delta Padano dalle alluvioni.

DECIDENDO SUL RICORSO DEL FASCISTA CONTRO L'ESPULSIONE DALL'ALBO

Inattesa sentenza della Cassazione sulla "spia del regime„ Carlo Del Re

Accolto il ricorso presentato dal delatore avverso presunti errori formali dell'Ordine degli avvocati

Applicando con rigorosa, ma gelida, precisione le norme di legge che ne consentivano, per aspetti esclusivamente formali, l'accoglimento, la Corte di Cassazione, a sezioni unite, non ha rigettato (come era nell'attesa legittima di tutti gli osservatori) il ricorso di Carlo Del Re, bollato con la cruda denominazione di « spia del regime ». Costui si era rivolto al supremo Collegio per ottenere la cancellazione del provvedimento del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma che espulse dall'Albo professionale un legale indegno di appartenere all'onesta categoria di professionisti: Carlo Del Re (come certamente i nostri lettori ricordano) fu indicato nel documentatissimo volume del prof. Ernesto Rossi, intitolato « Una spia del regime », quale delatore incallito, senza scrupoli, pronto al tradimento più vile, durante la dittatura fascista.

Del Re

Nel decidere la cancellazione di Del Re dall'Ordine degli avvocati di Roma, il Consiglio prese spunto efficace dal brano del libro di Ernesto Rossi, là dove si documentava che Carlo Del Re, alla fine del 1929, entrò nel gruppo antifascista di « Giustizia e Libertà » e denunciò successivamente i membri del Movimento alla polizia.

Il provvedimento dell'Ordine degli avvocati così diceva: « Del Re ha fornito informazioni necessarie per procedere all'arresto e alla condanna dei suoi ex amici: Del Re è un traditore della fiducia altrui, e la sua condotta, lungi dall'essere illibata e specchiata, come richiede l'articolo 17 della legge forense, è la più ignobile e vergognosa ».

Circa i motivi esclusivamente formali dell'accoglimento del ricorso della « spia del regime », con il rinvio degli atti relativi dinanzi al Consiglio superiore forense che il 2 luglio 1956 confermò la decisione del Consiglio romano degli avvocati, vale sottolineare il pretesto illustrato dal difensore di Del Re, avv. Piero Pisenti, dinanzi alla Corte di Cassazione. Secondo il Pisenti, la decisione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati sarebbe stata illegittima perchè i termini di prescrizione erano scaduti da molti anni, essendo i fatti attribuiti a Del Re, avvenuti nel 1929, mentre la denuncia di Ernesto Rossi venne lanciata nel 1956, a 27 anni di distanza.

Specioso cavillo che, ovviamente, non muta la vergognosa realtà che dettò il giusto provvedimento dell'Ordine degli avvocati. E' assurdo, infatti, sostenere che in un caso disgustoso come quello di cui fu protagonista la « spia del regime », si sollevi ad estrema difesa una barriera burocratica, facendo ricorso ai « termini di prescrizione ». Quasi che il trascorrere degli anni fosse servito a cancellare la corrotta milizia di Carlo Del Re tra i delatori fascisti. Episodi di tradimento, delazione, doppiogiuoco, rigorosamente documentati, che, evidentemente, sono in netto contrasto con la professione di avvocato, caratterizzata dalla fiducia.

Esplicita fu la sentenza del Tribunale di Roma che assolse i giornalisti del *Mondo*, dell'*Unità*, del *Paese* e dell'*Avanti!*, che « la spia del regime » aveva impudentemente querelato per aver pubblicato le accuse del professor Ernesto Rossi.

« Osserva il Tribunale — si legge nella sentenza — che dal dibattimento è chiaramente risultata fondata la sussistenza dello addebito mosso al querelante dagli odierni imputati Pannunzio, Coppola, Repetto e Pedercini. Invero sono risultati autentici, perchè rispondenti a quelli esistenti nei fascicoli 444-*bis* intestati al Del Re presso il Ministero dell'Interno, i più importanti documenti contenuti nella pubblicazione del professor Rossi... »

Parve, cioè, lampante ai giudici della IV Sezione penale del Tribunale di Roma che Carlo Del Re fu un delatore senza scrupoli. E come tale (affermo il Consiglio dell'Ordine professionale) indegno di essere accolto nell'Albo.

g. f.

Un appello unitario del PCI e PSI a Montaione

Domani si apre a Livorno il convegno della pace promosso dai giovani comunisti e socialisti

FIRENZE, 20 — Si sono riuniti nei giorni scorsi i comitati delle sezioni del PCI e PSI di Montaione, i consiglieri comunali dei due partiti, i compagni che lavorano nelle organizzazioni di massa locali per un esame della situazione politica generale e locale.

Dopo ampia discussione i presenti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno dove si afferma che di « fronte all'atteggiamento sempre più reazionario del governo Fanfani sia in politica estera con la continuazione della politica di asservimento all'imperialismo americano, che in politica interna con l'aperto appoggio ai monopoli e alle forze nemiche della Repubblica e della Costituzione, è necessario che i due partiti della classe operaia rafforzino sempre di più, nel reciproco rispetto della loro autonomia, l'unità e la collaborazione nel seno di tutti gli organismi di massa locali ».

Domani a Livorno l'incontro dei giovani

Si apre domani sabato alle 16,30 nella Casa del II Risorgimento a Livorno l'incontro di pace delle rappresentanze giovanili delle città occupate, indetto dalla Federazione Giovanile Comunista Italiana e dal Movimento Giovanile Socialista.

L'incontro, cui parteciperanno delegazioni unitarie di Verona, Pisa, Trieste, Vicenza, Forlì, Foggia e di molte altre città italiane sarà aperto da una relazione del compagno Rino Mannelli, segretario della FGCI di Livorno, sul tema: « Unità dei giovani per fare del Mediterraneo un mare di pace ».

Domenica mattina alle ore 10 al Teatro Goldoni avrà luogo la manifestazione conclusiva con i discorsi del compagno Vincenzo Balzamo, segretario nazionale della gioventù socialista e del compagno Renzo Trivelli, segretario della FGCI

DOPO LE RIVELAZIONI SUI RAPPORTI CON LA MAFIA

I deputati dc Mattarella e Di Gioia chiedano una inchiesta parlamentare!

Il compagno Li Causi ha sollecitato alla Camera la discussione della interpellanza da lui presentata il giorno prima sulle accuse emerse a carico di due noti parlamentari democristiani della Sicilia durante l'inchiesta sulla mafia condotta dai « Paese Sera » e dall'« Ora » di Palermo. L'on. Mattarella — ha aggiunto Li Causi — mi ha querelato per alcune dichiarazioni da me rilasciate alla stampa: ma è strano che di fronte al giudizio politico da me dato, e che confermo pienamente, egli e l'altro deputato democristiano, l'onorevole Gioia, non abbiano avvertito il dovere di chiedere che il loro caso sia chiarito dal Parlamento. Per questo chiedo che la mia interpellanza sia al più presto discussa.

A queste considerazioni, ne ha aggiunta un'altra il compagno Giancarlo Pajetta: « Vorrei chiedere al Presidente — egli ha detto — se gli onorevoli Mattarella e Gioia, che non hanno chiesto un'inchiesta parlamentare sulle accuse che in quest'aula e fuori di qui sono state loro rivolte, sono per caso impediti a farlo. In altre parole, hanno il diritto di chiedere una inchiesta parlamentare? »

Al che il presidente di turno, il socialdemocratico Paolo Rossi, ha risposto: « Sì, certamente essi hanno questo diritto. Possono perciò regolarsi nel modo che parrà a loro più opportuno ».

Dal canto suoi, ieri mattina il « Popolo » ha tentato, con un corsivo di ributtante ipocrisia, la difesa dell'on. Gioia: « La vendetta cade dentro, e non fuori dei ranghi della onorata società », ha scritto l'organo fanfaniano. Secondo loro, quindi, responsabile morale dello assassinio di Pasquale Almerico non è chi lo abbandonò indifeso ai sicari dei potenti difesi della DC, ma Pasquale Almerico stesso. Il povero giovane, che aveva creduto al rinnovamento del suo partito, che era un democristiano onesto, viene così definito un mafioso! Ma così non sono e non possono essere chiamati coloro che nel fanfanismo hanno trovato la greppia, la carriera, la prebenda (elettorale o no). Mafioso è chi muore, non chi ride e si ingrassa. Mafiosi Cangelosi, Rizzotto, Carnevale, i 39 sindacalisti assassinati nel feudo, magari Li Causi contro cui sparò don Calò Vizzini: mafiosi tutti i d.c di base assassinati negli ultimi anni!

Grottesco appare poi il tentativo del « Popolo » quando insinua che può servere sulla mafia soltanto chi trova agganci con essa, mafiosi quindi anche i giornalisti di « Paese Sera » e dell'« Ora », e lo proverebbe la bomba fatta esplodere contro il giornale palermitano. A tanto si arriva, alla scuola dei gesuiti!

Fuori di ogni ironia, la macabra battuta del « Popolo » finisce con l'essere una testimonianza: di più sulla collusione del gruppo fanfaniano con le forze più oscure della delinquenza, quelle stesse che grazie al suo appoggio si sono introdotte nelle roccaforti dell'organizzazione economica siciliana, nei consorzi di Bonifica, nell'Eras, nelle speculazioni edilizie, nei mercati generali di Palermo, nella Bonomiana (non era forse il mafioso e assassino dott. Navarra il capo della bonomiana di Corleone e il grande elettore dei personaggi clericali?).

Finora il Parlamento attende di dieci anni che il governo si faccia promotore di quell'inchiesta, reclamata dalle sinistre, che doveva far luce sul banditismo di Montelepre, e nessuna voce si è levata dal governo e dalla DC per l'inchiesta necessaria sui recenti gravissimi episodi: e Mattarella e Gioia annunciano oggi querele, ma non vogliono, non possono avanzare la richiesta aperta e leale di una commissione parlamentare, come fece Li Causi di fronte alle insinuazioni di Scelba, ottenendo la più totale e inequivocabile smentita.

Finché non lo faranno, peserà dunque su loro, su Fanfani, su tutta la DC la tremenda accusa di Pasquale Almerico.

Improvvisa partenza del prof. Galeazzi Lisi

Il medico di Pio XII si è recato a Bruxelles per cercare una testimonianza a suo favore?

Il prof. Riccardo Galeazzi Lisi, ex archiatra pontificio, è tornato ieri agli onori della cronaca, con l'improvvisa partenza per Bruxelles, dove, a quanto pare, egli si è recato per raccogliere la testimonianza di un'alta personalità del mondo medico internazionale da aggiungere al « dossier » che egli intenderebbe presentare all'Ordine dei medici di Roma che giudica il suo caso. Tuttavia, richieste ulteriori delucidazioni alla segretaria del Galeazzi Lisi, questa si è trincerata dietro il più assoluto riserbo circa gli scopi del viaggio.

Il prof. Galeazzi Lisi è partito per la capitale belga nel primo pomeriggio.

L'ex archiatra pontificio — già al centro di clamorosi fatti di vita italiana e particolarmente noto per la sua amicizia con Ugo Montagna — è stato, com'è noto, deferito all'Ordine dei medici della provincia di Roma per il suo scandaloso diario — pubblicato da un giornale romano di destra e da altri organi di stampa stranieri ai quali l'aveva venduto per decine di milioni — sulle ultime ore di Pio XII, con la rivelazione di particolari del male del defunto Papa, che destarono la più viva riprovazione, nonchè determinarono la richiesta che nei confronti del responsabile fossero adottate le sanzioni previste dalle leggi che regolano la professione medica. L'Ordine di Roma decise immediatamente inizio all'inchiesta che, nel suo corso, ha poi superato i limiti precedentemente imposti per allargarsi all'intera attività professionale del Galeazzi-Lisi.

Sull'indagine del consesso non si hanno che indiscrezioni: alcune farebbero prevedere la chiusura del caso per la seconda decade di dicembre; secondo altre l'Ordine sarebbe anzi giunto alla conclusione della inchiesta aperta l'ottobre scorso. Queste informazioni, l'Ordine ha ieri smentito, e al contempo ha dichiarato infondata la notizia secondo cui il 2 dicembre scadrebbe il termine ultimo entro cui il prof. Galeazzi-Lisi dovrebbe presentarsi dinanzi al consiglio. Il codice deontologico — precisa il comunicato dell'Ordine — prevede che all'imputato si debba concedere un minimo di venti giorni per presentarsi alla commissione, ma tale termine, a giudizio della commissione ed a richiesta dell'accusato — può essere prorogato ad un mese o due

ENALOTTO
OLTRE UN MILIARDO
DISTRIBUITO IN SOLE 17 SETTIMANE

UN LIBRO DI ALEXANDER WERTH

Da Pétain a De Gaulle

La vita politica francese di questi ultimi quindici anni è sempre apparsa ad occhi stranieri e perfino a gran parte degli stessi francesi, come una sconcertante successione di trovate geniali e di assurde soluzioni quasi che gli uomini momentaneamente seduti al Matignon ubbidissero più ai moti di un umore passeggero che ai consigli dettati dalla ragione.

Quelle vampate di nazionalismo «cocardier» che sconcertavano gli alleati mettendo in causa ogni volta gli impianti atlantici, le crisi improvvise di governo su questioni apparentemente marginali, le repressioni scatenate alla cieca subito dopo un gesto liberale verso questo o quel popolo di colonia, finivano per tradursi nell'osservatore in una sensazione di malessere, in quella sorta di capogiro che danno le immagini male a fuoco, ma solo raramente servivano a chiarire il dramma reale che dal crollo della terza repubblica serpeggiava in una Francia irriducibilmente volta indietro, a guardare il suo grande passato senza saperne trarre la necessaria lezione di rinnovamento.

Questa sensazione viene confortata dalla lettura del libro del giornalista inglese Alexander Werth (*France 1940-'55*) che Einaudi ha presentato in edizione italiana aggiornata frettolosamente dall'autore col titolo un po' pretenzioso di *Storia della Quarta Repubblica*. In realtà non si tratta di una «storia», perchè Werth storico non è, ma di una attenta, minuta e spesso brillante cronaca degli avvenimenti che dall'esperienza pétainista all'uccisione della quarta repubblica hanno caratterizzato la parabola discendente della orgogliosa borghesia francese.

Collocato in questi limiti il libro di Werth, discutibile per altri versi, è certamente una delle poche guide che la pur ricca bibliografia esistente offra a un ripensamento e a un eventuale approfondimento delle cause che hanno precipitato la Francia in una avventura ancora aperta a tutte le soluzioni.

C'è, innanzitutto, un'ampia apertura sul crollo della terza Repubblica e sulla Francia occupata dai nazisti. Werth non è certo dalla parte di Pétain e d'altro canto vede in De Gaulle soltanto un «nobile anacronismo», uno dei tanti anacronismi spesso nemmeno nobili partoriti dalla grande borghesia francese. Ma per voler essere «obiettivo» a tutti i costi, per voler riferire il suono di tutte le campane, perde di vista l'insieme del quadro e la occasione di esprimere dei giudizi già possibili perchè filtrati dal tempo. Comunque, la sua lucida esposizione dei fatti conduce il lettore ad una prima evidentissima constatazione: è la classe al potere nel suo insieme, che già negli ultimi anni di vita della terza Repubblica — attraverso una certa cultura (Celine, Luce, Brasillac), attraverso gli eredi del fascismo battuto nel '36 e del nazionalismo maurassiano — ha preparato le condizioni per la catastrofe del '40, che esprime i suoi istinti reazionari nel collaborazionismo di Vichy e che più tardi si accoda a De Gaulle per non essere tagliata fuori dalla «battaglia per una nuova Francia».

E qui ci son già le cause che fecero di questa battaglia un lungo tradimento degli ideali della Resistenza e della quarta Repubblica, una anacronistica riedizione della terza con tutte le conseguenze del caso in una situazione storica nuova come quella determinatasi alla fine della seconda guerra mondiale. La Francia ha vinto solo «teoricamente»: in pratica si trova schiacciata tra le due grandi potenze, assillata da problemi coloniali urgenti, ricattata con la minaccia della rinascita tedesca patrocinata dall'America e nello stesso tempo desiderosa di rioccupare un posto di prestigio (la «poltrona vuota») alla altezza della sua storia e delle sue tradizioni.

◆

La grande borghesia allora tenta tutte le strade attirando nel suo gioco i socialdemocratici, riprendendo i temi della *grandeur* con la pratica delle guerre coloniali, di conseguenza impoverendo il Paese già provato dalla disfatta e consegnandolo all'America. Nel 1947 con la estromissione dei comunisti dal governo (i soli — dice Werth — che in un certo modo abbiano raccolto e difeso la vera tradizione rivoluzionaria e repubblicana), con la scissione sindacale operata da Blum e Ramadier, con le repressioni sociali ordinate dal socialista Moch («io non combatto i sindacati, io combatto i rossi»), con l'entrata della Francia nella politica occidentale dei blocchi e della guerra fredda, la quarta Repubblica è già condannata a morte: e vi arriverà attraverso scossoni, soprassalti, crisi, riprese impensate (periodo mendesista) congiure anticomuniste e quel definitivo tradimento dell'opinione operato da Guy Mollet dopo le elezioni del 1956.

Werth definisce la politica di Mollet «nazionalmollettismo», qualcosa, cioè, che «non somigliava nè al nazionalsocialismo tedesco nè al fascismo mussoliniano» ma che «aveva qualcosa in comune con essi». E' il «nazionalmollettismo» appunto, ad operare in un'opinione stordita, in una borghesia presa dalle angosce della crisi economica a provocare in Francia «un singolare fenomeno di atavismo, di nostalgia per la gloria militare del passato», a rendere possibile e perfino osannato il pazzesco progetto di invadere l'Egitto, di abbattere Nasser per assicurare alla Francia il dominio incontrastato su tutto il Nord Africa.

◆

Di qui, da questa politica di «rivincita» tipica della grande borghesia francese sempre alleata alle caste militari contro i popoli della Francia e delle colonie, germina automaticamente l'ultimo atto del dramma. I generali sconfitti nel '40 i colonnelli di Dien Bien Phu i coloni dei massacri di Setif si alleano per non perdere l'Algeria, approfittando appunto del «nazionalmollettismo».

Dal 1957 in poi è Algeri che decide e Parigi col suo governo che approva quelle decisioni fino alla rivolta del 13 maggio, al definitivo tradimento dei partiti «democratici» e al ritorno di De Gaulle al potere. La fascetta di presentazione del volume dice «da De Gaulle a De Gaulle» quasi a rappresentare in questo ricorso il compiersi di una fase storica perfetta. Ma l'uomo che inizia questa vicenda è Pétain perchè De Gaulle nel 1940 è ancora un generale noto soltanto in una ristrettissima cerchia di militari per alcuni saggi sulla necessità di un rinnovamento strutturale delle forze armate francesi su basi moderne.

Più giusto quindi sarebbe stato scrivere (ma Werth qui, non ha nessuna colpa) da Pétain a De Gaulle perchè in questi due termini pur così umanamente e storicamente diversi, c'è una identica scelta della grande borghesia francese.

Come nel 1940 Pétain così nel 1958 De Gaulle è spinto al potere dalle forze più retrive del capitalismo metropolitano e coloniale contro il corso stesso della storia per rallentarlo, anzi, e ritardare il più possibile la riduzione delle smisurate ambizioni della borghesia.

Peccato che Werth veda questo continuo girare a vuoto della quarta repubblica, i suoi sconcertanti fallimenti, quell'annaspare cieco di uomini superati alla ricerca di una soluzione che è sempre la peggiore, in termini quasi costantemente psicologici o personalistici, cioè riferiti all'incapacità o all'abilità di un individuo, e non veda invece le grandi linee dell'involuzione francese in termini di classe. Per questo il suo libro resta un prezioso documento scorrevole a volte, qua e là farraginoso, estremamente succinto nella parte finale con la sola ambizione di voler informare e avvincere il lettore.

Ma, come dicevamo, nei suoi limiti di quotidiana annotazione dei fatti, Werth compie ugualmente qualcosa di molto efficace: perchè dai fatti sgorga naturale un giudizio sugli uomini e sui partiti, che è di condanna storica delle forze della grande borghesia e dei suoi alleati minori colpevoli di aver boicottato la quarta repubblica nata da una esigenza di rinnovamento che non era solo francese e di averla precipitata all'indietro nel tempo, nelle braccia di quell'anacronistico monarca che ha nome De Gaulle.

AUGUSTO PANCALDI

HOLLYWOOD — Maurice Chevalier e Marilyn Monroe discutono insieme durante una pausa della lavorazione del film «Some like it Hot» («A qualcuno piace calda») che stanno girando insieme. La bella Marilyn, come è noto aspetta un figlio (Telefoto)

LA RAI BATTE SUL TEMPO LA «TELEVISIONE LIBERA»

Avremo l'anno prossimo il secondo programma TV

Numerosi esperimenti sono stati già effettuati negli studi romani - Si teme che l'aumento delle ore di trasmissione abbassi ancor più il livello dei programmi

Il secondo programma televisivo probabilmente ci sarà. Non lo dovremo però alla famosa «TV commerciale» o libera che dir si voglia, ma alla RAI stessa, che da qualche tempo sta lavorando alla realizzazione del secondo canale televisivo. La fase dei primi esperimenti, anzi, è già stata superata, e si è giunti ormai alla messa a punto della complessa macchina organizzativa e tecnica che dovrebbe dar vita al famoso «programma leggero». Non sarà per domani, naturalmente, nè per dopodomani, ma con l'estate del 1959 avremo quasi certamente i primi spettacoli.

Dei progetti e delle relative realizzazioni si occupa da tempo, alla RAI, il Direttore generale dei servizi TV, l'ing. Bertolotti, che ha diretto già la realizzazione della rete televisiva [illegible] e alla parte organizzativa lavora il dott. Marcello Bernard, vice direttore generale della RAI.

Al «secondo programma» si arriverebbe pian piano, cominciando a mandare in onda una serie di trasmissioni locali, che giungerebbero ai telespettatori senza interferire nei normali spettacoli televisivi. A questo proposito apprendiamo che alcune «telesquadre» hanno già compiuto nelle zone del Lazio e dell'Umbria una serie d'esperimenti di elevato interesse tecnico. I collegamenti, raccolti negli studi di Piazzale Clodio, hanno permesso di individuare le «bande di frequenza» più favorevoli e le modifiche da apportare agli impianti di rete, a trasmettitori e a ponti-radio, per metterli in condizione di sopportare il nuovo carico. Gli esperimenti proseguiranno nei prossimi mesi, e le «telesquadre» batteranno le zone del Nord dell'Emilia, della Liguria, della Lombardia.

Il lancio del «secondo programma» comporta la soluzione d'una serie di delicati problemi, oltrechè tecnici anche artistici e industriali. Infatti, poichè con tale nuovo programma la TV arriverebbe a «bruciare» un numero di trasmissioni ovviamente assai maggiore dell'attuale. E se è ancora tanto difficile riempire decentemente sei ore giornaliere di trasmissione si può ben comprendere quanto lo sarà riempirne dieci o magari dodici. Alcuni dirigenti della RAI sono a questo proposito estremamente cauti, temendo che l'allargamento dell'attività possa risolversi in un ulteriore abbassamento del livello generale.

Anche per questo si è deciso di arrivare al «secondo programma» vero e proprio in modo graduale. Un altro grosso problema riguarda la produzione industriale. Non tutti gli apparecchi televisivi attualmente in commercio, infatti, sono in grado di ricevere un secondo canale. Per alcuni saranno necessarie [illegible] modifiche tecniche non indifferenti.

A questo punto una parola decisiva potrebbe spettare alla «TV commerciale». L'iniziativa della RAI, infatti, ha un intento palesemente polemico. Si vuol giungere prima degli ipotetici concorrenti, ciò che metterebbe questi in una condizione ancora più difficile dell'attuale. Non è da escludere quindi, che, se vi saranno nel prossimo futuro successive mosse da parte dei «liberi» di Milano, la RAI si troverebbe costretta ad accelerare i suoi programmi.

Intanto, una serie di altri grossi movimenti sono in preparazione, o allo studio, nella direzione romana di via del Babuino. Alcuni riguardano la struttura interna, altri gli uomini che dirigono l'ente. Anzitutto si torna a parlare di un clamoroso «rilancio» dei programmi radiofonici. Vi sta lavorando da tempo il dottor Palmieri, direttore del Secondo programma. L'obbiettivo è quello di arrivare, nel corso del 1959, ai dieci milioni di abbonati. E tanto per cominciare il Secondo Programma sta lavorando al varo di una trasmissione-clou che avrebbe per titolo *Il signor Dieci milioni*.

Un'altra «novità» riguarda la struttura dei programmi radiofonici. A sono oggi, come è noto, tre programmi e ognuno di essi ha una direzione artistica e servizi propri. Si sta studiando invece la opportunità di sostituire a questa organizzazione verticale una nuova, di tipo orizzontale. Non più direzioni di programmi, dunque, ma direzioni di «servizi» (prosa, rivista, cultura, musica). Ne conseguirebbe un generale rivoluzionamento, che non risparmierebbe alcuna delle attuali cariche.

Si dà per certo, intanto, l'allontanamento dalla RAI dell'ing. Rodino, che andrebbe alla direzione del Banco di Napoli (egli proveniva, come è noto, dalla SME). La carica di consigliere delegato verrebbe affidata al prof. Arata, continuando questi, nello stesso tempo, ad occupare quella di direttore generale. La sua posizione diverrebbe in questo modo pressochè inerollabile. Sono voci, è vero, ma l'esperienza insegna che quando cominciano a circolare qualche cosa alla fine succede, sempre.

ARTURO GISMONDI

VIAGGIO NELLE REPUBBLICHE DEL SUD AMERICA

La rivolta dei due centesimi a S. Paolo

Una folla esasperata è scesa nelle strade per protestare contro il sistema dei trasporti - Morti e fucilati, l'anno scorso a Santiago del Cile, per gli stessi motivi - Anche l'assurda storia dei tram e degli aerei è un aspetto delle contraddizioni di questo continente che va conquistando così disordinatamente il suo benessere

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAL BRASILE, novembre — *Il 31 ottobre, a San Paolo, la grande città brasiliana che conta circa tre milioni di abitanti, c'è stata una vera e propria rivolta popolare della quale, in Italia, solo qualche giornale ha dato in poche righe la notizia. Migliaia di cittadini si sono scontrati con reparti di polizia e dell'esercito che tacerano uso non solo di bombe lacrimogene ma anche di mitra, autoblindo e carri armati: nel corso dei combattimenti, durati oltre quattro ore, sono state uccise quattro persone e centitrè ferite più o meno gravemente mentre venivano incendiati oltre sessanta autobus; durante gli scontri erano invasi dalla folla e distrutti anche due grandi magazzini e un teatro. Che cosa aveva provocato questa improvvisa e violenta esplosione d'ira popolare? L'annuncio, il semplice annuncio d'un prossimo aumento di due centesimi sul costo dei biglietti degli autobus urbani.*

A molti sembrerà incredibile che un aumento di appena due centesimi di cruzeiro vale poco più di quattro lire) abbia potuto provocare una sollevazione così drammatica. Ebbene debbo dire che se il 31 ottobre io mi fossi trovato a San Paolo, mi sarei schierato certamente con i rivoltosi, avrei costruito barricate, tirato sassi e, con intima soddisfazione, partecipato all'assalto e all'incendio degli autobus. Ma non mi sarei fermato a questo, perchè avrei fatto ogni sforzo per convincere la folla a distruggere anche una decina di tram.

Una piaga

Io, insomma, la sollevazione dei paulisti contro i trasporti pubblici la capisco, la giustifico: mi proclamo pienamente solidale con i rivoltosi. Mi meraviglio invece che assalti di autobus e di tram non ci siano stati contemporaneamente anche in altre città, nella vicina Santos e innanzitutto a Rio de Janeiro. Perchè, vedete, non si tratta solo del costo del biglietto aumentato di pochi centesimi. Il problema dei trasporti costituisce una delle tante piaghe da cui è tormentato questo paese che, allo stesso tempo, gode di numerose fortune. Piaghe e privilegi: l'eterno doppio volto del Brasile giustamente definito da un suo profondo conoscitore, Roger Bastide, la terra dei contrasti. Contrasti quindi anche nel campo dei trasporti: una rete aerea senza dubbio tra le più fitte del mondo, però gli apparecchi di linea, alcuni modernissimi altri antiquati, volano su un paese immenso solcato da poche linee ferroviarie, da pochissime strade rotabili.

E non parliamo dei trasporti fluviali e marittimi: sui fiumi si naviga ancora con vecchi battelli a ruote! Il cabotaggio tra un porto e l'altro lungo la costa atlantica è fatto con battelli di una società statale che si chiama Lloyde Brasileiro, per capire come si viaggi su quelli, non basterebbe sapere che quando mi presentai a una agenzia turistica per acquistare il biglietto da Rio de Janeiro e Beira de [illegible] la curiosità di tutti gli impiegati che mi si affollarono attorno e, dopo lungo discorrere mi convinsero a desistere dal mio pazzesco proposito.

Per quel che riguarda le strade ce ne sono in Brasile da catalogare tra le più belle del mondo. Peccato che siano solamente due: la «presidente Dutra» che unisce Rio de Janeiro a San Paolo sulla quale transitano giornalmente oltre 1500 veicoli, e l'autostrada che congiunge San Paolo a Santos, ammirevole capolavoro di ingegneria nel suo genere. Le altre strade (quelle poche segnate anche sulla carta geografica) che attraversano la zona costiera del sud est possono essere definite con un solo aggettivo: tormentose. Esiste, aperta recentemente, una strada che unisce Rio con Salvador, la capitale dello Stato di Bahia, si tratta però di una via, come dire, così approssimativa, che su di essa non si svolgono regolari servizi di autobus (le due città non sono collegate neanche con mezzi ferroviari) ma solo autocarri che a [illegible] impiegano settimane per compiere il tragitto, dopo [illegible] sono essere [illegible] terra vecchio [illegible] verso il nord [illegible] tare solo in aereo. Ma [illegible] che questo [illegible] mare in linea aerea.

Bisogna poi [illegible] volete esattamente, andare lo, per esempio da [illegible] maggio, da [illegible] andare a Belem [illegible] l'aereo di una compagnia nordamericana [illegible] con nome [illegible] avrebbe condotto a Caracas di [illegible] avrei potuto raggiungere il porto di La Guaira dove lo stesso giorno sarebbe passata una nave italiana per la quale possedevo, e a pagato, un biglietto di ritorno fino a Napoli. Come arrivare a Belem? Da Bahia dovevo andare prima a Recife, ma questo tragitto avrei dovuto farlo a bordo d'un aereo di una certa compagnia brasiliana e in quei giorni i quotidiani di tutto il paese avevano pubblicato la candalo a notizia secondo la quale [illegible] equipaggi avevano atterrato in questo e [illegible] nell'aeroporto completamente ubriachi. Il viaggio [illegible] dunque analoghe preoccupazione, ma a loro [illegible] definito dal proposito di [illegible] itinerario si aggiunge il fatto che avrei dovuto attendere non ricordo quanti giorni per ottenere un posto tutto calcolato grazie a una fortunata combinazione scoprii che avrei fatto più presto a tornare in Europa via mare.

[illegible] Brasile [illegible] occupa il terzo posto nel mondo per estensione territoriale, possiede una rete ferroviaria di quarantamila chilometri e, se le notizie [illegible] sono esatte, [illegible] da ben 44 differenti compagnie [illegible] di cui [illegible] favorevole per l'utente va privata con [illegible] il Brasile [illegible] dei trasporti [illegible] in una posizione [illegible] Su certe linee [illegible] funzionano [illegible] locomotive e carrozze [illegible] al 1860-70 [illegible] arrivano [illegible] con ritardi di circa 24 ore. A questo paese [illegible] con tanta fanciullesca [illegible] ama i primati [illegible] privata ne ha [illegible] uno ben triste: in Brasile, dove molte cose sono classificate come le più grandi del mondo, si registrano, purtroppo, anche i più grandi disastri ferroviari del mondo.

Raffinati tormenti

I passiamo ai cosiddetti trasporti urbani. Autobus, tram e tassì sono i più rattristanti tormenti inflitti a chi deve vivere in Brasile o in qualunque altro paese dell'America Latina. Prendete una città moderna come Caracas: non ci sono tram o autobus, ma solo tassì. In certe ore di punta questi mezzi di trasporto diventano collettivi. Tutta la tattica sta nello scoprire il tassì che abbia ancora un posto libero e si diriga nella direzione dove voi dovete andare. In Cile, a Santiago, viaggiando su un microbus si mette continuamente in pericolo la propria vita sia per la sporcizia incredibile che regna in ogni vettura, sia per la condizione disastrosa in cui si trovano sempre tram, omnibus, vetture. A Rio de Janeiro o a San Paolo vi può succedere di dover attendere anche, un'ora in fila per salire sull'autobus che dovrà portarvi a casa. In Argentina la situazione è ancora più grave. A Buenos Aires c'è il metrò, ma non basta, ci sono i tram, gli autobus, i colectivos e i microbus, ma non bastano. La giornata lavorativa è legalmente di otto ore: in realtà di dieci e anche di dodici. Alle sei di mattina, quando non è ancora giorno, nei sobborghi della capitale già si vedono file di persone in attesa di un autobus. Molti operai trovano più conveniente andare al lavoro con un tassì preso in affitto collettivamente. Come già potete vedere, tra poco hanno una loro importanza in quello che viene definito il problema sociale in tutta la America Latina.

Rumori in libertà

Ma c'è di più. E' tanto pericoloso viaggiare in Brasile su autobus, tram e treni che, come documenta nei suoi volumi Flagrantes Brasileiros il «Conselho Nacional de Estatistica», malgrado l'aumento della popolazione nella capitale per esempio, il movimento dei passeggeri sugli autobus invece di aumentare si va riducendo. Lo stesso avviene sulle linee suburbane ferroviarie e perfino sui tram. La gente ha tanta paura di viaggiare su quei mezzi che preferisce andare a piedi.

Tuttavia, anche ad andare a piedi, per le strade di Rio o di San Paolo si corrono gravi rischi. E il pericolo è, in primo luogo, rappresentato dai mezzi di trasporto collettivi. A Rio, come a San Paolo, i segnali acustici in città sono permessi e tutti fanno largo uso non solo di normali clacson, ma di trombette, trombe, tromboni ed altri strumenti sonori che potrebbero rappresentare lo incontro felice del tam-tam africano con la chitarra lusitana e che, comunque, sono espressione migliore del cosiddetto folklore afro-brasiliano. A Rio i segnali acustici sono consentiti anche perchè non c'è limite di velocità e quindi se la strada è libera, anche in curva, gli autobus corrono a sessanta, settanta all'ora. Non vi dico le medie che usano tassì e vetture private. Giornalmente gli investimenti si contano a decine. I verdi e il rosso dei semafori durano poco e niente. Tenarre da un marciapiede all'altro di una grande Avenida come la presidente Vargas o la Rio Branco richiede pratica e prontezza di riflessi. A rendere ancora più nervoso il pedone che deve attraversare una strada o una piazza c'è poi lo spettacolo degli investiti che, sanguinanti e dolenti, restano abbandonati sull'asfalto fino allo arrivo di una autolettiga, mentre intorno il traffico prosegue normale.

Il 31 ottobre c'è stata dunque la sommossa di San Paolo in Brasile. Ma lo sapete che dal 27 marzo al 3 aprile del 1957 le due maggiori città cilene, Santiago e Valparaiso, furono teatro di combattimenti molto più sanguinosi, nel corso dei quali si ebbero alcune decine di persone fucilate, ventidue morti dichiarati ufficialmente, centinaia di feriti e tre miliardi di pesos di danni? Origine della sollevazione: lo aumento da dieci a quindici pesos sul prezzo dei biglietti degli autobus (un peso cileno a quell'epoca valeva quasi una nostra lira). Occorrerebbe molto spazio per descrivere e analizzare ciò che avvenne in quei giorni. Mi limiterò a dire che i partiti politici, anche quelli dell'opposizione, si mostrarono purtroppo così poco al corrente della situazione, si lasciarono prendere così di sorpresa dagli avvenimenti, che quella rivolta popolare, generosamente condotta, si concluse alla fine con una concreta vittoria dei monopolisti dei trasporti privati. Dopo i feriti, i morti, i fucilati, il governo volle dimostrare la sua forza mantenendo l'aumento dei biglietti.

RICCARDO LONGONE

Yves Montand, dopo circa tre anni dalla sua prima trionfale tournée è tornato a Mosca, accolto da calorose manifestazioni di simpatia. Si esibirà prossimamente in un teatro cittadino

SI E' TENUTA A NEW YORK

Un'asta di pitture per quasi un miliardo

Un Picasso venduto al prezzo di novantacinque milioni — Le alte cifre raggiunte

NEW YORK, 20 — Ventinove tele di maestri dell'800 e del '900 sono state vendute nel corso di un'asta svoltasi, ier sera nella galleria Parke-Bernet, una delle più importanti di New York. I ventinove dipinti sono venduti per la somma complessiva di 1.548.500 dollari, circa 965 milioni di lire. [illegible] I quadri appartenevano ad un ricco collezionista [illegible] Arnold Kirkeby proprietario di una catena di alberghi negli Stati Uniti. Le vendite [illegible] sono state rapidissime [illegible] autori.

Il prezzo più alto è stato registrato da un dipinto di Picasso, *Madre con bambino*, che, partito dal prezzo base di 50.000 dollari, ha raggiunto rapidamente la cifra di 152.000 dollari (circa 95 milioni di lire), alla quale è stato aggiudicato. Prezzi assai elevati, soprattutto se paragonati a quelli raggiunti in vendite precedenti, hanno anche fatto registrare: Ritratto di gentiluomo di Modigliani 166.000 dollari; Finestra aperta di Pierre Bonnard 94.000 dollari; Veduta di Pontoise di Pissarro 62.500 dollari; Un Renoir Giardino a Sorrento ha realizzato 105.000 dollari. Erano inoltre in vendita opere di Vlaminck, Rouault, Segonzac, Monet, Matisse ecc.

Particolarmente sorprendente viene giudicato dagli intenditori il prezzo al quale è stato aggiudicato il quadro di Modigliani. La cifra più alta pagata per un Modigliani era finora di 57.500 dollari.

La vendita di ieri può essere considerata come la più importante di quelle effettuate negli Stati Uniti. L'anno scorso, la vendita della collezione Georges Lurcy aveva fruttato 1.708.550 dollari, ma si era trattato di un blocco di 65 dipinti, contro i ventinove della vendita di ier sera. La maggior parte delle tele sono state acquistate da antiquari, che agivano per conto di terzi.

Interrogazione del PCI su l'educazione civica

I compagni [illegible] De Grada hanno rivolto al ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione per sapere [illegible] [illegible] ottobre 1958 [illegible] [illegible]

«Le disposizioni [illegible] [illegible] con l'affermazione [illegible] [illegible] carattere [illegible] [illegible] conformità [illegible]

«Gli interroganti sono costretti a sottolineare il fatto che il telegramma non [illegible] richiamando in vita un articolo della vecchia legge Gentile del 1924, peraltro mai applicato durante il periodo fascista e del tutto superato [illegible] [illegible] le scuole [illegible] testi [illegible] di educazione civica finora pubblicati, specie per le scuole secondarie superiori, sembrano ignorare del tutto le origini storiche della Costituzione repubblicana».

Settimana a rotocalco

Roma: Anno 1° dopo Nanà

Gli anni di Roma si contano dai grandi avvenimenti: il solco di Romolo, la nascita di Cristo, e ora lo scandalo Nanà. Facile profezia la settimana passata prevedere che tutto non sarebbe finito per i rotocalchi con le foto scollacciate e le rampogne alla borghesia la quale si permette di porsi in cattiva luce con pubblici scandali. I rincalzi a quanto è accaduto già da due settimane al Rugantino di Trastevere è venuto ora il sequestro di un grosso settimanale (forse i tanti nomi dei nostri rotocalchi che avevano immagini piccanti sono stati messi in un cappello ed è stato sorteggiato quello da sequestrare?) ed è venuta la presa di posizione del Viminale che ha espulso Peter Howard da Roma e dall'Italia quale finanziatore della festicciola grossolana in onore di una contessina, si sono avute infine le inevitabili complicazioni diplomatiche, essendo lo straniero un amico personale dell'ambasciatore americano a Roma. Perfino i giornali statunitensi che erano stati assai severi col ricchissimo Howard hanno poi preso con forza le sue difese non appena è giunta la notizia che costui veniva espulso dall'Italia. Perbacco: come ci si permette di cacciare un cittadino USA!

L'EUROPEO si rende conto di come il fatto sia ancora grosso e vivo. Si tratta di tanto importante avvenimento che il settimanale intitola il suo articolo con le parole «Roma dopo Nanà». Dunque: questo nuovo anno pieno della Città Eterna è soprattutto caratterizzato dalla infelice situazione della contessina Olghina di Robilant che, evitata da tutti i parenti e anche da molti amici, sta aspettando che la tempesta passi del tutto. Adesso la ragazza sembra preoccupata di una cosa soprattutto: il sei dicembre la principessa Nini Pallavicini darà una grande festa a Palazzo Rospigliosi e lei non è sicura di esserci. La festa sarà uno dei più importanti avvenimenti di questi ultimi anni, vi parteciperanno almeno mille nomi. Ci saranno americani e marajà, romani e, insomma, tutto il mondo quello loro. Povera Olghina: doveva partecipare al superballo del 6 dicembre assieme a suo padre, a sua madre, a suo fratello. Ma non sa ancora quello che verrà deciso in proposito dai suoi illustri parenti.

Questi i primi giorni dell'Anno I per Olga, per Nanà invece non c'è da preoccuparsi: «Nanà — dice l'"Europeo" — ha avuto offerte di contratti cinematografici dopo lo spogliarello del Rugantino».

Differenti conseguenze della pubblicità: chi ne soffre e chi ne ride

I gomiti sul tavolo

Quanti non si sono chiesti mille volte con angoscia e con ansietà se sia lecito oppure no appoggiare i gomiti sul tavolo mentre si mangia. Il grande quesito è finalmente risolto, il settimanale la POSTA che fra gli altri meriti ha di presiedere alla diffusione delle buone maniere fra i suoi lettori sentenzia «Certo, basta saperlo fare con una certa elasticità e indifferenza. Mazari appoggi — consiglia di una lettrice — i gomiti sul tavolo, tenendo le mani incrociate sotto il mento e parli con disinvoltura. Forse monsignor Della Casa non l'ammette nel "Galateo", ma i tempi sono cambiati: oggi lo si fa dovunque».

Viva l'Atalanta bergamasca

Ci informa l'ESPRESSO «Giovanni XXIII ha inviato un caloroso telegramma di ringraziamento agli atleti e ai dirigenti dell'Atalanta che s'erano congratulati per la sua nomina. Giovanni XXIII è un tifoso dell'Atalanta e tutti i lunedì s'informa dei risultati della squadra di Bergamo. L'anno scorso, quando la squadra fu retrocessa dall'A alla B per irregolarità, seguì sulla pagina sportiva del "Gazzettino" l'inchiesta organizzata dalla Federcalcio».

m. g.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

INCREDIBILE DELIBERAZIONE DELLA MAGGIORANZA CONSILIARE

Gli appalti per il riscaldamento affidati alle ditte che offrono il ribasso minimo

Si è accettata la diminuzione del 6,70 per cento mentre si erano proposti ribassi *fino al 15 per cento* - L'operazione costerà al Comune 20 milioni in più all'anno

Il Consiglio comunale si è occupato ieri del cospicuo appalto [illegible] 300 milioni [illegible]

[illegible]

I risultati di questa gara hanno sollevato notevoli perplessità alimentate da [illegible] quotidiano romano secondo il quale alcune [illegible]

L'assessore L'ELTORE ha aperto la discussione sulle deliberazioni relative all'appalto spiegando che l'Amministrazione [illegible] ha deciso di ricorrere al ribasso minimo e massimo fissato in una scheda segreta per evitare che l'appalto potesse venire aggiudicato a ditte che avrebbero proposto ribassi troppo alti, facendo sorgere dubbi sulla possibilità di mantenere gli impegni. In altre parole, se una ditta proponeva il 15 per cento di ribasso, c'era il pericolo che facesse la cresta sul carbone.

Questo è in sostanza l'argomento della Giunta per giustificare l'improvviso mutamento del sistema di gara. Il compagno DELLA SETA, intervenuto subito dopo l'assessore, ha posto in termini reali tutta la questione, sbarazzando il campo dalle pessimistiche ipotesi dell'assessore sulla possibilità o meno che avrebbero avuto le ditte escluse dal mantenere gli impegni, accettando l'appalto con un ribasso superiore a quello fissato d'ufficio. Fra le ditte escluse, ha notato il consigliere comunista, ve ne sono alcune che gestiscono gli impianti di riscaldamento in città come Torino, Milano e Firenze e che lasciano quindi supporre un'esperienza notevole. Inoltre perfino le due ditte che l'anno scorso hanno gestito l'impianto di riscaldamento comunale sono state escluse dalla gara perchè le loro offerte non rientravano nei limiti stabiliti, cioè proponevano un ribasso maggiore, che avrebbe fatto risparmiare decine di milioni all'anno al comune. Indubbiamente i ribassi presentati da queste ditte sono scaturiti da esperienze precedenti, e, con ogni probabilità, tenevano conto della diminuzione del prezzo del carbone intervenuta dal marzo dello scorso anno (17 850 lire alla tonnellata per il carbon fossile) all'agosto del 1958 (11 700 lire alla tonnellata).

Facendo la media dei ribassi offerti dalle ditte escluse [illegible] che l'appalto avrebbe potuto essere aggiudicato con un risparmio da parte dell'Amministrazione comunale di [illegible] 20 milioni. [illegible] Della Seta ha concluso [illegible]

[illegible]

Sono intervenuti successivamente i consiglieri DELLA TORRE (dc) e AURELI (msi) favorevoli alla Giunta. Ha poi [illegible] socialdemocratico FARINA, il quale ha sottolineato [illegible] la perplessità che suscita questa gara d'appalto. Le diminuzioni dei prezzi dei combustibili sembra non abbiano inciso sul prezzo dell'appalto. [illegible] spese per gli imprevisti raggiungono il 30 per cento. Non si comprende come mai la Giunta abbia deciso di indire una gara fissando il minimo ed il massimo del ribasso percen[illegible]

[illegible] per un appalto che riguarda il riscaldamento quando le ben più delicate gare per appalti [illegible] vengono aggiudicate alla ditta che offre il massimo ribasso. [illegible]

I compagni [illegible] LICATA e GRISOLIA [illegible] annullamento dell'appalto. Anche il monarchico BENEDETTINI [illegible]

[illegible] BOLOGNA e NANNUZZI [illegible] NANNUZZI ha posto il problema [illegible] Si deve ritenere che la Giunta ha mutato orientamento sui metodi da seguire per gli appalti? Perchè allora non si [illegible]

Dopo le dichiarazioni del SINDACO [illegible] della Giunta [illegible] L'ELTORE [illegible] Democristiani [illegible] missini (32) [illegible] favore [illegible] Benedettini (26) contro. [illegible] maggioranza.

Conferenze e dibattiti

Oggi [illegible] 19 a San Paolo [illegible] conferenza [illegible]

Domani [illegible] 20 [illegible] a Monteverde Vecchio [illegible]

Interrogazioni e interpellanze

La residenza

La Giunta comunale non vuole applicare l'art. 16 della Costituzione sulla libertà di residenza, anzi tende a restringere l'iscrizione all'anagrafe il più possibile per impedire a centinaia di migliaia di persone che dimorano nella nostra città da anni, di godere di un diritto che la Costituzione garantisce ad ogni cittadino. Ciò risulta da due impressionanti documenti che compagno Gigliotti ha letto ieri in Consiglio comunale, durante la discussione di due interrogazioni da lui presentante sull'argomento.

Si tratta di un appunto preparato per il Sindaco dalla IV Ripartizione (Anagrafe), nel quale si afferma che la linea di condotta dell'Amministrazione comunale è quella di rendere operante la famigerata legge fascista sull'urbanesimo, e una relazione dell'Avvocatura nella quale si precisa che la condotta difensiva della IV Ripartizione in relazione alla nota sentenza del Tribunale civile che, in occasione di un giudizio promosso da un cittadino che si era visto negare la residenza, ha dichiarato illegittimo il comportamento dell'Amministrazione comunale di diniego della iscrizione, tende ad eludere la sentenza del Magistrato.

L'assessore Canaletti-Gaudenti ha informato che, dopo la sentenza del Tribunale, il Sindaco ha nominato una Commissione di giuristi per esaminare l'intera questione. Il compagno Gigliotti ha replicato affermando che su una così importante questione doveva essere chiamato a decidere il Consiglio Comunale non una commissione di giuristi.

Torre Maura

Le borgate che sorgono nella zona di Torre Maura, soffrono da tempo di una grave carenza di acqua. La Società Pia Acqua *Marcia, che dovrebbe fornirla,* afferma che non ha più disponibilità di acqua e che perciò non può allacciare nuove utenze nè aumentare l'erogazione a quelle esistenti. Il compagno Franchellucci, che ha svolto una interpellanza in proposito, ha fatto osservare che la SAM *accetta di allacciare una nuova* utenza solo se il richiedente è disposto a versare una cifra cospicua (anche 200 000 lire) per l'allacciamento. In questo caso l'acqua si trova come per incanto, e l'affare viene concluso. In caso contrario, quando si tratta di famiglie che non possono di*sporre di quella cifra (la stra*grande maggioranza degli abitanti di Torre Maura) la nuova utenza non viene accettata e, per fornirsi dell'acqua, bisogna far ricorso alle autocisterne del Comune.

E mentre la pia società continua a fare ciò che crede, il Co*mune deve spendere 110 milioni* ogni anno per portare l'acqua con le autocisterne.

L'assessore Tabacchi ha annunciato un piano per risolvere l'approvvigionamento idrico della zona.

Benvenuto sia il piano, ma di quale piano si tratta? ha replicato *Franchellucci. Qual'è* la sua portata, i tempi di esecuzione, quali sono i possibili finanziamenti? Silenzio: l'amministrazione comunale sta studiando e non bisogna disturbarla.

Borgata Vitinia

*A Borgata Vitinia manca l'illu*minazione pubblica. Il compagno Franchellucci ha chiesto di conoscere le intenzioni in merito dell'Amministrazione comunale.

Ha risposto l'assessore L'Eltore, informando che tempo fa la Giunta presentò all'autorità tu*toria un provvedimento di ap*provvigionamento idrico per la borgata Vitinia, ma che l'autorità tutoria lo respinse trovandosi Vitinia nella poco invidiabile posizione di zona fuori piano regolatore. Di conseguenza, quando si è trattato del servizio della pubblica illuminazione, *l'Amministrazione comunale non* ha voluto ripetere la scottante precedente esperienza e ha cercato di aggirare l'ostacolo proponendo una soluzione che non debba incappare nei veti dell'autorità tutoria. Gli assessori L'Eltore e Tabacchi sono stati incaricati di preparare una convenzione tra il costituendo consorzio ed il Comune.

Autolinee Marzano

La Società Autolinee Marzano che gestisce i servizi di trasporto ad Ostia, è nota in campo sindacale per le continue violazioni contrattuali. Dal 1951 non versa i contributi alla Previdenza sociale, contributi che regolarmente trattiene sul salario dei propri dipendenti ed oggi si trova in debito con l'INPS per ben 58 milioni basta questo esempio per comprendere come un intervento dell'Amministrazione comunale sia più che necessario.

La richiesta di revocare la concessione e di intervenire a tutela dei lavoratori colpiti dal provvedimento, è stata fatta dal compagno Soldini e dal consigliere Farina, presentatori di interrogazioni sull'argomento.

L'unica risposta che l'assessore Agostini ha fornito è questa, della questione sono stati interessati l'Ispettorato compartimentale della Motorizzazione civile, il ministero dei trasporti e l'INPS. Se le inadempienze della Società Marzano verranno accertate, l'Amministrazione comunale deciderà in conseguenza.

Strana posizione ha rilevato Soldini. La Giunta aveva il dovere di intervenire subito dato che il ministero ha già diffidato la Società a causa delle continue violazioni contrattuali.

Via Beato Angelico

Parte dell'area di via Beato Angelico, a confine con la proprietà dei Padri Domenicani, è stata chiusa con uno steccato. Il provvedimento è stato preso per ovviare ad inconvenienti di natura igienica e morale. I compagni socialisti Aurelia Del Re e Grisolia, che hanno presentato una interrogazione in proposito, hanno chiesto di destinare quell'area preziosa al parcheggio delle automobili.

ORE DRAMMATICHE DOPO IL MANCATO UXORICIDIO DI VIA DEL FALCO

E' ancora in gravi condizioni il fornaio ferito dalla moglie

Continue trasfusioni di sangue per strapparlo alla morte
Si era sempre dimostrato molto affettuoso verso la donna

Le condizioni di Erminio Arrigoni, il fornaio quarantenne di Borgo Pio che ieri all'alba è stato colpito da una stilettata [illegible] dalla sua moglie [illegible] permangono gravi. [illegible]

[illegible]

L'ingresso del negozio di Erminio Arrigoni

Un comunicato della sede centrale dell'ANMIL

[illegible] stampa [illegible] dell'Associazione [illegible] del Lavoro [illegible] Marco Centrone [illegible] ANMIL [illegible] Procura della Repubblica.

[illegible] sede centrale dell'ANMIL [illegible] Centrone.

IERI POMERIGGIO IN VIA RENZO DA CERI 32 AL PRENESTINO

Padre di sette figli si uccide lasciandosi asfissiare dal gas

La moglie è in clinica per un tumore
Un quindicenne disoccupato si avvelena

[illegible] Renzo da Ceri 32 [illegible] un terzo lavora [illegible]

[illegible]

Mirella Pacini torna in libertà

La giovane moglie dell'omicida di Gemma Allegrini

Mirella Pacini, la moglie di Massimo Baldassarri accusato dell'omicidio di Gemma Allegrini, è tornata in libertà. Il magistrato che conduce la istruttoria sul delitto ha infatti concesso che la donna lasciasse il carcere delle Mantellate nel quale si trovava da venti giorni.

[illegible]

Padre e figlio feriti in un incidente

Nel pomeriggio di ieri sono stati ricoverati al San Giovanni il signor Giorgio Giuseppucci di 31 anni, abitante in via Monza 14 ed il signor Francesco Giuseppucci di anni 63, rispettivamente figlio e padre, entrambi commercianti. I due si trovavano a bordo di una giardinetta, guidata dal più giovane, e transitavano sull'Appia Antica quando sono venuti a collisione con un pulman. Il giovane è stato giudicato guaribile in 10 giorni mentre Francesco Giuseppucci è stato ricoverato in osservazione.

Prosegue il congresso del circolo universitario

Il congresso del circolo universitario comunista proseguirà oggi i lavori alle ore 18 nella sede della Federazione, in piazza S. Andrea della Valle.

SOLIDARIETÀ POPOLARE

Tre sorelle senza casa

Gelsomina, Rita e Pia sono tre sorelle anziane e vedove che, per una serie di disgraziate circostanze si sono trovate sul lastrico e senza mezzi. Le tre donne, che sono state sfrattate, attualmente sono prive di mezzi di sostentamento e sono costrette a dormire [illegible] nella sala di aspetto della stazione Termini. Il loro desiderio sarebbe quello di poter avere una somma sufficiente per poter prendere in fitto un piccolo alloggio, anche di una camera e poter così ricominciare a vivere in modo decente e a lavorare. Tutti coloro che intendono aiutarle sono pregati di farlo attraverso la nostra segreteria di redazione.

NEI PRESSI DI TERRACINA

Due autisti sull'Appia muoiono in uno scontro

Il terribile urto fra un'autocisterna e una « 1100 » lanciata a forte velocità

Due autisti sono rimasti uccisi in uno scontro fra una vettura e un'autocisterna. La sciagura è avvenuta al chilometro 91 [illegible] Appia.

Una 1100 targata Ancona 30016, che procedeva a forte andatura [illegible] contro la parte posteriore dell'automezzo targato Frosinone 13996, in sosta sul ciglio della strada. Nell'urto [illegible] il conducente del [illegible] automezzo Nicola [illegible] di 43 anni, che stava verificando il motore [illegible] deceduto sul colpo.

L'autista dell'autovettura [illegible] Mariano [illegible] di 46 [illegible] volante e poichè dava ancora qualche segno [illegible] trasportato all'Ospedale di Terracina ove però è giunto cadavere.

Sull'autocisterna viaggiava anche [illegible]

Investito da un'auto che poi si eclissa

Alle 15.30 di ieri è stato [illegible] signor Antonio Ba[illegible], di 28 anni, abitante alle Case [illegible] Le condizioni del poveretto sono molto gravi. [illegible] mentre transitava per piazzale Labicano, è stato investito da un'auto rimasta sconosciuta. La macchina investitrice infatti subito dopo il sinistro è fuggita a tutta velocità in direzione di via Prenestina. [illegible] Baroni nel violento urto ha riportato la frattura [illegible]

Un pacchetto di *visti* trovato a Valmontone

[illegible] del ministero degli Esteri e quelli della legione Lazio stanno attivamente indagando sul rinvenimento di 89 doppi visti di ingresso in Italia rilasciati dagli uffici consolari italiani di Belgrado. Il pacchetto degli 89 visti è stato trovato dal contadino Antonino D'Emilia di 58 anni residente a Valmontone, sotto il ponte Sant'Anna sulla strada statale Casilina.

Ognuno dei doppi visti consta di un foglio verde con due foto dell'intestatario. I documenti risultano intestati a studiosi, professori e studenti.

Contro i licenziamenti arbitrari continua la lotta alla Salivetto

Anche oggi proseguirà lo sciopero - Le maestranze in massa all'Ufficio regionale del lavoro - Intervento presso il Comune

Gli operai della Salivetto durante una manifestazione di sciopero

La lotta dei lavoratori della Salivetto contro l'arbitrario [illegible] 7 lavoratori [illegible] hanno continuato lo sciopero che verrà ripetuto anche oggi.

Nel corso dello sciopero [illegible] lavoratori della Salivetto [illegible] in massa [illegible] Camera del Lavoro e di qui successivamente si sono recati presso l'Ufficio regionale del lavoro dove una delegazione [illegible] della FIOM [illegible] Il vice direttore dell'Ufficio ha assicurato un immediato intervento allo scopo di conciliare la vertenza. La delegazione ha presentato una analoga richiesta anche all'Ispettorato del lavoro, facendo presente che [illegible]

[illegible] della vertenza la FIOM [illegible] Ispettorato stesso.

In serata [illegible] lavoratori della Salivetto si sono recati al Comune, dove era in corso la riunione del Consiglio e una loro delegazione, accompagnata da dirigenti della FIOM e dai consiglieri Bolognа e Del Re ha conferito con l'assessore [illegible] Mira, alla quale è stato sollecitato un concreto ed efficace intervento del Comune nella grave vertenza.

Convenzione del Comune con il Patronato scolastico

Nella consueta seduta [illegible] la Giunta comunale [illegible] deliberato di sottoporre al Consiglio comunale [illegible] 1958-59 [illegible] Comune [illegible] oltre 225 [illegible] 23 [illegible] 140 giorni [illegible]

FURTO INESISTENTE NELLA VILLA DELL'INDUSTRIALE

Le pellicce "rubate,, a Cidonio erano solo in un altro armadio

[illegible] costruttore [illegible] Giovanni Cidonio [illegible] due ore, una semplice sbadataggine. Infatti due pellicce di grande valore che sembrava [illegible]

[illegible]

Domenica Santi parla agli statali

Domenica mattina alle ore 10 al Cinema [illegible] coordinamento dei pubblici dipendenti avrà luogo una manifestazione sindacale degli statali romani. Parlerà il segretario generale aggiunto della CGIL Fernando Santi. L'assemblea sarà presieduta dal segretario della Camera del Lavoro di Roma, Franco Coppa.

L'assemblea che corona la prima fase di agitazione degli statali romani sarà aperta dal segretario del Comitato di coordinamento dottor Giuseppe Mastracchi.

Stroncato da un malore

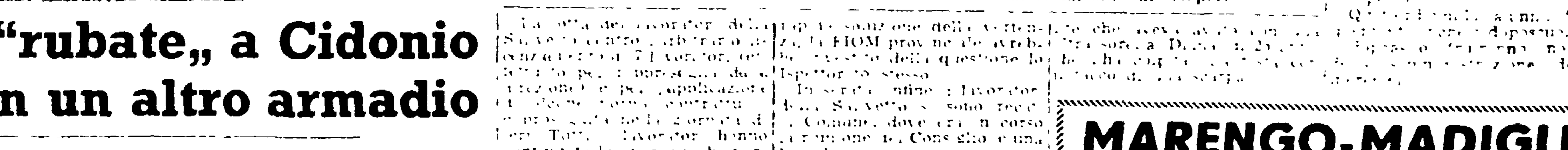
[illegible]

E' presa a scarpate dalla sorella infuriata

Alle 11.45 di ieri è stata [illegible] Policlinico [illegible] 22 anni, abitante in via [illegible] guaribile in sei giorni.

Essa è stata accompagnata all'ospedale dalla sorella Sara, abitante in via Praga 5. Indagini [illegible] hanno permesso di accertare che la R[illegible] nel corso di una lite [illegible]

MARENGO-MADIGLI
TRITONE, 47
SURREY-MADIGLI
CONDOTTI, 52
ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA
E' in corso, con grande successo, la
VENDITA FALLIMENTARE
Controllata dal Tribunale di Roma
SI VENDE AD UN TERZO DEL VALORE



IL MALTEMPO RIPROPONE IL PROBLEMA DEI BARACCATI

In via dell'Arco di Travertino si continua a marcire nel fango

La strada è sempre allagata per l'assoluta mancanza di fognature - Una fontanella per 149 famiglie - Preoccupanti condizioni igieniche della zona

Dopo il maltempo degli ultimi giorni, le condizioni di esistenza delle centinaia e centinaia di famiglie che vivono nelle baracche della periferia sono divenute più precarie. Tipico il caso dell'Arco di Travertino, la strada che dà il nome a una zona che è ricorsa più volte nelle cronache cittadine.

Nella zona di via dell'Arco di Travertino, secondo quanto testimonia una pubblicazione del Comune sugli alloggi precari, vivono in 137 baracche e casette abusive 149 famiglie con 561 componenti. Le casette sono situate lungo la via che si estende dallo stabilimento metallurgico «C.pr[illegible]» fino alla via Appia. La strada, piena di avvallamenti, fu in verità asfaltata molto tempo fa ma successivamente non c'è stato alcun intervento del Comune per ripararla. L'unico provvedimento che le autorità capitoline hanno preso riguarda il divieto di transito nella via, che può essere un modo come un altro per mettere il problema della sua riattivazione nel dimenticatoio.

Con l'inizio delle prime piogge, via dell'Arco di Travertino ha ripreso quindi il suo aspetto più caratteristico: venendo dalla via Appia si incontrano dapprima una serie di pozzanghere e di pantani ai lati, poi, inoltrandosi più avanti la strada è interrotta da un avvallamento che ha una estensione di circa 20 metri ed una profondità di 40-50 centimetri; la cavità è piena di acqua stagnante, che si raccoglie per la assoluta mancanza di fogne. Gli abitanti più volte hanno chiamato i vigili del fuoco per liberare la strada dall'acqua, che spesso inonda le case, ma ora i vigili si rifiutano persino di intervenire poichè, una volta tolta l'acqua dalla via, non saprebbero dove riversarla. Le fognature più vicine sono sulla via Appia e sulla Tuscolana: non sarebbe nemmeno difficile costruire un accordo per incanalare l'acqua in queste fognature già esistenti.

Le baracche lungo la via non hanno acqua, naturalmente potabile, nell'interno, ma vengono servite tutte da una fontanella che è in via Lenuvio: una fontanella per 149 famiglie. Visitando alcune famiglie è stato possibile raccogliere notizie sconcertanti sulle loro condizioni di alloggio e di vita.

La «casa» di Romolo Blasi in cui vivono 8 persone è tutta tappezzata di pezzi di cartone e di latta ed è coperta con questi stessi materiali. Il freddo e l'umidità vi regnano sovrani, come le malattie: il Blasi ha un figlio di 20 anni, Franco, convalescente per una pleurite, che si è preso circa tre mesi fa; la moglie Elvira è affetta da reumatismi articolari, che è male comune un po' a tutti gli abitanti di questa strada. «Il medico dell'INPS — diceva Romolo Blasi — ne sa qualcosa».

E' da notare che il signor Blasi paga l'INA-Casa da circa dieci anni ed ha fatto da tempo la domanda all'Istituto case popolari, ma la nuova casa ancora non si vede.

La famiglia Sgotto, un invalido di guerra di 59 anni, che è al numero 98 della via, quando piove deve preparare in tempo i recipienti per raccogliere l'acqua che entra in casa dalle molte fessure e screpolature che sono nel tetto e sulle pareti; in un'altra «stanza» il tetto manca del tutto. In questa abitazione manca anche la luce elettrica: il figlio dell'invalido Ermes, che fa la terza media deve studiare al lume di petrolio.

Si può ancora citare la situazione della famiglia di Ignazio Di Serio, che ha sette figli di cui il più piccolo, Pasqualino ha soltanto tre mesi e la più grande, Francesca, ha 14 anni; tutta la famiglia è stipata in due stanze, una delle quali si allaga continuamente al passaggio dei veicoli nella strada.

Il Comune più volte ha promesso il risanamento della zona e l'istallazione dei servizi più indispensabili, specialmente durante il periodo elettorale, ma poi si è dimenticato che a Roma esiste, fra gli altri, anche il problema di via dell'Arco di Travertino e quello della sistemazione di questi baraccati, che alle soglie dell'inverno si vedono costretti ancora ad affrontare il freddo e l'umidità, ad affondare i piedi nel fango dei pantani della strada quando i pantani non ce l'hanno in casa, ad andare a rifornirsi di acqua per bere e per lavarsi nell'unica fontanella della zona.

OGGI ALL'U.D.I. convegno sui prezzi

M. Rodano — M. Michetti

Oggi alle ore 16, nella sede dell'UDI di via del Conservatorio 55, avrà luogo un convegno femminile sul tema: «Le proposte e l'azione dell'UDI per una effettiva riduzione sui prezzi». Relatrice Maria Michetti. Presiederà Marisa Rodano. Sono invitate alla riunione, oltre alle dirigenti dei circoli UDI e alle diffonditrici di «Noi Donne», anche le dirigenti e le attiviste del movimento femminile democratico della città.

L'UDI ha anche indetto nei locali del circolo culturale Nomentano, in via Cirene 10, un'assemblea sullo stesso tema, di cui sarà relatore Armido Sbandati dirigente nazionale della Lega delle cooperative.

ALL'AEROPORTO DELL'URBE

Presentato l'elicottero per diciotto passeggeri

E' un «Sikorsky S-58» - Può coprire una distanza di 150 miglia a 100 miglia orarie

Il sottosegretario all'Aviazione civile sen. Caron, alti ufficiali delle FF.AA., addetti aeronautici di vari paesi, dirigenti di compagnie aeree e numerosi giornalisti hanno assistito ieri mattina all'aeroporto dell'Urbe ad una pratica dimostrazione delle possibilità di impiego del «Sikorsky S-58», l'elicottero costruito dall'United Aircraft Export Corporation e presentato per la prima volta in Italia.

I giornalisti presenti hanno compiuto voli di prova sul «Sikorsky», che, dotato di eccezionale maneggevolezza, si presta alle più svariate evoluzioni.

Notevolmente perfezionato rispetto ai modelli precedenti l'apparecchio può portare fino a 18 passeggeri oppure 8 barelle, oppure un carico di 4000 libbre, su una distanza di oltre 150 miglia ad una velocità di crociera di 100 miglia orarie. L'autonomia normale è di circa 200 miglia, ma con due serbatoi supplementari raggiunge le 850. Il consumo orario alla velocità di crociera è di 88 galloni.

I primi risultati positivi dell'uso dell'elicottero risalgono al 1939. Da allora esso ha più volte dimostrato di essere uno strumento pratico ed economico per i più svariati servizi, sia civili che militari. Il «Sikorsky» è già usato in diverse parti del mondo su normali linee [illegible]. Un recente esempio [illegible] la nuova linea Parigi-Bruxelles.

Del «Sikorsky» esiste una perfezionata versione anfibia, che può operare indifferentemente sull'acqua, sulla terra, sul ghiaccio, sulla neve e in palude.

Prossime le elezioni all'Università

Nei giorni 3, 4, 5, 6, 7 dicembre si terranno le elezioni universitarie romane. Sono già state presentate le liste: Iniziativa (cattolici dissidenti da Intesa), Intesa, AGIR (laici dissidenti dell'UGR), UGR, Stella d'Italia (monarchici) e Caravella (missini). Nei prossimi giorni saranno presentate altre due liste: Rinnovamento (di sinistra) e Comunista.

Stabilite le norme per la macellazione dei suini

Fino al 28 febbraio 1959 è consentita nel suburbio e nell'Agro romano la macellazione a domicilio dei suini per uso privato da eseguirsi secondo le norme del regolamento d'igiene.

L'autorizzazione è subordinata alla condizione che la macellazione venga effettuata in luoghi non aperti al pubblico e le richieste devono essere fatte almeno tre giorni prima della macellazione stessa, versando i diritti stabiliti per la visita veterinaria presso l'Ufficio d'igiene e sanità.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Alle ore 20 a Latino Metronio, assemblea generale con Nannuzzi.
Alle ore 21 a Mazzini, assemblea generale con Di Giulio.
Alle ore 19 a Forte Aurelio, assemblea con Tau.
Alle ore 20 a Pietralata, convegno dell'attivo con Fuscà.
Alle ore 19.30 a Cristoforo Colombo, convegno dell'attivo con Marisa Masu.
Alle ore 19 a Italia, cellule chimiche universitarie con Bordin.
Alle ore 19 a Capannelle, riunione cellule Ripelli.
Alle ore 20 a Quadraro, assemblea IX [illegible] via Cinecittà.
Alle ore 20 a Quadraro, assemblea VII cellula in sezione.
Alle ore 19.30 a Centocelle, convegno dell'attivo con Fortini.
Da oggi sono in distribuzione, presso l'amministrazione della Federazione, le tessere per il 1959.

PANETTIERI. Oggi alle ore 18, nei locali della casa del popolo di via Capo d'Africa, avrà luogo una assemblea straordinaria dei panettieri per fare il punto delle trattative svolte dal Sindacato con l'Associazione panificatori e per decidere le ulteriori azioni sindacali da svolgere nei prossimi giorni per porre fine alla vertenza in corso.

Comitato Cittadino

Il Comitato cittadino è convocato in sede oggi alle ore 18 col seguente ordine del giorno: 1) Sviluppo della campagna di tesseramento e questioni dell'orientamento e dell'inquadramento del partito (relatore Maurizio Bacchelli). 2) Esame situazione finanziaria e campagna bollino sostegno (relatore Sergio Micucci).

La riunione sarà presieduta dal compagno Paolo Bufalini.

FGCI

OGGI

Alle ore 20 a Villa Gordiani, assemblea degli iscritti (Carnaldi).
Alle ore 20 a Tuscolano, assemblea ragazze (Boccanera).
Alle ore 18 a Monte Mario, assemblea ragazze (Giacchini).

DOMANI

Alle ore 19 a Monte Mario, festa tesseramento.
Alle ore 20.30 a Nomentano, assemblea delle ragazze comuniste.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

"Il Globo,, querelato da Mattei condannato ieri in Tribunale

Uno scritto del quotidiano finanziario sulla pubblicità dell'ENI indusse il presidente a querelarsi - Accoltellò la moglie che l'aveva abbandonato

Il quotidiano finanziario della Confindustria «Il Globo» è stato, nel tardo pomeriggio di ieri, condannato dal giudice della IV sezione penale del tribunale (P.M. dott. Pelosi) a 20.000 lire di multa, 80.000 lire di spese del giudizio, mezzo milione per la riparazione del danno morale. Per il «Globo» compariva il direttore Italo Zingarelli, investito dalla querela dell'on. Enrico Mattei, presidente dell'Ente nazionale Idrocarburi (ENI).

Mattei querelò Italo Zingarelli perchè il 20 ottobre '57, sul «Globo», il direttore fece apparire uno scritto ritenuto diffamatorio dal presidente dell'ENI. In esso, si affermava che il quotidiano non avrebbe più ospitato la pubblicità dell'ENI, tolta dall'inserzionista perchè l'ENI era stato criticato in un articolo «di fondo» del «Globo».

Il brano incriminato aggiungeva che l'ENI considerava la pubblicità un mezzo per soffocare la libertà.

Ieri mattina si è svolta la discussione. Il P.M. dott. Pelosi ha ritenuto che nello scritto incriminato dovesse rilevarsi il «fatto determinato» della diffamazione: aver l'ENI considerato la pubblicità uno strumento di corruzione. Il sostituto procuratore ha proposto che Italo Zingarelli fosse condannato a otto mesi di reclusione e 80 mila lire di multa.

Dopo le arringhe difensive, il tribunale ha emesso il verdetto sopra riferito, con la concessione delle attenuanti generiche.

* * *

NON PIU' MANCATO UXORICIDIO MA LESIONI GRAVI — La Corte d'Assise d'Appello ha ieri «derubricato» il capo di imputazione a carico di Eugenio Tisba, assistito dagli avvocati Giuseppe Romano e Enzo Gaito. Il Tisba era stato rinviato a giudizio (e condannato in prima istanza) sotto la accusa di aver tentato di uccidere la moglie Marisa Rossetti, il 6 ottobre del '57, nella propria abitazione di via Fontanile, 88. In appello, la Corte ha cancellato il tentato uxoricidio, contestando all'imputato, comparso a «piede libero», solo le lesioni gravi procurate alla moglie con un lungo coltello. Il Tisba, nel primo giudizio, era stato condannato a 2 anni e 30 giorni di reclusione più 20 giorni di arresto per il possesso abusivo di coltello. In appello la pena è stata ridotta a un anno e 11 mesi di reclusione più dieci giorni di arresto.

Eugenio Tisba, nel momento del suo arresto, dichiarò che la moglie da tre anni aveva abbandonato il tetto coniugale andando a convivere con tale Giovanni Del Buono. Nonostante le proprie insistenze, Marisa Rossetti si era costantemente rifiutata di tornare con il marito.

Osservatorio

Sangue di notte

Ci perviene, in data di ieri, un [illegible] dal Pio Istituto di Santo Spirito. E' composto di due fogli. Il primo costituito da una lettera del commissario del Pio Istituto stesso, la seconda da una missiva che a codesto commissario è stata inviata dal direttore sanitario dell'Ospedale di Santo Spirito. Il tutto per comunicarci che abbiamo torto e che un corsivo pubblicato in questa stessa rubrica il 13 corrente sotto il titolo «Ventiquattro lire per una vita», non corrisponde alla verità. Qualcuno rammenterà: un portantino — dicevamo noi — è stato inviato di notte, mentre pioveva, in tram, a prelevare del sangue all'ospedale di San Giovanni. Sangue che doveva servire per una trasfusione ad una donna che già nel corso della giornata ne aveva subite due.

Ci si dice: non è vero. Testualmente si afferma: «il sangue prelevato al San Giovanni doveva servire unicamente come integrazione alla scorta già esistente in questo Ospedale e non già come terapia di emergenza». Diamo atto. Il Santo Spirito, se si capisce bene, deve disporre di plasma sanguigno in abbondanza. Rimane in sospeso l'interrogativo: perchè allora mandare un povero Cristo di portantino ad un'ora avanzata della notte sotto la pioggia, in tram a ritirare un flacone di plasma al San Giovanni? Se le scorte del Santo Spirito vengono integrate con metodi simili noi ci permettiamo di esprimere, sommessamente, il nostro dissenso.

E una domanda ancora, poniamo. La lettera del direttore sanitario del Santo Spirito ad un certo punto parla di una inchiesta espletata e di un [illegible]. Sottoposto ad un profondo ed accurato esame la busta in cui la lettera ci è pervenuta non abbiamo trovato traccia della copia dell'inchiesta in questione. Forse era destinata soltanto al signor commissario e non a noi. Ed allora avanziamo una controproposta: che ne direbbe il signor direttore del Santo Spirito se noi gli tirassimo fuori la macchina, con tanto di numero di targa (ed anche la matrice del motore, se lo vuole) che ha riaccompagnato il portantino all'ospedale dopo il prelievo del plasma al S. Giovanni? E a tutta «scottura», perchè bisognava far presto.

Ed infine, una precisazione: nessuno di coloro che hanno l'onore di scrivere su queste colonne hanno provveduto ancora ad apporre un anello al naso. Ne amano essere presi in giro. Di nessuno. Neppure dell'illustrissimo direttore sanitario dell'ospedale di Santo Spirito.

UN'OPERAZIONE DELLA MOBILE

A Regina Coeli due ladri che svaligiarono un'auto

La Squadra mobile ha individuato e tratto in arresto gli autori di un rilevante furto commesso su un'auto in via delle Botteghe Oscure alle 18.45 del 14 scorso. A quell'ora due sconosciuti rubarono dalla «600» targata Roma 251309, di proprietà del signor Pietro Menon di 40 anni, abitante in via Boccea 635, indumenti da uomo e da donna, calze e maglie per un valore di circa 400 mila lire.

Le indagini esperite dalla Mobile permisero di stabilire che in quel frattempo nei pressi della utilitaria era stata notata una macchina di cui i primi tre numeri di targa erano 332. L'auto — una «1100» — era verniciata in grigio chiaro, aveva il tetto verde ed era fasciata bianca alle gomme. Gli inquirenti spostarono poi gli accertamenti sul vicolo Bologna in Trastevere e fecero irruzione nell'abitazione di tale Renato Paolucci ricuperando la quasi totalità della refurtiva. E' stato anche accertato che il Paolucci aveva commesso il furto in complicità con Nicola Ruggero di 23 anni, abitante al numero 6 dello stesso vicolo Bologna. Entrambi si sono resi irreperibili.

E' stato anche accertato che l'auto, adoperata dai ladri, è targata Roma 332915 ed è di proprietà di Venceslao Scuderato, abitante in via delle Rose 138. Interrogato costui ha dichiarato di aver soltanto noleggiato la macchina ai due.

Il Paolucci ed il Ruggero sono stati denunciati per furto pluriaggravato. Lo Scuderato per favoreggiamento.

I dipendenti ATAC del deposito Vittoria a convegno a Mazzini

Organizzato dalle cellule aziendali del PCI e dei parlamentari comunisti, avrà luogo oggi alle ore 17.30, nei locali della sezione Mazzini (V. Monte Zebio) un incontro tra i lavoratori del Deposito Vittoria dell'ATAC ed i senatori [illegible] Mammucari per [illegible] per una legge sicura [illegible] dell'opera.

Corsi di russo a Italia-URSS

A cura della Sezione romana Italia-URSS avranno inizio il 1 dicembre p.v. i corsi di lingua russa che si concluderanno il 30 giugno 1959.

Per le iscrizioni, che si chiuderanno il 25 c.m., rivolgersi alla segreteria della Sezione romana Italia-URSS in piazza della Repubblica 47, I piano (tel. 485945).

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 21 novembre (325-40). Onomastico: Benigno. Il sole sorge alle ore 7.31 e tramonta alle 16.46.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 37, femmine 35. Nati morti 9. Morti: maschi 23, femmine 22, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni 11.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 6.5, massima 18.3.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «D'amore si muore» all'Eliseo, «La fortuna con l'effe maiuscola» al Quirino, «Un trapezio per Lisistrata» al Sistina.

— Cinema: «I miserabili» all'America; «La muraglia cinese» all'Archimede, «Il commissario Maigret» all'Aventino, al Maestoso, al Trevi. «Cavalcata della risata» al Capitol, «Io e il colonnello» al Corso, «Karamazov» all'Imperiale, «I soliti ignoti» al Metro Drive-In, al Quirinetta, «Mio zio» al Metropolitan, «Il piccolo campo» al Plaza, «Il ponte sul fiume Kwai» al Salone Margherita, «10 in amore» allo Splendore, «Quando la bestia urla» all'Alce, «Ascensore per il patibolo» al Belsito, «Un eroe dei nostri tempi» al Bristol, «Vetera e Scotland Yard» al Cola di Rienzo, al Reale, «Il dado è tratto» al Delle Vittorie, «Destinazione Tokio» al Diana, «La sfida» all'Espero, al Clodio, al Platino, «La verità quasi nuda» al Rialto, «Il giro del mondo in 80 giorni» all'Aureo, allo Stadium, all'Hollywood; «La febbre dell'oro» al Bellarmino, «Il mondo è delle donne» al Boito, «La strada della rapina» al Colonna, «Fermata d'autobus» al Diamante, «Cow boy» al Doria, «San Francisco» al Due Macelli, «Sette spose per sette fratelli» all'Esperia, «08 15» al Faro; «Lo specchio a due facce» al Nuovo; «La città del vizio» all'Odeon, «Domani splenderà il sole» all'Orione, «Spalle al muro» al Palazzo, «Chiamate nord 777» al Rubino, «Non siamo angeli» al Tuscolo.

ISTITUTO GRAMSCI

— Nella sede dell'Istituto Gramsci il giorno 16 c.m. il dott. Brizio Manzocchi riprenderà il corso di lezioni iniziato in primavera sul tema: «La politica economica in Italia dal 1945 ad oggi».

CORSI E LEZIONI

— Speciali corsi di preparazione all'esame scritto del Concorso Magistrale sono stati organizzati presso il Centro sociale e corsi ENAL di Roma. Le lezioni, fissate in quattro ore settimanali, si effettuano in turni antimeridiani e pomeridiani nella sede di piazza della Repubblica 13.

MOSTRE

— La libreria Macchia presenta [illegible] del giornalista Guido A. Grimaldi. L'inaugurazione della mostra avrà luogo domani [illegible].

— Alla Farnesina, nella sede del Gabinetto nazionale delle stampe è stata inaugurata la Mostra di 70 disegni di Francesco Borromini dell'Albertina di Vienna. [illegible] La Mostra resterà aperta al pubblico gratuitamente fino al 6 gennaio tutti i giorni [illegible].

— Oggi alla galleria «La Fontanella», via del Babuino 193, alle ore 17 inaugurazione di una mostra di disegni di noti artisti [illegible].

SCUOLA SAMARITANA

— La Scuola samaritana di Roma [illegible]

CONFERENZE

— Per iniziativa della Federazione nazionale e dell'Associazione [illegible] giovedì 27 novembre, alle ore [illegible] sarà svolta dal dr. Luigi Chi[illegible] un'interessante conferenza sul tema: «La preparazione dei giovani italiani nei confronti della educazione [illegible]».

— Domani, 22 novembre, alle ore 17 presso il Centro culturale francese, piazza Campitelli 3, il professore di lingua e letteratura francese alla Facoltà di lettere della Università di Roma, M. Antoine Fongaro, terrà una conferenza sul tema: «[illegible] et grandeur du théâtre français contemporain».

— All'Università popolare romana (Collegio Romano), oggi alle 18, il prof. Tito Leri, docente di psicologia sperimentale nella università di Tubingen e di Stuggard, parlerà sul tema: «La gioventù e la responsabilità degli adulti». Alle ore 18 di domani, sabato, parlerà l'avv. Aldo R. Ascoli su «Il mare nella Divina Commedia», alle ore 19, Antonio Just Verdus, giornalista, dell'Associazione nazionale dalmata, parlerà su «Dalmazia monumentale».

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16.30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

I concerti chopiniani all'Aula Magna

Il terzo concerto del ciclo chopiniano si è svolto ieri sera nell'Aula Magna, con un programma che comprendeva opere del periodo 1836-39. Sono composizioni, in genere, di complessa, accurata e fine elaborazione: due «Polacche» dell'op. 26, importanti, a parte i loro peculiari pregi estetici, in quanto segnano uno sviluppo nella forma di questa composizione, che già con Weber aveva avuto innovazioni ed arricchimenti; due «Notturni» dell'op. 27, i «Preludi» op. 28, così vari negli sviluppi, ma recanti la stessa impronta stilistica e l'inconfondibile vibrazione poetica dell'opera di Chopin; l'«Improvviso» in la bemolle maggiore, op. 29, [illegible] tanto sapiente è lo sviluppo del discorso musicale [illegible], e infine la serie di quattro «Mazurke», op. 30, purissime pagine, nella cui [illegible] e fantasiosa trama musicale si intrecciano suggestivi momenti popolari, infine lo «Scherzo», [illegible] opera non omogenea, ma interessante per vigore ritmico e sorprendenti sviluppi.

Un programma, si potrebbe dire, troppo [illegible] se forse l'esecutore si trovava in queste [illegible] particolarmente felice per Nikita Magaloff il quale con una trasparente esecuzione ha avuto il merito di scoprire le bellezze, ed anche le più riposte, di quelle difficili pagine chopiniane.

Nutriti, specie alla fine, gli applausi.

Vice

CINEMA

Cavalcata della risata

Dopo *La bomba comica*, ecco un'altra antologia di alcune brevi comiche del cinema muto. I produttori di questi film se la cavano con poco. Riesumano dagli archivi spezzoni di vecchi film, ne fanno fare delle copie, tagliano e cuciono come meglio conviene, incidono una colonna sonora, mortificano lo umorismo dei pionieri della risata, con un commento parlato, e poi scodellano il prodotto sul mercato quasi fosse nuovo di zecca. Comunque non lamentiamocene. I nostri padri sapevano ridere. Certe volte, meglio di noi. E l'umorismo del cinema muto, nella sua elementarità, ha un sapore astratto, che lo apparenta a certe tendenze del gusto contemporaneo. *Cavalcata della risata* offre un campionario meno ricco di quello de *La bomba comica*. Mancano alcuni assi, come Charlot, o Buster Keaton. Ci fa, però, risalire alle origini, e ci offre una rarità: il debutto cinematografico di Jean Harlow in una particina di contorno, dove ha modo di fare sprizzare tutto il suo fascino indimenticabile. Appare anche Carole Lombard mentre salta gli ostacoli. La parte del leone la fanno Stan Laurel e Oliver Hardy.

e. m.

Concerto Magaloff all'Aula Magna

L'Istituzione universitaria presenterà sabato 22 novembre, alle 17.30, il pianista Nikita Magaloff nel quarto concerto interamente dedicato a musiche di Chopin. Il ciclo chopiniano proseguirà nei giorni 29 novembre e 5 dicembre.

Prima alla Cometa dei «Capricci di Marianna»

Questa sera, alle 21.30 si apre il nuovo Teatro della Cometa con la commedia in due atti di Alfred De Musset «I capricci di Marianna». Della compagnia fanno parte Elena Da Venezia, Monica Vitti, Gianrico Tedeschi, Antonio Battistella, Antonio Pierfederici e Maria Luisa Zeri, Franco Giacobini, Mario Pucci. Musiche del 1800 francese adattate e trascritte da Roman Vlad. Scene e costumi di Giulio Coltellacci. Regia di Luciano Mondolfo.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Da venerdì 28 «Ricorda con rabbia» di John Osborne con G. Sbragia, N. Dal Fabbro, G. Lopodice, A. Cave, O. [illegible]
AULA MAGNA UNIVERSITA': Domani alle 17.30 per l'Istituzione Universitaria dei concerti il pianista Nikita Magaloff terrà il 4° concerto di musiche di Chopin
CONDOTTIERI (via Luchino Dal Verme tel. 290350) C.ia D'Origlia - Palmi. Riposo. Domenica alle 16: «La cisterna murata» 3 atti di Dennery
DELLA COMETA (via del Teatro Marcello 4). Alle 21.30 prima «I capricci di Marianna» 2 atti di A. De Musset. Con E. Da Venezia, M. Vitti, G. Tedeschi, A. Battistella, A. Pierfederici. Regia di Mondolfo
DELLE MUSE: C.ia Franca Dominici, Mario Siletti, Carlo Lombardi. Alle 21: «[illegible]». Quarta settimana di repliche
ELISEO: C.ia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani - Vitti. 21: «D'amore si muore» di G. Patroni Griffi
NUOVO CHALET: C.ia Franca Castellani - Andreoli - Ferrari - Antonio Gradoli. Domani alle 21.30 «Il signor [illegible]»
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (via Pastrengo 1 - di fronte cine Capitol). Domenica, 23 alle 16.30: «La bella addormentata» [illegible] 3 atti. Prenotazioni 81.167
PALAZZO SISTINA: Alle 21.15: «Un trapezio per Lisistrata» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer
PIRANDELLO: C.ia Teatro Contemporaneo. Alle 21.30: «Vittime del dovere» di Ionesco e «Un congiunto molto caldo» di Obaldia. Regia di Ronconi
QUIRINO: Questa sera alle 21.15 Eduardo in «La fortuna con l'effe maiuscola», tre atti comici di Eduardo e Curcio
RIDOTTO ELISEO: C.ia Tieri-Valeri - Cegani - Morri, ecc. Alle 21: «Sud» di Julien Green. Regia di D. D'Anza
ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 21.15 «Chi vive si dà pace» 3 atti comicissimi di A. Novelli
SATIRI: Riposo. Imminente inizio nuova stagione di prosa
VALLE: Alle 21.15: «Nel mezzo della notte» di Paddy Chayefsky. Con Cimara, Fierro, Sertori, Collino, Noschese. Regia di Chiavarelli

CIRCHI

CIRCO GERARDI (v. delle Cave, cinema New York): enorme successo. Giovedì, sabato e domenica 2 spettacoli ore 16.30 e 21.15, altri giorni unico spettacolo ore 16.30. Prenotazioni ARPA (Cit). Riscaldamento aria condizionata
CIRCO NAZIONALE ORFEI (viale Trastevere, tel. 585.287): Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21.15 precise. Visita al grandioso zoo. Prenotazioni ARPA (Cit) e OSA. Riscaldamento aria condizionata. Enorme successo

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Afrodite dea dell'amore e rivista De Vico
Altieri: Orgoglio di razza, con D. Andrews e rivista
Ambra-Jovinelli: Afrodite dea dell'amore e rivista
Principe: Arrivano i dollari e rivista A. Sordi e rivista
Volturno: Afrodite dea dell'amore e rivista Gagliardi

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il barbaro e la gheisha, con J. Wayne
America: I miserabili, con Jean Gabin (alle 16.55-19.10-22.40)
Archimede: La muraglia cinese (alle 16-18.05-20.10-22.40)
Arcobaleno: The Golden Age of Comedy (alle 17.30-19.45-22)
Ariston: Totò a Parigi
Aventino: Il commissario Maigret, con J. Gabin (alle 15.35-17.55-20.10-22.35)
Barberini: Un certo sorriso (alle 15.45-18-20.10-22.40)
Capitol: Cavalcata della risata (alle 15.15-17.30-19.10-20.50-22.45)
Capranica: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi
Capranichetta: All'alba non sarete vivi, con W. Holden
Corso: Io e il colonnello, con D. Kaye (alle 16-18.20.15-22.50)
Europa: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi (alle 15.30-17.35-19.55-22.30)
Fiamma: La bocca della verità, con A. Guinness (alle 16-18.20-20.25-22.40)
Fiammetta: The Horse's Mouth (alle 17.30-19.45-22)
Galleria: I dieci comandamenti, con C. Heston (alle 14-18-22)
Imperiale: Karamazov, con Yul Brynner
Maestoso: Il commissario Maigret, con J. Gabin (alle 15.30-17.55-20.20-22.45)
Metro Drive-In: I soliti ignoti, con H. Holden (alle 18-20.30-23)
Metropolitan: Mio zio, con J. Tati (alle 15.45-17.50-20.10-22.40)
Mignon: Karamazov, con Yul Brynner
Moderno: Il barbaro e la gheisha, con J. Wayne
Moderno Saletta: All'alba non sarete vivi, con W. Holden
New York: Il barbaro e la geisha con J. Wayne
Paris: Totò a Parigi (locale riscaldato)
Plaza: Il piccolo campo, con Aldo Ray
Quattro Fontane: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde (alle 15.30-18.20-20.35-22.45)
Quirinale: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida (alle 16-18.15-20.30-22.45)
Quirinetta: I soliti ignoti, con V. Gassman (alle 15.15-17.40-20-22.50)

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

Rivoli: Piace a troppi, con Brigitte Bardot (alle 16.15-18.15-20.20-22.50)
Roxy: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi (alle 16-18.15-20.30-22.45)
Salone Margherita: La chiave
Smeraldo: All'alba non sarete vivi, con W. Holden
Splendore: 10 in amore, con Clark Gable
Supercinema: Totò a Parigi (alle 15.30-17.40-20-22.45)
Trevi: Il commissario Maigret, con J. Gabin (alle 15.30-17.30-19.50-22.50)

SECONDE VISIONI

Airone: Sfida agli inglesi, con H. Kruger
Alce: Quando la bestia urla, con J. Davis
Alcyone: Addio alle armi, con J. Jones
Ambasciatori: Tentazione
Appio: 24 ore a Scotland Yard
Ariel: Azione di controspionaggio con G. Raft
Arlecchino: Gli zitelloni, con W. Chiari
Astoria: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida
Astra: Destino di un'imperatrice con R. Schneider
Atlante: Sfida a Green Valley
Atlantic: La vendicatrice dei Sioux
Aureo: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Ausonia: Selvaggio è il vento con A. Magnani
Avana: La sedia elettrica, con D. Darrieux
Belsito: Ascensore per il patibolo
Bernini: La legge del più forte
Bologna: Ascensore per il patibolo con J. Moreau
Brancaccio: 24 ore a Scotland Yard
Bristol: Un eroe dei nostri tempi, con A. Sordi
Broadway: [illegible]
California: La sfida di Robin Hood
Cinestar: Un marito splendido
Cola di Rienzo: 24 ore a Scotland Yard, con A. Farrar
Delle Maschere: Pattuglia d'assalto, con [illegible]
Delle Terrazze: Squadra d'assalto, con [illegible]
Delle Vittorie: Il dado è tratto
Del Vascello: La figlia del capo indiano
Diana: Destinazione Tokio, con C. Grant
Eden: [illegible]
Espero: La sfida, con R. Schiaffino
Excelsior: Addio alle armi, con J. Jones
Fogliano: Il mostro dei cieli
Garbatella: Fino all'ultimo, con R. Pellegrin
Gardencine: Gli zitelloni, con W. Chiari
Giulio Cesare: La lunga linea grigia, con T. Power
Golden: La legge è legge, con Totò
Induno: Il prigioniero di Stalingrado, con E. Borck
Italia: La principessa del Nilo
La Fenice: Duello a Bitter Ridge
Mondial: Gli zitelloni, con Walter Chiari
Odescalchi: L'avventuriero della Louisiana, con T. Power
Olimpico: Ovest selvaggio
Palestrina: Avvocati criminali
Reale: 24 ore a Scotland Yard con A. Farrar
Rex: Il dado è tratto, con Jean Gabin
Rialto: La verità... quasi nuda, con T. Thomas
Ritz: Il marmittone, con J. Lewis
Savoia: Gli zitelloni, con Walter Chiari
Splendid: Fino all'ultimo, con R. Pellegrin
Stadium: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Tirreno: Arco di Trionfo, con I. Bergman
Trieste: Tramonto di fuoco, con J. Derek
Ulisse: Il colonnello Hollister, con G. Cooper
Ventuno Aprile: Ninotchka, con G. Garbo
Verbano: Sposa di giorno, ladra di notte, con J. Cummins
Vittoria: La vendicatrice dei Sioux

TERZE VISIONI

Adriacine: La città minata, con J. Lund
Alba: Impiccagione all'alba
Aniene: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Loggia
Apollo: La sfida dei fuorilegge
Aquila: I fucilieri del deserto
Arenula: Avventura a corte
Arizona: L'americano, con Glen Ford
Augustus: Addio alle armi, con J. Jones
Aurelio: La strage di Frankenstein
Aurora: I sei mogli di Barbablù
Avila: Riposo
Avorio: La figlia di Nettuno, con E. Williams
Bellarmino: La febbre dell'oro
Belle Arti: Riposo
Boito: Il mondo è delle donne
Boston: Il mostro dei cieli
Bravetta: Riposo
Capannelle: Riposo
Casalotti: Riposo
Cassio: Riposo
Castello: Terra nera, con J. Greco
Centrale: Il principe folle, con O. Versois
Chiesa Nuova: Riposo
Clodio: La sfida, con V. Mayo
Colombo: Riposo
Colonna: La strada della rapina
Colosseo: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Columbus: Due sosia in allegria
Corallo: Sorrisi e canzoni
Crisogono: Riposo
Cristallo: Gilda, con R. Hayworth
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: I figli dei moschettieri, con M. O'Hara
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Riposo
Delle Mimose: Riposo
Diamante: Fermata d'autobus, con M. Monroe
Doria: Cow boy, con W. Holden
Due Allori: Il passo di Fort Osage
Due Macelli: San Francisco, con C. Gable
Edelweiss: E' arrivata la parigina con M. Noel
Esperia: Sette spose per sette fratelli, con J. Powell
Euclide: Riposo
Farnese: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig
Farnesina: Riposo
Faro: 08 15, con E. O. Hasse
Fontana: Assassino X
Giovane Trastevere: Riposo
Hollywood: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Impero: La jungla della 7 strada
Iris: Tarantola
Ionio: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Leocine: Il falco di Hong Kong
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Manzoni: La maschera nera di Ceder Pass
Marconi: Riposo
Massimo: Il bacio del bandito, con F. Sinatra
Mazzini: La riva delle tre giunche, con L. Bourdin
Medaglie d'Oro: Riposo
Nasce: I 7 ribelli, con D. Paget
Niagara: La strega, con V. Lake
Nomentano: Riposo
Novocine: Malinconico autunno, con M. Del Frate
Nuovo: Lo specchio a due facce, con M. Morgan
Odeon: La città del vizio, con K. Grant
Olympia: La figlia del capo indiano
Oriente: La vendicatrice di Siviglia
Orione: Domani splenderà il sole, con D. Day
Ottaviano: La rivolta dei gladiatori, con E. Manni
Ottavilla: Riposo
Palazzo: Spalle al muro, con Jean Moreau
Pax: Riposo
Planetario: Plotone di esecuzione
Platino: La sfida, con R. Schiaffino
Preneste: Tramonto di fuoco, con J. Derek
Prima Porta: Tokio dossier 212
Puccini: Il delinquente del rock and roll
Quiriti: Riposo
Radio: Riposo
Regilla: La 7 onda, con T. Power
Roma: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo
Rubino: Chiamate Nord 777, con J. Stewart
Sala Eritrea: Riposo
Sala Redentore: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Marmittoni al fronte
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Redan il mostro
Sala Vignoli: Non sei nuovo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Gli amanti del sogno, con G. Gassen
Saverio: Riposo
Sala Gerini: Riposo
Sultano: [illegible] del Montreal
Tevere: Riposo
Tiziano: Riposo
Tor Sapienza: Marisa la civetta, con M. Allasio
Trastevere: Riposo
Trianon: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Loggia
Tuscolo: Non siamo angeli, con H. Bogart
Ulpiano: Riposo
Urbe: Riposo
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Ariel, Alba, Aniene, Brancaccio, Boito, Bristol, Cristallo, Delle Maschere, Esperia, Ionio, Imperiale, Leocine, Niagara, Orione, Odescalchi, Principe, Platino, Planetario, Puccini, Palazzo, Quirinetta, Rubino, Reale, Roma, Sala Umberto, Sultano, Tuscolo, Trieste, XXI Aprile. TEATRI: Delle Muse, Pirandello, Rossini, Sistina, Valle, Circo Orfei, Circo Gerardi

MUTUI
IPOTECARI
Castel Fidet
V. TORINO, 149^A

I microfoni d'argento

Anche quest'anno i giornalisti romani attribuiranno nella tradizionale veglia di San Silvestro i «Microfoni d'Argento» ai dieci colleghi della Radio e della Televisione che si sono affermati maggiormente durante la [illegible]. La Commissione che dovrà aggiudicare i premi [illegible] e perciò tanto ambiti, [illegible] a Palazzo Marignoli [illegible] della giuria [illegible] d'Argento [illegible] primato [illegible] fra tutti gli analoghi premi nazionali.

La commissione, composta dai colleghi Maurizia Larendsen, Guido Caprioli, Luigi Colacicchi, Franz Maria D'Asaro, Mino Doletti, Carlo Giannini, Giuseppe Luongo, Domenico Meccoli, Gian Gaspare Napolitano, Angelo Nizza, Umberto Onorato, Pellegrino Pellecchia, Nino Piccinelli, Mario Rinaldi, Enrico Santamaria, Fabrizio Sarazani, Gino Tani, Alberto Ugolini, ha subito cominciato il suo laborioso e severo esame.

I «Microfoni d'Argento», come negli anni scorsi, verranno annunciati e consegnati la notte di Capodanno nella consueta festa della stampa romana all'EUR.

Laurea

All'Università di Roma, con il massimo dei voti, si è laureato in giurisprudenza il signor Walter Maestosi figlio del noto commerciante romano Comm. Athos. Relatore il Chiarissimo Prof. Velotti. Al neo Dottore felicitazioni ed auguri.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.35: Previsioni del tempo per i pescatori - Lezione di inglese. 7: Giornale radio - Musiche del mattino. 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Crescendo. 11: La radio per le scuole. 11.30: Assoli di chitarra. 11.45: Galleria del Corso. 12.10: Canzoni di Piedigrotta. 12.50-13: Trasmissioni regionali. 12.50: 1, 2, 3... via! 13: Giornale radio. 13.20: Album musicale. 14: Giornale radio. 14.15: Il libro della settimana: «Il volto demoniaco del potere», di Gerhard Ritter. 14.30-15.15: Trasmissioni regionali; 16.15: Previsioni del tempo per i pescatori - Le opinioni degli altri. 16.30: [illegible]. 17: Giornale radio - [illegible] Massimo D'Azeglio [illegible]. 17.45: [illegible]. 18.15: Compass [illegible] «Esperia» diretto da Luis. [illegible] 18.50: Questo nostro tempo (aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese). 19.45: Pomeriggio musicale. 19.50: Vita artigiana. 19.45: La voce dei lavoratori. 20: Serenate e stornelli - Una canzone di successo. 20.30: Giornale radio. 20.40: Radiosport. 21: Varietà musicale musicale in miniatura - Concerto dedicato a musiche di Antonio Lotti diretto da Hans Gillesberger con la partecipazione del mezzosoprano Gabriella Carturan e del tenore Pietro Munteanu. 22.35: Ribalta internazionale. 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo. 24: Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese. 9.30: Canzoni di Piedigrotta '53. 10-11: Appuntamento alle dieci. 12.10-13: Trasmissioni regionali. 13: Carosello Carosone. 13.30: Giornale radio. 13.45: Scatola a sorpresa - Il discobolo - Fantasia. 14.30: Sfida polare [illegible] della musica [illegible]. 15-15.15: Trasmissioni regionali. 14.45: Girodisco. 15: Giornale radio. 15.15: Orchestre dirette da Angelini e Armando Fragna. 15.45: Appuntamento con George Feyer. 16: Terza pagina. 17: Ugo Tognazzi e Caprice Chantal in «Stretta la foglia», rivista di Faele e Ciorciolini. 18: Giornale radio - Ballate con noi. 19: Classe unica. 19.30: Archi in vacanza - Una risposta al giorno. 20: Radiosera. 20.30: Varietà musicale in miniatura - Italia, parole e musiche (programma di Isidro Montanelli). 21: Gran gala spettacolo musicale di G. Kramer e F. Pisano. Al termine: Taccuino di Canzonissima - Ultime notizie. 22: «Non si sa che disturbo», inchiesta dell'ispettore Belgarbo (regia di Eugenio Salussolia). 22.40: Nati per vivere (documentario). 23: Sipariotto - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19.05: Discografia ragionata. 19.30: La rassegna (cultura inglese). 20: L'indicatore economico. 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Marcello, Haydn, Cherubini. 21: Il giornale del III. 21.20: «Le dodici seggiole», fantasia radiofonica di Franca Cancogni e Piero Bardi dal romanzo omonimo di Ilf e Petrov (regia di Nino Meloni). 22.55: P. Boulez: «Sonata n. 2» per pianoforte.

TELEVISIONE

Lia Zoppelli una delle interpreti della commedia di questa sera, «Buon viaggio Paolo», di Cataldo

17: La TV dei ragazzi - Pomeriggio al circo (ripresa diretta da Roma di una parte dello spettacolo del circo nazionale Orfei).
18.30: Telegiornale.
18.45: Lei e gli altri - settimanale di vita femminile.
19.30: Uomini e libri - a cura di Luigi Silori (rubrica di divulgazione bibliografica: in ogni puntata si presenta uno scrittore e le sue opere).
19.45: Che ne dite? - dibattito di varia attualità a cura di Cesare D'Angelantonio.
20.15: La Costituzione italiana a cura di Sader Jacobelli.
20.30: Telegiornale.
20.50: Carosello.
21: Buon viaggio Paolo - commedia in tre atti di Gaspare Cataldo, con Renzo Giovampietro (Paolo Travi), Nada Cortese (Gina), Giulio Girola (Lazzo), Lisa Gastoni (Marta) Lia Zoppelli (Ines D.) e altri (regia di Carlo Di Stefano) — Paolo Travi, il protagonista della commedia, è un commesso viaggiatore che, tornando una sera a casa, non trova più la sua bellissima moglie, fuggita con un uomo. Paolo afferra una rivoltella e uccide non il seduttore, ma un incolpevole impiegato, che non conosce neppure sua moglie. Per spiegare il motivo di questo omicidio interviene, in funzione di «coro», uno psichiatra, il quale ricostruisce la vita di Paolo come avrebbe potuto essere se non fosse intervenuto un incidente occasionale a farla sfociare in un assurdo assassinio.
Al termine: Telegiornale.

Gli avvenimenti sportivi

LA RIUNIONE DI IERI AL FORO ITALICO DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Il CONI invita il governo e il Comune a "stringere i tempi„ per le Olimpiadi

Il lavoro organizzativo da parte dell'Ente avviato a felice soluzione - Richiesto al Comune di Roma un più fattivo interessamento - I biglietti per i Giochi costeranno circa 1000 lire - Rodoni vice-presidente del C.O.N.I., Percuoco e Scuri nella Giunta

Di riunioni del Consiglio Nazionale del CONI se ne sono avute 16 fino a ieri e tutte si sono svolte sulla medesima falsariga: i vari presidenti delle federazioni che si sono succeduti in carica hanno accolto sempre benignamente la relazione svolta dall'avv. Onesti azzardandosi, di tanto in tanto, a rivolgergli qualche rampogna ma sempre in tono ovattato. Anche quella di ieri non è stata dissi-mile alle altre e dopo circa quattro ore di Consiglio siamo usciti dalla vasta sala del Foro Italico non sappiamo se più amareggiati che sbalorditi. Amareggiati per aver ancora una volta constatato la insipienza di molti fra i presidenti di federazione, la assurda loro apaticità di fronte ai problemi così vasti ed importanti come quelli delle prossime Olimpiadi, infatti nessuno di essi, alla vigilia dei Giochi 1960, ha accennato alla preparazione degli atleti; sbalorditi perché le gravi accuse insite nella stessa relazione svolta dall'avv. Onesti e ribadite poi dettagliatamente in quella letta dal dott. Bruno Zauli riguardante la organizzazione dei Giochi di Roma, sono passate inavvertite nei capaci cervelli dei 24 presidenti presenti e sono state riprese solo nei timidi interventi dell'ing. Bertolaia (Federscherma) e dal prof. Scuri (Federbasket).

Eppure l'avv. Onesti è stato abbastanza conciso, tanto conciso da non poter pensare che le sue parole possano essere state travisate quando egli ha detto, parlando della vita dell'Ente nell'anno sportivo appena concluso, che «Abbiamo avuto i momenti di difficoltà per conservare allo sport quella autonomia che vo... tutti desiderate, come condizione indispensabile per un libero sviluppo dell'attività». Ed ancora: «Adesso crediamo che la situazione si sia tranquillizzata e speriamo che così permanga, perché gli impegni della conduzione dello sport e della preparazione olimpica sono già abbastanza per le nostre risorse».

Ed ancora il dott. Zauli ha ribadito una deficitaria situazione nella sua relazione, nel punto in cui ha trattato dei rapporti intercorrenti tra il CONI e gli altri organi preposti alla organizzazione delle Olimpiadi. Dopo aver accennato che il Consiglio [illegible] nel 1957 aveva diviso il lavoro organizzativo in tre diverse branche (quella sportiva, quella facente capo agli organizzazioni comunali e quella inerente al turismo specificatamente alla situazione degli alberghi), nella stessa relazione allora letta ai consiglieri si auspicava la costituzione del Comitato interministeriale per le Olimpiadi presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio, con il compito di eliminare e coordinare le tre correnti.

L'anno trascorso — dice la relazione Zauli — non ha apportato elementi nuovi e favorevoli per la organizzazione dei Giochi, intesa in senso lato. Le reciproche posizioni sono rimaste allo statu quo, mentre l'Olimpiade si è avvicinata di 12 mesi. Scarsi contatti bilaterali, o trini si sono realizzati, ma senza giungere a quelle soluzioni per le quali è necessario l'intervento di organi ad altissimo livello, quale non potrà essere nemmeno il Comitato organizzatore di prossima costituzione.

Parlando della situazione turistica, il dott. Zauli ha accennato alla preoccupazione che investe i dirigenti del CONI di fronte alla sconsiderata trascuratezza degli organi comunali. Le risultanze di oggi non sono soddi-sfacenti — ha detto Zauli — e per quanto il CONI non possa essere chiamato responsabile di eventuali disfunzioni od affrettate organizzazioni in questo settore, tuttavia non può non richiamare l'attenzione degli organi turistici e dell'opinione pubblica sul grave discredito che ne verrebbe all'Italia tutta.

Per quanto riguarda il comune di Roma — ha concluso Zauli — non si può misconoscere l'opera silenziosa da esso svolta nella preparazione tecnica dei progetti; tuttavia alla progettazione non ha risposto finora una corrispondente disponibilità di mezzi finanziari. E' augurabile che quest'ultimo, anche se non trascurabile ostacolo, possa essere superato dalla buona volontà del governo e della civica amministrazione, tanto più che i termini di tempo sono estremamente ridotti ed eventuali indugi comprometterebbero definitivamente ogni realizzazione.

Questo il succo delle due relazioni per quanto riguarda le accuse agli organi che hanno promesso tutti gli aiuti al CONI ma che in realtà si cullano nella illusione che tutto possa essere sistemato all'ultimo momento, con la nostra sempre presente faciloneria.

Ma in effetti qualcosa di positivo nelle due relazioni c'è stato: interessante è stata la parte che ha illustrato lo stato dei lavori delle costruzioni olimpiche: Lo stadio Flaminio, il Velodromo, il Palazzo dello Sport, lo Stadio del Nuoto e di tutti gli impianti sussidiari, impianti che doteranno Roma di una attrezzatura rispondente al suo sviluppo demografico. E' ancora sono state le parti in cui si è detto dei problemi delle telecomunicazioni per la stampa internazionale; del villaggio Olimpico già iniziato; delle manifestazioni di arte abbinate ai Giochi, delle varie cerimonie e delle manifestazioni che faranno cornice ai Giochi stessi. E' infatti intendimento del CONI di ripristinare il concetto che opportune feste completino i concorsi sportivi.

Gli uffici organizzativi hanno preso anche in esame il problema dei biglietti d'ingresso e del loro prezzo. Si dovranno stampare 4 milioni di biglietti per le varie manifestazioni ed il loro costo sarà nel 70% non superiore alle 1000 lire sebbene sul costo di essi graverà la tassa governativa di circa il 20%.

Sul programma tecnico, l'avv. Onesti ha precisato che sono state soppresse le gare di tiro al cervo volante, le 4 gare di canoa maschile e femminile sui 10 mila metri; la ginnastica femminile ai piccoli attrezzi. Sono state invece aggiunte la gara degli 800 metri femminili di atletica; le gare di fioretto a squadre femminili e le due gare staffetta 4x100 maschile e femminile di nuoto. Nel programma ciclistico sono allo studio l'aggiunta di una seconda prova su strada (a cronometro) e di un secondo sprinter nelle prove di velocità.

Interventi sulle due relazioni sono stati [illegible], come abbiamo accennato, dall'ing. Bertolaia, dal prof. Scuri (che ha sollecitato la questione della sistemazione dei segretari di federazione), dal dott. Le Pera, dal conte di Campello, dall'avv. Romagna e dal prof. La Cava che ha egregiamente puntualizzato il lavoro sin qui svolto dalla Federazione dei medici sportivi riguardo alla preparazione psichico-medica dei probabili olimpionici.

A chiusura di seduta sono stati eletti Adriano Rodoni alla carica di Vice-presidente del CONI al posto del dimissionario ing. Barassi, mentre Percuoco e Scuri sono andati a ricoprire il posto nella Giunta. Prima di ciò l'avv. Onesti ha annunciato che, sentito il parere del Presidente della Repubblica, presidente onorario dei Giochi, quello del presidente del Consiglio ha proposto la nomina dell'on. Giulio Andreotti a presidente del Comitato organizzativo delle Olimpiadi, proposta che naturalmente è stata approvata per acclamazione.

REMO GHERARDI

L'avv. ONESTI durante la sua relazione: al suo fianco è ZAULI

GHIGGIA rientrerà domenica in squadra contro il Milan: sembra che il giallorosso abbia rinunziato a fare le «bizze». Ecco una scenetta che dovrebbe dimostrare la serenità e la buona volontà di Alcide

PER LA DIFFICOLTÀ DI TROVARE ALLENATORI A ROMA?

Improvvisa partenza per Parigi dei pugili della colonia Zappulla

Il mondo pugilistico è stato messo a rumore da un singolare episodio che probabilmente però deve ridursi a proporzioni assai più modeste e meno scandalistiche di quanto non si potesse supporre a prima vista: intendiamo riferirci all'improvvisa partenza per Parigi dei pugili della colonia Zappulla, a sole 24 ore di distanza dal verdetto della F.P.I. che respingeva il reclamo dell'organizzatore romano avverso la decisione di far disputare il confronto Garbelli-Scortichini il 29 novembre, cioè prima dell'altro incontro rivincita che Garbelli avrebbe dovuto sostenere con il pupillo di Zappulla Ted Wright.

E poiché Wright è salito ieri sera in treno con la moglie ed il «manager» Jimmy King con destinazione Parigi è venuto istintivo di collegare l'improvvisa partenza con il verdetto della Federboxe. D'altra parte sullo stesso treno si trovava anche l'altro pugile Charles Douglas per cui sembrava prendere consistenza anche l'ipotesi che fossero sorti improvvisamente seri contrasti di natura economica tra i «colored man» e il Zappulla stesso. Anche perché, all'atto della partenza, Wright ha accennato al fatto che egli seguirà le decisioni del «manager» parigino Benaim il quale, tra l'altro, è legato alla SIS milanese con filo doppio.

Invece pare che le cose non stiano precisamente così: e diciamo pare, non per sfiducia verso l'organizzazione romana ma semplicemente perché abbiamo potuto sentire solo una campana. Abbiamo potuto cioè avvicinare solo il segretario di Zappulla il quale ha escluso che tra i pugili ed il «patron» fossero sorti contrasti economici e ci ha precisato invece che Wright si è recato a Parigi per sottoporsi alla visita preventiva per il servizio militare nelle forze armate USA.

La presenza di Jimmy King e di Douglas sarebbe del tutto casuale: i due pugili accompagnerebbero il loro amico ed approfitterebbero dell'occasione per compiere una gita di piacere. E' rimasto a Roma invece il quarto «colored man» vale a dire Joe King che dovendo combattere l'11 dicembre non ha potuto interrompere la preparazione.

La circostanza che anche Zappulla si è recato a Parigi quasi contemporaneamente ai pugili (l'organizzatore è partito ieri mattina) sembra però avallare l'intenzione di Wright di mettersi nelle mani di Benaim e quindi le preoccupazioni dell'organizzatore siciliano di perdere la sua principale «attrazione». D'altra parte non è affatto da escludere che Wright, Jimmy King e Douglas si trattengano a Parigi più del previsto: il segretario di Zappulla ha infatti tenuto a ribadirci le difficoltà incontrate dalla «perla nera» dei ring italiani a *trovare allenatori nella Capitale*, e quindi non ci sarebbe da meravigliarsi se la «carovana» rimanesse a Parigi per completare la preparazione per l'incontro che attende Wright contro Garbelli. Infatti anche Jimmy King ha confermato che il suo allievo è peggiorato per mancanza di allenatori e che se Wright tornerà a Roma si allenerà nuovamente e soltanto nella palestra Nobili.

Si dice infatti che il negretto di Detroit tenga moltissimo alla rivincita e che Zappulla sia seriamente preoccupato dalle ultime deludenti prove del suo pupillo attribuendole appunto alle difficoltà incontrate nella *preparazione. Non ci sarebbe niente di strano quindi se cercasse di ovviare all'inconveniente cambiando aria: si intende invece che se le cose stessero diversamente non si tarderebbe ad averne le prove.*

Nella foto in alto: la colonia Zappulla ai primi tempi del suo arrivo a Roma. A sinistra JOE KING ed a destra JIMMY KING che finge di sculacciare WRIGHT. Manca Douglas arrivato in un secondo tempo.

SPORT FLASH

TENNIS

SYDNEY, 20. — Giuseppe Merlo, Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli hanno superato il primo turno del singolare maschile dei campionati del Nuovo Galles del Sud. Merlo ha battuto Robinson (Australia) 6-1, 6-1, 6-1. Sirola ha battuto Purdy (Australia) 6-4, 6-4, 6-4 e Nicola Pietrangeli ha battuto l'australiano Bruce Gulley 8-6, 3-6, 6-1, 7-5.

BOXE

LE CAP, 20. — Il campione dell'impero britannico dei pesi leggeri Willie Toweel ha fatto la scorsa notte un trionfale ritorno all'attività, dopo una sospensione di sei mesi, battendo per K.O. alla seconda ripresa il francese Tony Garcia.

* * *

SIOUX, 20. — Il 25enne peso leggero Nat Simon (USA) è morto in un ospedale di Sioux (Iowa) dopo aver riportato la scorsa notte un K.O. alla nona ripresa ad opera di Danny Davis (USA). Nat Simon, dopo il tuo combattimento, non aveva più ripreso conoscenza.

CALCIO

MOSCA, 20. — La commissione disciplinare di calcio ha severamente ammonito i calciatori sovietici Boris Kuznetsov e V. Kesarev per comportamento antisportivo durante l'incontro Dinamo-Spartak.

CICLISMO

PARIGI, 20. — *La federazione ciclistica francese ha approntato il calendario su strada per il 1959.*

Ecco le date delle gare più importanti: 1-11 marzo: Parigi-Nizza-Roma; 12 aprile: Parigi-Roubaix; 7-10 maggio: Quattro giorni di Dunkerque; 17 maggio: Parigi-Valenciennes; 21 maggio: Bourdeaux-Parigi; 21 giugno: Campionato di Francia a Montlhery; 25 giugno-18 luglio: Tour de France; 28 luglio-3 agosto: Tour dell'Ovest; 9-13 settembre: Tour del Nord; 20 settembre: Gran Premio delle Nazioni; 1 ottobre: Parigi-Tours.

NELLA PARTITA DI IERI PER IL TORNEO DELLE RISERVE (1-0)

Stentano i cadetti della Roma a superare la Salernitana B

Per l'incontro col Milan certo il rientro di Ghiggia, rinviato quello di Menegotti
Corsini sostituirà Losi? - Fumagalli e Del Gratta hanno ripreso gli allenamenti

SALERNITANA: Citariello (Romagnoli), Felicello, Gasperini; Contente, Porpora, Petrone, Vannucci, Gitante, Pagliaro, Marano, Romagnoli (Citariello).

ROMA: Tessari, Franchi, Corsini, Giuliano, Bodrato, Amatucci; Leonardi, Guarnacci, Tasso, Capelli, Cappelli (Thermes).

ARBITRO: Villante dell'Aquila.

MARCATORI: nel 2. tempo, al 21' Capelli.

— — —

Insoddisfacente e poco convincente ieri è stato il collaudo della Roma nel torneo «cadetti». I giallorossi, infatti, hanno stentato molto più del previsto a superare la modesta compagine della Salernitana, riuscendo solo ad imporsi a metà della ripresa con un goal invero affatto entusiasmante di Capelli.

I romanisti sono apparsi lenti e poco precisi: tutta la squadra ha «girato» alla meno peggio, rivelando numerose pecche. Soprattutto in fase conclusiva essa è mancata. I giallorossi, infatti, hanno dominato territorialmente (ma si badi bene, ciò è avvenuto più per la «scatezza» degli avversari che per loro merito) ma hanno sempre palato malamente numerosissime chi, male indirizzati palle-goal in virtù di tiri fiacchi.

Molta attesa regnava negli ambienti giallo-rossi per le prove di Corsini e Guarnacci, in vista della composizione della formazione che domenica prossima affronterà il Milan all'Olimpico. Dei due, il solo Corsini ha soddisfatto. L'ex-atalantino, pur essendo impegnato pochissimo dai mediocri attaccanti avversari, ha fatto vedere di essere a buon punto con la preparazione, dimostrandosi pronto e scattante. Invece, Guarnacci ha confermato le sue scarse condizioni attuali: e appunto per la sua mediocre prova e per quella ancora più mediocre di Capelli il quadrilatero giallo-rosso è mancato alla prova. Soddisfacenti, invece, le prove di Giuliano e Franchi, al loro rientro sul terreno da gioco.

Tasso, invece, pur non fallendo completamente la prova [illegible] è apparso in possesso di una chiara visione di gioco, di una buona «mazzata». Tasso [illegible] ha denunciato di essere a corto di preparazione.

* * *

Reduci: Zaglio e Pestrin dal CAR di Orvieto, tutti i titolari giallo-rossi si sono ritrovati nella mattinata di ieri al Valco San Paolo.

Sarosi ha fatto svolgere dapprima una serie di esercizi ginnico-atletici, di giri di campo, di palleggi, poi ha diviso i giocatori in due squadrette (attaccanti e difensori) di sette uomini ciascuna e ha fatto sostenere loro una partitella durata trenta minuti. Per ciò che riguarda la formazione che affronterà i rosso-neri all'Olimpico, di sicuro si sa che rientrerà Ghiggia mentre è stato rinviato il recupero di Menegotti. Probabile, comunque, la sostituzione di Losi con Corsini.

* * *

Finalmente, dopo giornate di ansie e di preoccupazioni, alcune note liete sono venute ieri a rallegrare l'ambiente della Lazio. Infatti ieri pomeriggio sono tornati ad allenarsi Fumagalli e Del Gratta, i due (il primo reduce della «botta» presa contro il Torino e inoltre l'altro ieri aveva accusato anche delle linee di febbre, mentre il secondo era stato costretto al riposo a causa di un'unghia incarnita) hanno dato vita a delle prove senz'altro soddisfacenti per cui è certa la loro presenza al «Valmaura». Inoltre anche Fozzi, pur non partecipando all'allenamento, è apparso migliorato.

L'allenamento ieri è durato un paio d'ore: dapprima i giocatori fra cui mancava il solo Tagnin, a riposo precauzionale hanno fatto i soliti palleggi e atletica. Poi essi hanno disputato una breve partitella di 40 minuti contro la compagine delle Fiamme d'Oro. I laziali si sono schierati nella seguente formazione: Gaglietti, Lo Buono, Giovannini, Carradori, Janich, Pozzan, Bravi, Dell (un giovane in prova proveniente dalle file della Pro Tivoli), Mezzetti, Ruggeri, Bizzarri. E' stato segnato un solo goal ad opera di Ruggeri.

Domenica si inaugura il campo dell'OMI

Domenica prossima, in occasione della partita OMI-Formia, alle 10,30 verrà inaugurato il nuovo campo dell'OMI al viale Tormarancio, presenti numerose personalità del mondo sportivo.

Oggi la riunione per la riforma dei tornei di calcio

Non sono state diffuse, dopo le riunioni tenutesi l'altro ieri pomeriggio a Milano con la partecipazione di esponenti delle serie A, B e C, precise notizie sugli orientamenti delle diverse categorie, in ordine al la futura formula del massimo campionato di calcio. E' tutta via opinione diffusa che a Milano non sia stata presa alcuna decisione e che i dirigenti colà convenuti si siano limitati ad uno scambio di idee e di informazioni. La riunione a carattere determinante avrà luogo oggi a Roma, nel salone dell'Hotel Quirinale in via Nazionale, probabilmente con inizio verso le ore 10. Per l'occasione il cosidetto «Comitato Esecutivo» formato da Cuomo, Pellazzi e Rubatto riunirà tutti i presidenti della serie A, cioè il «Consiglio permanente» che fu nominato a Milano il 30 ottobre. In linea di massima, sembra ormai sicuro che i presidenti si consulteranno a proposito della formula dei campionati da sottoporre al Commissario Zauli ma è anche probabile che essi discuteranno anche sul carattere e sui limiti dell'autonomia della Lega Nazionale.

Totocalcio

Bari-Juventus	x 2
Fiorentina-Bologna	1 x
Genoa-Udinese	1
Inter-Sampdoria	1 x
Lanerossi-Alessandria	1
Roma-Milan	1 x 2
Spal-Padova	x
Torino-Napoli	1 x 2
Triestina-Lazio	x 2
Brescia-Monza	1
Venezia-Atalanta	x
Legnano-Pro Vercelli	x
Pescara-Catanzaro	1
PARTITE DI RISERVA	
Messina-Cagliari	1 x
Biellese-Siena	1

DOMENICA PROSSIMA ALLE CAPANNELLE

Oggi gli ultimi galoppi per il classico "Tevere„

Al favorito Top Top il Premio "Villa Giulia„

I concorrenti al classico Premio Tevere (lire 5.500.000 - metri 1600 in pista piccola), l'ultima grande prova autunnale di galoppo che dovrà laureare domenica prossima il miglior «due anni» della generazione, completeranno oggi la loro preparazione.

Non sono stati annunciati per ora altri ritiri ed anche se è prevedibile che non tutti i 10 rimasti iscritti si presenteranno ai nastri, il campo dei partenti sarà certamente numeroso, rendendo estremamente incerta la prova. Con molta attenzione sono attesi i galoppi di Ecate, assai considerata in scuderia, di Princess Pa, che sulla linea del «Chiusura» sarà probabilmente la favorita della corsa, di Iles d'Or, Sicador, Sputnik, Trifola, Songkol e del progredito Istvan.

Ieri intanto il ben dotato Premio Valle Giulia (L. 1.500.000 lire - metri 2200 in pista piccola) ha visto la vittoria del favorito Top Top, impostosi nettamente ad Arnaud.

Ecco i risultati:

PRIMA CORSA: 1) Festival, 2) Scorporo; tot.: v. 17 p. 15 15 acc. 26 - SECONDA CORSA: 1) Encanto, 2) Agnano, 3) Salvinia, tot.: v. 205 p. 115 32 66 acc. 1330 - TERZA CORSA: 1) Tarasnes, 2) L'Odeon (Paper Boy, giunto primo, distanziato dai giudici), tot. v. 46 p. 13 25 acc. 86 - QUARTA CORSA: 1) Saxophone, 2) Gaugin, totalizzatore v. 55 p. 23 22 acc. 100 - QUINTA CORSA: 1) Top Top, 2) Arnaud; tot.: v. 31 p. 22 30 acc. 404 - SESTA CORSA: 1) La Bella di Paestum, 2) Granatiere, 3) Marinetta; tot.: v. 151 p. 38 27 27 acc. 660.

TOTIP

1. CORSA:	1 2 1 / 2 1 x
2. CORSA:	1 2 / 2 1
3. CORSA:	2 / 1
4. CORSA:	1 2 / 2 1
5. CORSA:	2 / x
6. CORSA:	1 1 / 2 1

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. POMPE - ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 565 - tel. 451997).

ENALOTTO Manualetto per il giocatore L. 250 Contocorrente postale 1 13148 Landeschi Monteverde 74 Roma.

PLEXIGAS - P.V.C. - Rhodoid - Plastica - Bachelite - Fibra - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART 471-451 - Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (P.ta Maggiore) 751-582

2) CAPITALI SOC. L. 12

A.A. AUTOSOVVENZIONI lampo Supervalutiamo - Piazza Colarienzo, 80-A (311-548 311-549)

PRESTITI IN GIORNATA a impiegati professionisti ecc. - Piazza Colarienzo 80-A (311-548 311-549)

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

PRESSO rappresentante «Officina Elettromeccanica» (v. Boschetto n. 87-A) MOTORETTA PAPERINO 65 cc. 3 cavalli imposti, un litro 60 km. - VENDITA RATEALE 18 mesi (piccolo anticipo)

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 20 NAPOLI S. 519DNA

14) ALBERGHI VILLEG.

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA recatevi subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme: reparto interno di cura, pensione fanghi naturali, grotta sudatoria, completa - Rivolgersi Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

20) ARTIGIANATO

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETÀ - PUNTUALITÀ - Ditta E. RIBALDI (piazza S. M. AUSILIATRICE nn. 10-11 - Tel. 783-296)

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

A.A.A. ELETTROTECNICO venticinquenne presenza pratico radiotelevisione impianti eccetera occuperebbesi presso seria Ditta o Società oppure presso Cliniche o Ospedali come tecnico di apparecchi elettromedicali - Telefonare: 700-591.

EX UNIVERSITARIO quarto anno giurisprudenza serio bella presenza cerca impiego piena fiducia garentito rendimento patente auto referenziato miti pretese disposto periodo prova - Telefonare: 334-132 Napoli.

AVVISI SANITARI

NEURO- ENDOCRINE
Studio medico di VIA CARLO ALBERTO 43 (Stazione)
ESQUILINO
cure delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa psichica, ormonale
LABORATORIO ANALISI
CURE SANGUE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

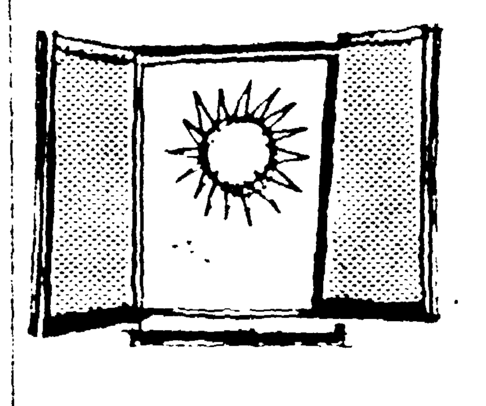
Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

IL PIONIERE
è il giornale per i vostri ragazzi

LEGGETE
Vie nuove

Incominciate la giornata con l'Unità



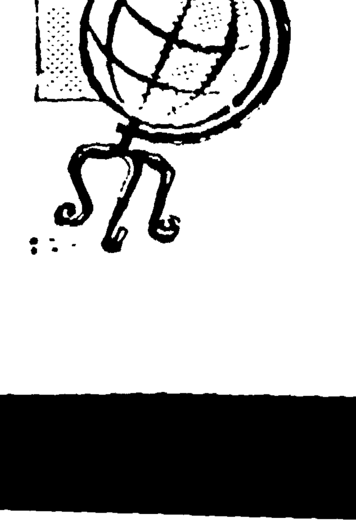
il giornale che si batte per la democrazia e il progresso del popolo italiano

TARIFFE

	ANNO	SEM.	TRIM.	MESE
Abbonamenti a sei numeri	7.500	3.900	2.050	700
Con l'Unità del lunedì	8.700	4.500	2.350	800

Abbonatevi a l'Unità

Risparmierete in un anno lire 2100. Riceverete gratuitamente l'Unità per il mese di dicembre, una bottiglia di Carpano Punt e Mes e un elegante calendarietto. Agli abbonati semestrali e trimestrali altri regali in libri offerti dall'Associaz. Amici dell'Unità



DOPO I LICENZIAMENTI ALLA «GALILEO»

Nuovi colpi della S.A.D.E. contro gli operai di Firenze

Ridotto a 40 ore l'orario allo stabilimento OTE — L'arrivo del ministro dell'Industria — Le responsabilità del governo

FIRENZE, 20 — *Un'altra grave notizia è venuta, oggi, ad inasprire la crisi esplosa alle «Officine Galileo» con l'annuncio dei 980 licenziamenti decisi dalla SADE: la direzione ha comunicato che a partire da questa settimana (esattamente da sabato prossimo 22 novembre) l'orario di lavoro sarà ridotto a 40 ore settimanali anche nello stabilimento OTE, che occupa, attualmente, circa 350 operai e dove è concentrata la maggior parte delle produzioni militari della «Galileo».*

L'atto compiuto è interpretato come una riconferma, da parte del monopolio, dell'intenzione di liquidare gli stabilimenti fiorentini. L'unanime reazione suscitata dall'annuncio dei 980 licenziamenti decisi alla «Galileo» nella cittadinanza, l'unità che si viene rapidamente formando a Firenze e nella provincia in difesa della fabbrica, sembrano avere suggerito alla società questo provvedimento, che mirerebbe a mettere le «autorità» e il governo di fronte a un nuovo fatto compiuto: si tratta di un atto, senza dubbio, grave, ma che al tempo stesso dimostra come la lotta intrapresa dalla città stia mettendo in difficoltà serie sia il monopolio (che si vede costretto ad esasperare ancora la situazione nella speranza che ciò impedisca ogni efficace intervento a favore della «Galileo»), sia il governo (cui l'estendersi della pressione popolare potrebbe rendere molto difficile il continuare nell'atteggiamento dilatorio da esso perseguito in questi giorni mediante una sterile girandola di genericissime, e caute, «promesse d'interessamento»).

Per domani, intanto, è preannunciato l'arrivo a Firenze del ministro dell'Industria on. Bo. Le trattative confederali dovrebbero iniziare sabato 22 novembre: sappiamo che le organizzazioni sindacali chiederanno, anche in questa sede, la revoca dei licenziamenti, di tutti i licenziamenti, alla «Galileo»: i 4 miliardi di profitti denunciati ufficialmente, ogni anno, dalla SADE dimostrano a sufficienza che questo inumano provvedimento non è dettato da nessuna «obbiettiva» e «improrogabile necessità» ma solo, dalla sete di profitto del monopolio.

La crisi che oggi sconvolge la «Galileo» era latente da tempo ed aveva le sue ragioni, come già è stato ampiamente ed in diverse occasioni rilevato, dagli orientamenti produttivi seguiti dalla direzione. Ma questi orientamenti produttivi erano «errati» o esprimevano in concreto l'attuazione della politica del monopolio? Perchè la SADE ha evitato di ammodernare gli impianti dove era necessario, perchè non ha analizzato con esattezza le possibilità del mercato? Perchè, insomma, ha lasciato che la «Galileo», la maggiore fabbrica della provincia di Firenze, entrasse in crisi?

La «Galileo» — è noto — non è uno dei «centri produttivi» fondamentali della SADE: ma il monopolio ha avuto senza dubbio il suo grosso tornaconto ad esserne il proprietario. Va infatti rilevato che le «Officine Galileo» hanno rappresentato fino ad oggi lo strumento politico con il quale la SADE ha potuto esercitare sul governo le pressioni necessarie per ottenere redditizie concessioni nel campo delle tariffe elettriche, dello sfruttamento delle fonti d'energia, degli sgravi fiscali. Essa, in questi anni, ha fatto astutamente pesare il «sacrificio finanziario» che comportava il mantenimento al lavoro di 3.000 dipendenti ed ha sfruttato le ripercussioni «politiche» che il ridimensionamento della fabbrica avrebbe determinato a Firenze, dato il ruolo fondamentale che giuoca in tutta l'economia fiorentina. Questo dato di fatto emerge con chiarezza anche oggi, nel momento in cui la SADE esaspera la situazione per ottenere nuove commesse militari, che rappresentano, oltre che una fonte notevole di profitto, scarso impiego di investimenti, attenuazione di costi commerciali, ecc. Il giuoco svolto dalla SADE rivela, una volta di più e con estrema chiarezza, l'incapacità del governo a svolgere una politica autonoma nei confronti del monopolio: il conservatorismo sociale della D.C., il suo rifiuto di attuare i principi costituzionali (che postulano serie e profonde riforme di struttura), il suo oltranzismo integralista hanno legato questo partito ai gruppi monopolistici, ponendolo, nei loro confronti, in acquiescente posizione subalterna. Gravissime quindi appaiono le sue responsabilità nella crisi in atto: i governi d.c. si sono occupati della «Galileo» soltanto ai fini della loro politica strumentale e demagogica, accogliendo tutte, senza eccezione alcuna, le tesi del monopolio e disinteressandosi di ogni altra questione.

Eppure, delle concrete possibilità di sviluppo produttivo, alle «Officine Galileo» esistono in molti dei suoi settori produttivi: si tratta di individuarle realisticamente e con esattezza, con o senza la SADE, si da mantenere alla fabbrica la sua funzione di elemento propulsore dell'industria fiorentina, da farla diventare un elemento vitale dell'economia italiana. E' in questa direzione che si stanno muovendo le masse lavoratrici, e, in primo luogo, i lavoratori della «Galileo».

Incontro da Vigorelli per i tramvieri

Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha proseguito ieri i colloqui separati con i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e con i rappresentanti delle aziende per l'esame dei punti ancora in discussione della controversia degli autoferrotramvieri. I rappresentanti dei lavoratori hanno presentato un documento in cui precisano il loro punto di vista

Esecutivo e direttivo della C.G.I.L.

Il Comitato esecutivo della C.G.I.L. è stato convocato a Roma per martedì 25 novembre per discutere il seguente ordine del giorno: 1) proposte della C.G.I.L. per un programma organico di occupazione e assistenza nella stagione invernale (relatore: Alieto Cortese); 2) le rivendicazioni e le lotte dei lavoratori del pubblico impiego (relatore: Ugo Vetere, segretario della Federazione statali).

E' stato inoltre convocato per i giorni 26 e 27 novembre il Comitato direttivo confederale per esaminare il seguente ordine del giorno: 1) struttura e compiti delle partecipazioni statali per una politica di massima occupazione e lo sviluppo economico del paese (relatore: on. Vittorio Foa); 2) le leggi sindacali in corso e il loro sviluppo (relatore: Rinaldo Scheda, segretario della C.G.I.L.).

SI ESTENDE LA LOTTA PER UN NUOVO CONTRATTO DI MEZZADRIA

Migliaia di mezzadri hanno manifestato per la ripresa di trattative unitarie

Astensioni dal lavoro nelle aziende mezzadrili della Toscana e dell'Emilia - Domenica a Reggio Calabria la manifestazione per i «patti» indetta dall'ACMI - Nuovi scioperi dei braccianti in Calabria

La giornata di manifestazioni e di scioperi indetta dalla Federmezzadri per reclamare trattative unitarie per il patto colonico, si è svolta ieri in tutte le regioni interessate, con la partecipazione della quasi totalità della categoria. Ecco un quadro delle notizie pervenute.

TOSCANA - Migliaia di mezzadri hanno partecipato alle manifestazioni indette in tutte le provincie toscane. Concentramenti di maggior rilievo sono stati effettuati a Pisa, Fanglia e Ripabella, nei maggiori centri della provincia di Siena l'85-90% dei mezzadri senesi ha scioperato. Numerose manifestazioni si sono svolte nella provincia di Arezzo. In sciopero anche i mezzadri della provincia di Livorno.

Nella provincia di Firenze manifestazioni in numerosi comuni; particolarmente riuscita quella di Empoli.

UMBRIA - Quindici manifestazioni di zona sono state effettuate nella provincia di Perugia con la partecipazione di grandi masse di mezzadri.

EMILIA - Il lavoro è stato sospeso nelle maggiori aziende di tutte le provincie emiliane. Nella provincia di Ravenna si è avuta un'astensione dal lavoro di mezza giornata nelle campagne di Alfonsine, Lugo, Massa Lombarda, Conselice. A Reggio Emilia una grande manifestazione si è svolta nel capoluogo dove sono confluiti centinaia di mezzadri; lo sciopero è proseguito in quasi tutti i comuni anche nel pomeriggio. Analoghe manifestazioni si sono svolte nella provincia di Forlì e nella zona di Rimini. Nella provincia di Bologna manifestazioni sono state segnalate da San Pietro in Casale, Medicina. Duemila mezzadri di tutta la provincia di Bologna sono confluiti nel capoluogo ed hanno preso parte ad una manifestazione svoltasi alla Sala Farnese, nel corso della quale ha parlato Doro Francisconi, segretario della Federmezzadri nazionale. Mezza giornata di sciopero e manifestazioni nei principali centri si sono svolti nella provincia di Modena.

MARCHE - Assemblee di mezzadri sono state tenute nelle frazioni. E' stato deciso che oggi i mezzadri di Ancona, Falconara, Polverigi, Agugliano, Camerata Picena scioperino per mezza giornata. Lo sciopero è esteso anche ai mercati di questi comuni. In Abruzzo, infine, manifestazioni di mezzadri si sono svolte a Teramo, Bellante, Isola, Castelalto, Vibrata, Giulianova.

In merito ad una nota apparsa ieri sul *Popolo* la Federmezzadri nazionale ha dichiarato che la Federmezzadri stessa non accettò la condizione posta dagli agrari: trattare soltanto a patto di non presentare una legge di riforma dei contratti. Un tale ricatto non è stato mai accettato dall'organizzazione unitaria. E' falso anche che la Confagricoltura aveva accettato di trattare il nuovo patto, poichè dichiarò ufficialmente che anche in quella sede non avrebbe dato di più di quanto aveva potuto allora alla rottura delle trattative.

Le lotte che i *mezzadri* hanno affrontato — conclude la nota del sindacato unitario — hanno riaperto la possibilità di trattative serie. La Confida è convinta di ciò e proprio per questo esclude la Federmezzadri, per impedire di arrivare ad una conclusione positiva.

Domani a Siena il convegno dei mezzadri

Domani, alle ore 10, nella sala del teatro Metropolitan di Siena, si aprono i lavori del convegno nazionale promosso dalla Federmezzadri sul tema: «Per la difesa dei diritti e delle libertà dei mezzadri e coloni, il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato e l'approvazione del progetto sui patti agrari».

I lavori saranno aperti da una relazione dell'avv. Alessandro De Feo. Domenica mattina il convegno sarà concluso da una manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno on. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL.

Il convegno di Reggio Calabria

Domenica prossima alle 16 avrà luogo a Reggio Calabria una manifestazione sui patti agrari, indetta dall'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia, nel corso della quale parlerà il compagno Pietro Grifone, presidente dell'ACMI.

Gli scioperi dei braccianti

La richiesta di aumento dei salari è stata al centro di scioperi che anche ieri si sono verificati in Calabria e in Puglia da parte dei braccianti. Nei cantieri di rimboschimento della provincia di Reggio Calabria è continuato lo sciopero *a tempo indeterminato*. Delegazioni di braccianti di San Luca, Bagaladi, San Lorenzo, Roccaforte, Santo Stefano d'Aspromonte, Cardeto, Terreti, Mosorrofa e di altri comuni si sono recati dalle autorità provinciali per sollecitare l'aumento dei salari e l'indennità chilometri. A Borgia, in provincia di Catanzaro, le raccoglitrici di olive sono ancora in sciopero, in quanto gli agrari rifiutano di trattare.

A Palagiano, in provincia di Taranto, infine, circa mille **braccianti in sciopero si sono recati in corteo presso la sede comunale per rivendicare la** revisione degli elenchi anagrafici dai quali sono stati esclusi ingiustamente numerosi lavoratori. Un bracciante è stato fermato dai carabinieri ma subito dopo è stato rilasciato.

Inevitabile la lotta di tutti gli statali se sabato Andreotti respinge le richieste

Un comunicato unitario dei ferrovieri della CGIL e della CISL conferma lo sciopero per il 26 — Oggi scioperano i dipendenti dei Monopoli di Stato

Le segreterie dello SFI (CGIL) e del SAUFI (CISL) hanno ieri emesso un comunicato comune nel quale si prende atto della decisione del ministro Andreotti di convocare per sabato le Confederazioni e i sindacati dei pubblici dipendenti per informarli delle posizioni del governo in merito alle richieste da loro avanzate.

I due sindacati — è detto nel comunicato — «si riservano, cosa del resto già anticipata nei comunicati emessi mercoledì sera, ogni decisione in merito allo sciopero proclamato per mercoledì 26 a seconda dell'esito dell'incontro».

Sabato le due organizzazioni sindacali desiderano avere «una risposta sull'accettazione di massima delle richieste avanzate» comuni anche agli altri dipendenti pubblici e riguardanti l'istituzione «di un congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni» (scala mobile); «la rivalutazione degli stipendi e delle pensioni, l'aumento delle quote di famiglia con l'estensione ai pensionati e la revisione degli scatti». Nello stesso senso si è anche espressa la Federazione dei PTT (CGIL).

Da parte sua la Federstatali (CGIL) ha espresso l'augurio che «la smentita alle allarmanti notizie di stampa da parte del ministro del Tesoro stia a significare che l'orientamento del governo è quello di iniziare concrete trattative sulla sostanza delle richieste avanzate dai pubblici dipendenti. Ove nel colloquio di sabato ciò non risultasse confermato, la Federazione statali CGIL — conclude il comunicato — si vedrà costretta a prendere immediate decisioni di azione sindacale analogamente a quanto già fatto da altre categorie di pubblici dipendenti».

Oggi per 24 ore sciopereranno gli impiegati e salariati delle aziende dei monopoli di Stato.

Nel darne notizia i sindacati (CGIL, CISL, UIL, CISNAL e SAIMS) precisano che la manifestazione è stata indetta a seguito del rifiuto dell'Amministrazione alla richiesta relativa al trattamento economico particolare per tutti i dipendenti dell'azienda.

Intanto a Roma affollatissime assemblee sono state tenute dai finanziari, dai dipendenti del monopolio e, tra i ferrovieri, dai macchinisti, dagli operai, dal personale di stazione viaggiante e degli uffici.

Domenica, alle 10 a coronamento di questa prima fase dell'agitazione, i pubblici dipendenti romani terranno la prima manifestazione pubblica cittadina, che si svolgerà al Cinema La Fenice e nel corso della quale parlerà l'on. Santi, segretario generale aggiunto della CGIL.

Da 12 giorni in sciopero l'INA

Lo sciopero dei dipendenti delle agenzie generali dell'INA di Roma, Milano, Napoli, Genova, Firenze e Torino prosegue ormai da dodici giorni con la partecipazione totale dei lavoratori.

Questo sciopero continuerà fino a quando gli impiegati interessati non vedranno rispettata la clausola contrattuale che prevede la estensione dei miglioramenti economici concordati per i dipendenti delle imprese private di assicurazione.

Già nella seduta del 15 ottobre scorso il Parlamento italiano ebbe motivo di interessarsi della questione ed approvò un ordine del giorno — alla unanimità — presentato dall'on. Leopoldo Rubinacci, presidente della Commissione del lavoro della Camera, nel dispositivo del quale si legge testualmente:

«La Camera... omissis... impegna il Ministero dell'Industria e del Commercio, che esercita la vigilanza sull'INA, ad intervenire prontamente perchè l'Istituto adempia agli impegni assunti onde i dipendenti delle sei agenzie generali possano fruire degli aumenti loro dovuti».

A distanza di oltre un mese, i dirigenti dell'INA si sono ben guardati dall'eseguire quanto votato e disposto dal Parlamento.

In sostanza si tratta di una estensione di miglioramenti economici che vanno dal 6,10 per cento al 9,20 per cento con decorrenza dal 1. marzo 1958.

Se si considera che l'INA è un ente pubblico il quale coscientemente si è posto nella penosa situazione di violare, oltrechè i contratti di lavoro da esso sottoscritti, un unanime voto del Parlamento, si ha la misura esatta del distacco dei dirigenti di questo ente dagli istituti democratici dello Stato.

SOPRUSI E DISCRIMINAZIONI NELLE AZIENDE I.R.I.

La direzione dell'Otomelara di La Spezia si è rifiutata di incontrarsi con la FIOM

LA SPEZIA, 20 — Una nuova perla si è aggiunta alla collana delle discriminazioni messe in atto nelle aziende IRI.

La direzione dell'Otomelara ha rifiutato di ricevere la FIOM provinciale che aveva chiesto di esaminare insieme la situazione aziendale dopo la messa in vendita di un notevole quantitativo di macchine utensili e la introduzione di turni di lavoro per gli operai addetti alle macchine stesse.

La posizione assunta dalla direzione dello stabilimento è tanto più grave se si considera che essa riceve regolarmente i rappresentanti della CISL e della UIL. Non è certo tenendosi ben lontano dai rappresentanti della FIOM, che i dirigenti dell'Otomelara riusciranno a risolvere il problema della riduzione dei costi di produzione, e quello della conquista dei mercati sottratti dall'accordo FIAT-Federconsorzi per il collocamento dei trattori.

Le discriminazioni non sono mai servite a risolvere questi problemi, anzi proprio da quando è iniziata questa politica, con il «ridimensionamento» del 1951, la Otomelara ha vissuto e vive alla giornata.

Gli zelanti portabandiera della discriminazione, sono l'ingegner Gustavo Stefanini, direttore dell'Otomelara, creatura della locale sezione democristiana, consigliere provinciale di quel partito, presidente del civico ospedale; l'ingegner Federico Berini, membro del consiglio di amministrazione dell'Otomelara, assessore comunale democristiano, direttore della Termomeccanica. L'altra azienda IRI dove pochi giorni fa è stato multato un lavoratore che, durante l'ora di riposo, stava per consegnare ad un suo compagno di lavoro una lettera della federazione comunista.

La lettera è stata sequestrata da un guardiano (e non dallo stesso ingegner Berini, come, per errore, abbiamo riferito giorni or sono), ma la gravità sostanziale del fatto avvenuto alla Termomeccanica non cambia e non cambia nemmeno la posizione dell'ing. Berini che ha firmato la lettera di punizione.

I lavoratori prendono atto dell'impegno assunto recentemente in Parlamento dal Ministro Lami Starnuti di intervenire per porre fine alla limitazione delle libertà individuali e sindacali nelle aziende di Stato, ed a cui denunziano questi recenti fatti ma senza farsi illusioni si batteranno per restaurare una regime di libertà e di democrazia in tutti i posti di lavoro.

200 licenziamenti alla Montecatini di Mori

ROVERETO, 20. — La direzione della Montecatini ha comunicato l'intenzione di licenziare 200 dipendenti dello stabilimento di Mori (Trento) uno fra i più vecchi del gruppo Montecatini per la produzione dell'alluminio.

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL concordemente decise di respingere i licenziamenti hanno predisposto l'azione da svolgere che si inizierà domani stesso con uno sciopero di due ore nella fabbrica e che si svilupperà in eventuale sciopero generale nella zona nei prossimi giorni.

Peschereccio affondato

IMPERIA, 20 — E' affondato al largo di Imperia oggi pomeriggio il peschereccio «Giuseppina Rosalba» di 11 tonnellate, del compartimento di Imperia. Mentre rientrava dalla pesca, ma ancora al largo della costa, il natante ha riportato una falla al fasciame, all'altezza dell'apparato motore ed ha cominciato ad imbarcare acqua. I tre membri dell'equipaggio hanno cercato di tamponare la falla tentando contemporaneamente di portare il peschereccio ad arenarsi sulla spiaggia. Il tentativo non è riuscito e lo scafo, giunto ad una cinquantina di metri dal litorale, è affondato. L'equipaggio si è salvato a bordo di una piccola zattera.

Rinviate al 27 le trattative degli ospedalieri

Al ministero del lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario on. Storchi, si sono riuniti ieri i rappresentanti della federazione italiana associazioni regionali ospedaliere (FIARO) e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ospedalieri per l'esame della vertenza in atto per la revisione del trattamento economico e normativo della categoria.

Dopo ampia discussione le parti hanno accolto l'invito dell'on. Storchi a riunirsi nuovamente presso il Ministero del lavoro per il proseguo delle discussioni giovedì 27 novembre.

Pronti alla lotta i lavoratori di Arezzo

AREZZO, 20. — Le segreterie provinciali della Camera del Lavoro, della CISL e della UIL si riuniscono domani per discutere sulla grave situazione determinatasi nella provincia di Arezzo nei maggiori centri produttivi di ogni settore. Nella odierna riunione delle organizzazioni sindacali sarà discussa la eventuale proclamazione di un'azione sindacale generale alla quale *verrebbero chiamate* tutte le categorie dei lavoratori.

Proclamato lo sciopero di tutti i marittimi

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare (Federazione della gente del mare, FILM-CGIL, FILM autonoma, CISNAL mare, SINDAN SANCAN, UIM) «hanno deciso di attuare un primo sciopero di protesta nelle forme e durata e data che verranno tempestivamente comunicate alle organizzazioni sindacali periferiche».

La decisione è stata presa in seguito alla posizione assunta dalla Federlinea (Finmare) i cui rappresentanti hanno comunicato «di non poter prendere in alcuna considerazione la richiesta di rinnovo dei contratti di arruolamento precisando inoltre che, date le attuali condizioni, eventuali richieste di miglioramento del trattamento economico e normativo dei marittimi potranno essere prese in esame dopo il 30 giugno 1959».

Oggi il Papa a Castelgandolfo

Giovanni XXIII si recherà oggi pomeriggio a Castelgandolfo per visitare prima le ville pontificie e quindi il palazzo apostolico.

Il Pontefice partirà alle ore 15 dal cortile di S. Damaso.

I medici mutualisti chiedono un congresso

CESENA, 20 — I medici mutualisti dell'Emilia-Romagna riuniti a convegno a Cesena hanno invitato il presidente nazionale dott. Sibilio di Napoli a convocare immediatamente il congresso nazionale della categoria «per esaminare i gravi problemi che investono e minacciano gli interessi dei medici e della assistenza in generale».

Il convegno ha espresso l'augurio che nel prossimo congresso «si ricostituisca e riconfermi l'unità sindacale dei 30.000 medici mutualisti italiani, strumento indispensabile per portare un contributo efficiente al miglioramento dell'assistenza medica, nella valorizzazione dell'attività professionale e contemporaneamente nella più sincera comprensione dei diritti degli assistiti e della società».

Raggiunto l'accordo per la SMIT di Cassino

CASSINO, 20 — I 160 dipendenti dello stabilimento tipolitografico SMIT di Cassino dopo uno sciopero di 24 ore hanno *ottenuto un grande successo*. Infatti le richieste che erano state avanzate dalle maestranze sono state accolte dopo una riunione avvenuta nello stabilimento fra il direttore generale dell'azienda, la Commissione interna, i dirigenti locali della CGIL e della CISNAL e una delegazione numerosa di lavoratori e di tecnici dello stabilimento.

L'accordo raggiunto è il seguente: *domattina 21 novembre* acconto del 20% del salario del mese di ottobre (1.500.000 lire), **2) 27 novembre 30% del salario** di ottobre (1.500.000 lire); 3) 2 dicembre saldo del salario del mese di ottobre; 4) 8 dicembre, corresponsione del salario *del mese di novembre*; 5) 23 dicembre, pagamento della gratifica natalizia.

In seguito a questo accordo il lavoro è ripreso alle 14. Un vivo risentimento è sorto fra le maestranze per i manifesti affissi questa mattina dalla CISL e dalla CISNAL e stampati dalla SMIT, nei quali si invitavano i lavoratori a non astenersi dal lavoro.

Lo scopo che il manifesto evidentemente si proponeva e cioè di escludere dalle trattative la CGIL è comunque miseramente fallito.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

detto: «Erano assenti 34 deputati di maggioranza, parte per malattia, parte per giustificati motivi, parte, diciamolo pure, per negligenza. E allora perchè dovremmo fasciarci la testa perchè 34 deputati non sono venuti a votare?». Gli è stato allora chiesto: «Non avete discusso con l'on. Fanfani dei *franchi tiratori?*». Saragat ha risposto: «Non è un problema di *franchi tiratori*, ma di larghe assenze». «E quali saranno le conseguenze?». «L'unica conseguenza — ha concluso l'esponente socialdemocratico — è che la legge non è stata approvata».

Ma il tentativo di «minimizzare» non può reggere, tanto più che il governo teme ora il nuovo voto che la Camera sarà chiamata a dare, fra pochi giorni, sull'altro decreto-legge in materia di carburanti, quello che mantiene in vita il sovrapprezzo sulla benzina. Le preoccupazioni sono tali che Fanfani ha di nuovo riunito presso di sè, in serata, l'on. Gui e il vice segretario della DC, Rumor, per un esame della situazione. Per questa mattina, inoltre, è stato convocato il direttivo del gruppo democristiano, la cui assemblea plenaria è prevista, invece, per giovedì prossimo. Si dice che in entrambe le sedi verrà affrontato il problema dei *franchi tiratori* e della compattezza del gruppo stesso.

Commentando il voto, il ministro Preti ha dichiarato: «Il governo prende atto della volontà del Parlamento. D'altra parte la decisione della Camera non crea inconvenienti sul piano legislativo e amministrativo, perchè il decreto-legge non era ancora entrato praticamente in vigore. I primi pagamenti erano stati infatti fissati per la prima decade di dicembre».

Per concludere segnaliamo un incontro che ha avuto luogo ieri, a Montecitorio, tra Fanfani, Rumor e Lucifredi. Quest'ultimo, come si ricorderà, è il deputato scelbiano che provocò un grosso incidente domenica scorsa al Consiglio nazionale democristiano, con le sue accuse agli esponenti della corrente fanfaniana. L'agenzia ufficiosa «Italia» ha sottolineato che l'incontro è stato «cordialissimo» e che in esso sono stati trattati problemi inerenti all'IRI.

Riprende la battaglia per la riduzione della benzina

La commissione Finanze della Camera, che avrebbe dovuto ieri mattina proseguire l'esame congiunto del decreto legge governativo che mantiene, nella misura di 7 lire, il soprapprezzo sulla benzina, della proposta di legge Cortese, che ne chiede invece la totale abolizione, e della proposta di legge Failla, che oltre all'abolizione del sovrapprezzo chiede la riduzione delle altre imposte che gravano sul prezzo della benzina, non ha potuto riunirsi e ha rinviato la seduta a questa mattina.

A proposito delle contrastanti voci sull'atteggiamento del ministro Preti, abbiamo interrogato il compagno Faletra, vice presidente della Commissione. Egli ci ha detto: «E' vero che era parso in un primo tempo che l'on. Preti non fosse contrario a una riduzione del prezzo della benzina, secondo le indicazioni della proposta di legge del compagno Failla; ma dalle successive sue dichiarazioni si deve concludere che le pressioni esercitate da Fanfani e dai suoi uomini, per il mantenimento del sovrapprezzo e contro la riduzione del prezzo della benzina, hanno finito per prevalere.

«Quali che siano, però, gli ondeggiamenti della posizione del *ministro delle Finanze*, il gruppo comunista condurrà fino in fondo la sua battaglia, perchè prevalgano le soluzioni indicate dalla proposta Failla. D'altra parte, gli orientamenti espressi dai vari gruppi sono tali — e sono emersi non soltanto nella commissione Finanze, ma nella stessa discussione in aula e nella clamorosa votazione di stamane sul decreto legge che voleva istituire la sovrattassa sui gas liquidi — che concrete possibilità si delineano a favore degli interessi dell'economia nazionale e degli automobilisti italiani.

«Nello stesso gruppo democristiano, coloro che si sono schierati totalmente a difesa delle posizioni del governo sono solo i giovani deputati fanfaniani».

«Bisogna infatti tenere presente — ha concluso Faletra — anche dell'assurdità del decreto legge governativo da un punto di vista costituzionale: il mantenimento del sovraprezzo viene giustificato con la necessità di nuove entrate allo Stato per coprire le spese di nuove costruzioni stradali; ma queste spese non sono previste in realtà da nessuna legge, e il Parlamento sa come e quando dovrebbero essere fatte».

GIUFFRE'

(Continuazione dalla 1. pagina)

che lasciano intravvedere paurose negligenze risoltesi in altrettante spintarelle alla barca di Giuffrè. Possiamo rivelare infatti che la polizia fu cautamente invitata a interessarsi della Anonima fin dal 1950, qualche anno dopo l'allontanamento del banchiere imolese dal Credito romagnolo (allontanamento dovuto a un affare compiuto dallo stesso Giuffrè con i danari di un depositante). Nel 1953 inoltre la Questura di Bologna fu invitata a svolgere una inchiesta addirittura dal Vescovo di Imola. Nello stesso anno una «pratica» intestata a Giovanni Battista Giuffrè fu passata allo speciale commissariato di polizia romano che ha giurisdizioni su San Pietro. Nel 1955 e nel 1956 la Questura di Bologna fu nuovamente incaricata di accertare le violazioni di legge connesse all'attività della banca senza sportelli. Nel 1957, infine, la Questura di Forlì, diretta dal dott. Buttiglione, aprì una nuova inchiesta dopo che un gruppo di dirigenti di banca si erano rivolti alla Prefettura e avevano indirizzato un esposto a un uomo che essi ritenevano giustamente un «superiore» di Giuffrè: il dott. Massimo Spada, *il dirigente dell'Istituto delle Opere di religione che amministra le finanze del Vaticano.*

Ci risulta che in sette anni furono raccolti sul conto dell'Anonima documenti importanti, rapporti, verbali e dichiarazioni e che sempre, quando un ufficio periferico si macchiò di zelo importuno, qualcuno intervenne dall'alto. Chi, in particolare? Non è una difficile ricerca: forse basta scorrere l'elenco di coloro che in questi anni hanno ricoperto la carica di ministro degli Interni, per trovare il responsabile politico, se non quello materiale, di codesti insabbiamenti.

Per quanto riguarda il comportamento degli istituti bancari e, più particolarmente della Banca d'Italia, l'interesse è palese. Non si dimentichi infatti che il governatore dell'istituto di emissione, dott. Menichella era stato minutamente informato dei traffici dell'Anonima, che egli aveva disposto una inchiesta e che — in base a una corretta interpretazione della legge bancaria — avrebbe dovuto intervenire drasticamente. Inutile poi sottolineare l'opportunità di sentire gli organismi religiosi che formano il connettivo dell'affare. La spiegazione della scandalosa vicenda risieda infatti nella attività svolta dai vescovi e arcivescovi delle regioni interessate, dai parroci intermediari, dai cappuccini trafficoni, da Padre Marco di Casola Valsenio, da Padre Ferdinando dell'Osservanza, da Padre Dionisio, e soprattutto dalle massime autorità vaticane.

C'è da chiedersi soltanto se la necessità di allargare l'inchiesta è vista da tutti i componenti della commissione di inchiesta. Non vorremmo che la paura di far risonare in Parlamento i nomi dei veri responsabili dello scandalo induca taluni parlamentari a tentare, per la seconda volta, l'insabbiamento dell'affare.

TESSERAMENTO AL PCI

Anche Appignano al cento per cento

Al compagno Togliatti sono giunti ieri i seguenti telegrammi:

«Comunichiamoti raggiungimento cento per cento tesseramento con 12 nuovi reclutati. Ci impegnamo a raggiungere altri successi. Sezione PCI Appignano, Macerata».

«Comunichiamoti compagni di Fasano (Brindisi) diffuso 500 copie «l'Unità» in due ore domenica scorsa. Ci impegnamo a completare il tesseramento entro il giorno delle elezioni nel nostro comune (domenica 23 novembre)».

* * *

Il 30 novembre a CERIGNOLA (Foggia) avrà luogo una manifestazione in onore di Di Vittorio, a chiusura della prima fase del tesseramento. I compagni di Foggia si sono impegnati a raggiungere 10 mila tesserati entro il 30 novembre.

Discussione a Ginevra sul documento occidentale

GINEVRA, 20 — La conferenza per la prevenzione degli attacchi di sorpresa ha tenuto oggi al Palazzo delle Nazioni la sua nona seduta. E' stata esaminata la proposta presentata ieri da Tarabanov sul «controllo» di una serie di armi offensive.

Tra gli intervenuti è stato il rappresentante cecoslovacco Hayek, il quale ha dichiarato, alludendo a questo documento di ritenere che i rappresentanti dei paesi dell'Ovest siano più desiderosi di conoscere gli armamenti sovietici e di stabilire un controllo, che di disarmare veramente.

Il delegato inglese, e successivamente quello americano, hanno risposto che la ricerca dei mezzi di controllo può permettere di giungere, in un secondo tempo, a un disarmo.

Sciopero per Natale dei giornalisti

Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana e la Commissione nazionale dei giornalisti per il rinnovo del contratto di lavoro, si sono riunite ieri sera.

Udita la relazione del presidente della commissione sulla rottura delle trattative per le inaccettabili proposte formulate dalla rappresentanza degli editori è stato deliberato: 1) di mettere immediatamente in agitazione la categoria; 2) di effettuare a breve scadenza una serie di scioperi secondo un calendario già stabilito, comprendente, tra l'altro, le tre giornate precedenti la festività natalizia; 3) di prendere contatti con la confederazione dei lavoratori e la federazione dei poligrafici in riferimento al patto di alleanza sindacale.

Prima pietra alla centrale atomica italiana

Ieri a Borgo Sabotino, presso Latina, è stata posta la prima pietra della prima centrale termonucleare italiana e della Europa occidentale. La centrale produrrà 1 miliardo e 400 milioni di kwh all'anno. Essa è sorta per iniziativa dell'ENI in collaborazione con la inglese Nuclear Power Plant Company. Alla cerimonia di ieri hanno partecipato da parte italiana i ministri Lami Starnuti, Pastore, Bo e l'ing. Mattei, mentre da parte inglese vi erano il ministro dell'energia, lord Mills, il presidente della NPPC, sir Giss e l'ambasciatore Clark

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

LUNGO COLLOQUIO TEDESCO-SOVIETICO ALLA CANCELLERIA DI BONN

Passo di Smirnov presso Adenauer sul regime d'occupazione a Berlino

Caute dichiarazioni del portavoce federale - Incontro di Von Brentano con gli ambasciatori occidentali — Il « Times » auspica una conferenza tra est e ovest per il disarmo e la Germania

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 20 — L'ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, ha esposto oggi ad Adenauer le linee generali del progetto preannunciato da Krusciov per un nuovo assetto a Berlino e per la liquidazione dello statuto quadripartito, violato in questi anni dagli occidentali. Il diplomatico sovietico è stato ricevuto in mattinata a Palazzo Schaumburg, dove si è trattenuto per oltre un'ora. Fino a tarda sera nessuna notizia ufficiale ha informato sull'andamento del colloqui. Secondo quanto riferisce nei suoi laconici dispacci pomeridiani l'agenzia di stampa federale, Adenauer e Smirnov avrebbero esaminato in primo luogo il tenore dell'ultima nota federale al governo di Mosca e successivamente il problema di Berlino.

Quel che appare ormai certo, e che trova conferma nell'opinione degli ambienti politici berlinesi, è che la questione della capitale tedesca è oggi entrata concretamente nella fase preliminare delle trattative diplomatiche. Da oggi, cioè, la questione di Berlino è sui tavoli delle cancellerie occidentali non più nella forma di una dichiarazione pubblica ma come una proposta già elaborata dal Governo sovietico.

Nel tardo pomeriggio, il capo ufficio stampa della Cancelleria Von Eckardt, ha sottolineato in alcune dichiarazioni che le proposte sovietiche vengono giudicate dal suo governo con molta attenzione e che esse non trasferiscono il problema di Berlino su un terreno che non sia quello strettamente diplomatico.

In mancanza di notizie ufficiali gli osservatori politici si sono lambiccati nelle ultime ore intorno alle seguenti ipotesi: 1) che Smirnov abbia annunciato oggi la decisione del suo governo di procedere al passaggio dei poteri nel settore democratico di Berlino, affidando ogni competenza all'autorità sovrana della RDT; 2) sia stata rinnovata ad Adenauer la richiesta di un contatto diretto con il Governo di Berlino; 3) che siano state anche prospettate le misure amministrative conseguenti al passaggio dei poteri nel settore democratico (questa è l'ipotesi più considerata dagli osservatori occidentali, i quali si chiedono da più giorni se tali misure non significheranno un nuovo « blocco » della città).

Subito dopo l'incontro fra Adenauer e Smirnov, Von Brentano si è messo in contatto con le ambasciate delle tre potenze occidentali. Gli ambasciatori di Washington, Londra e Parigi sono stati convocati nello studio del ministro degli Esteri federale. Evidentemente, Von Brentano ha voluto riferire ai rappresentanti dei tre maggiori alleati quanto è stato oggetto della conversazione di stamane fra il cancelliere e Smirnov.

La forma e la rapidità con cui Von Brentano si è rivolto ai tre ambasciatori si è subito prestata, d'altro canto, alle seguenti interpretazioni: anzitutto che le divergenze fra l'atteggiamento di Bonn e le proposte sovietiche siano tali da richiedere un'immediata consultazione con gli alleati; in secondo luogo che Bonn voglia sollecitare una nuova presa di posizione delle tre potenze occidentali, per non dare la impressione che nel frattempo siano intervenute esitazioni e divergenze fra gli stessi atlantici intorno al problema di Berlino.

Gli interrogativi che tuttora esistono intorno al problema di Berlino hanno avuto comunque oggi una prima parziale risposta: la questione resta, come si è detto, sul tavolo delle trattative, e sarebbe avventato parlare oggi di « blocchi » e di « incidenti ». Il nervosismo e l'eccitazione possono servire soltanto a coloro che intendono approfittarne per ragioni non certo distensive: tale è stato il tono della dichiarazione odierna del sindaco, Willy Brandt, di fronte al « Senato » di Berlino ovest.

Berlino, ha detto tra l'altro Brandt, è e resta la capitale della Germania. Ma è proprio questo il problema, proprio per questo essa costituisce un problema tedesco, tocca, dunque, ai due governi tedeschi di intendersi tra di loro, alle due amministrazioni della città di incontrarsi e discutere.

ORFEO VANGELISTA

L'articolo del « Times »

LONDRA, 20 — Anche oggi la stampa occidentale dedica ai problemi della Germania e di Berlino numerosi commenti. Particolarmente esagitati e polemici quelli dei giornali americani, che si preoccupano quasi esclusivamente dell'eventualità di un nuovo « blocco » e dei mezzi atti a « forzarlo ».

Abbastanza diverso da questo genere di commenti cervellotici e apertamente sprezzanti di ogni realtà storica è quello che appare oggi sul londinese « Times », il quale vede la soluzione dei problemi sollevati da Krusciov in una trattativa ampia, che includa disarmo e sicurezza europea e tenga conto, in qualche misura, della realtà dei due Stati tedeschi.

Il giornale nota anzitutto indizi di maggiore avvicinamento tra la Germania federale e l'Unione sovietica. L'URSS — esso scrive — sarebbe eventualmente disposta ad acconsentire alla riunificazione tedesca se essa si accompagnasse ad una neutralizzazione.

« Occorre pertanto — prosegue il "Times" — tornare alla vecchia questione: in che modo le due parti della Germania e dell'Europa possono convivere? La principale speranza deve consistere in un piano per stabilire un limite alle forze opposte e alla loro potenza di fuoco nell'Europa centrale. Non occorrerà menzionare specificatamente paesi o forze nazionali, ma semplicemente un'area che comprenda tutte le forze. Il tempo della discussione forse non è lontano ».

La strana collisione in America d'un aeroplano contro un treno

EL TORO — Un treno ed un aereo da caccia, che non riusciva a riprendere quota sono entrati in collisione. Cinque vagoni hanno deragliato, ma per un vero caso fortunato non si sono avute vittime. Nella telefoto una visione dello strano incidente

CON LA PARTECIPAZIONE DI 7 PREMI NOBEL

A Palais de Chaillot tavola rotonda di scienziati

Il sovietico Semionov sottolinea che i progressi del sapere renderanno possibile la riduzione del lavoro

PARIGI, 20 — Solo la installazione di dieci televisori nella « sala dei passi perduti » del palazzo dell'UNESCO ha consentito ieri sera a tutti coloro che non avevano potuto trovar posto nella vastissima sala delle conferenze di assistere alla prima seduta della « Tavola rotonda internazionale degli scienziati e Premi Nobel ». Molte migliaia di persone hanno infatti seguito il colloquio pubblico sul tema « L'uomo di fronte ai problemi della scienza e della tecnica ».

Al colloquio hanno partecipato Lord John Boyd-Orr, Premio Nobel per la pace '49, il prof. Daniele Bovet (Italia), Premio Nobel di fisiologia e medicina per il 1957, il prof. Bernardo Houssay (Argentina), Premio Nobel di fisiologia e medicina per il 1947, il prof. Semionov (URSS), Premio Nobel di chimica per il 1956, nonché altri tre illustri scienziati: il prof. Gaston Berger (Francia), il prof. Bhaba (India) e il prof. Albert Noyes (Stati Uniti).

I sette scienziati hanno trattato delle prospettive attuali della scienza, ciascuno nel suo proprio campo di studio e di ricerca.

Lord Boyd-Orr ha affermato che lo sviluppo delle scienze determina profonde modifiche in seno alla società. « Viviamo la più grande rivoluzione della storia — ha dichiarato il Premio Nobel britannico — occorre ancora stabilire se la nostra civiltà potrà adattarsi a tale rivoluzione. In ogni caso resta molto da fare, non foss'altro perché viviamo sotto una terribile ombra, quella della Bomba H ».

Il prof. Semionov, celebre per i suoi lavori sulla chimica delle reazioni, ha detto che il fine della scienza è di dare una vita felice a tutti gli uomini: « Il ritmo della scienza — egli ha asserito — è più rapido del ritmo col quale aumentano le popolazioni. Ecco perché il lavoro di ciascuno diminuirà ».

Successivamente hanno preso la parola i professori Bhaba e Noyes: il primo ha trattato il problema dei paesi sottosviluppati, affermando che spetta alla scienza di permettere il migliore impiego delle risorse naturali; il secondo ha insistito sulla necessità di fornire ai ricercatori tutti i mezzi di cui hanno bisogno per i loro studi.

Il prof. Bovet ha parlato dei rapporti tra la scienza pura e la scienza applicata, sottolineando che, mentre fino agli inizi del XX secolo gli scienziati erano « al rimorchio » dell'industria, attualmente è questa che segue il progresso della scienza.

Charles Chaplin jr. chiede il divorzio dopo tre mesi

LOS ANGELES, 20. — Charles Chaplin Jr. si è separato dalla moglie, dopo solo tre mesi e mezzo di matrimonio. Per decisione del tribunale di Los Angeles egli dovrà pagarle gli alimenti nella misura di 150 dollari al mese.

Conclusa in Francia la fiacca campagna per le elezioni destinate ad affossare il Parlamento con un voto falsato

Un'Assemblea che non rappresenterà il paese uscirà in ogni caso dalla consultazione-farsa - I candidati governativi non parlano di politica - Solo il P.C.F. e l'Unione delle forze democratiche fanno appello all'elettorato in nome dei reali problemi della Francia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — *A soli tre giorni ormai dal primo turno delle elezioni legislative (e chiusa ormai la campagna elettorale) resta impossibile fare com'è norma in questi casi il « panorama » delle posizioni dell'elettorato. Non si può neppure dire che la campagna elettorale dal 3 di questo mese ad oggi durante più di due settimane si sia « sviluppata » nel senso classico del chiarimento dei programmi e della manifestazione delle forze.*

Nei 465 collegi della metropoli c'è solo la contrapposizione statica di alcuni personaggi più o meno potenti e noti localmente indipendentemente dal fatto di essere o no qualcuno anche sul piano nazionale come figura politica.

Tutti — con la sola eccezione dei comunisti presenti in tutte le circoscrizioni e dei candidati dell'Unione delle forze democratiche presenti in soli 90 collegi — dicono di volere la stessa cosa egualmente nebulosa ed indeterminata. Dicono di volere ciò che vuole De Gaulle qualunque cosa De Gaulle voglia o faccia. Continuano a dirlo da giugno, l'hanno proclamato il 28 settembre ed il fatto che domenica prossima i cittadini siano chiamati a votare per l'elezione del Parlamento non cambia niente. Si sarebbe potuto votare domenica scorsa o tra un mese e sarebbe la stessa cosa.

Queste elezioni sono la tomba del suffragio universale e della democrazia parlamentare in Francia. Esse uccidono il Parlamento molto meglio di quanto non lo faccia la Costituzione approvata col « referendum », la quale com'è noto ne limita i poteri. Ma anche un parlamento con poteri limitati potrebbe in teoria essere l'espressione dell'opinione pubblica. Quello che uscirà dalle elezioni imminenti non lo sarà in alcun modo perché la scelta dei candidati non potrà essere fatta sulla base delle opinioni, dei programmi, delle posizioni politiche. I cittadini che andranno alle urne (e si prevedono numerose astensioni) sono invitati a votare piuttosto secondo un criterio di clientela. I candidati più politici, quelli che sono membri del presente governo o sono alla testa dei vari partiti che li sostengono, distinguono nettamente le loro occupazioni parrocchiali che sono sì politiche ma si svolgono nel più assoluto riserbo dal proprio ruolo di candidati nei rispettivi collegi. In questa seconda funzione essi non parlano delle loro ambizioni del modo come ciascuno di essi intende e spera che le cose vadano dopo la fine del periodo transitorio di pieni poteri di De Gaulle. Mollet a Pas de Calais non dice a che punto sono le sue speranze di divenire uomo di fiducia dei capitani monopolistici. Soustelle non spiega a Lione come egli abbia rotto il cartello dei quattro gruppi di destra proprio per mostrare la sua disposizione ad assumere egli stesso il ruolo ambito da Mollet. Nessuno di costoro dice cosa intende fare per l'Algeria, se il suo partito o gruppo avrà la maggioranza. Nessuno spiega in qual modo egli cercherebbe di far fronte alla recessione economica. Pinay, ministro delle finanze, del quale è noto il disaccordo con Pompidou ed in certa misura con lo stesso De Gaulle non ha fatto nemmeno un comizio nella Loira, fuori dalla sua circoscrizione, si è limitato ad offrire qualche pranzo ai notabili locali.

In un certo senso il problema è lo stesso del 28 settembre, tutto lo schieramento governativo — in sostanza — invita compatto a votare per la fine del regime rappresentativo.

Il Partito comunista, a prescindere pure dal programma concreto che offre agli elettori rappresenta insieme con l'Unione delle forze democratiche la sola alternativa a questa involuzione del regime: l'alternativa per l'appunto della partecipazione popolare al governo della cosa pubblica che è esattamente ciò che si chiama democrazia. E nella coscienza di questa contrapposizione è chiaro ed evidente non vi è la responsabilità e la vergogna di coloro che, Mollet e SFIO in testa, tanto a lungo rifiutarono l'alleanza con comunisti accusandoli di essere contro la democrazia, la libertà il Parlamento. E' palese proprio il contrario: appunto per affossare il Parlamento, per rendere il popolo estraneo alla politica per far sì che i monopoli e i grandi forze del capitale siano i soli a decidere dell'avvenire del paese, della guerra d'Algeria e delle prospettive economiche appunto per questo tutti i governativi, da Mollet e Duchet, sono pronti a scongiurare i voti dei comunisti al secondo turno pur d'impedire che siano eletti i comunisti e gli altri candidati repubblicani che rifiutano ancora di cedere. In Francia oggi per poter ottenere un mandato di deputato ... dover rendere conto ...

Questi sono i termini reali e obiettivi del contrasto tra la coalizione gollista e l'opposizione democratica. Si può essere solo rattristati nel fatto che questi termini non siano venuti abbastanza alla luce che non siano abbastanza chiari agli elettori. Lo sarebbero forse in misura maggiore se si fosse potuto fare una grande campagna comune della opposizione sull'azione che si chiamò, prima del « referendum », il « contratto democratico dei no ». Si ricorderà l'iniziativa del Comitato universitario per la difesa della Repubblica in seno al quale esisterà la piena unità fra comunisti e socialisti (tutti passati poi al gruppo autonomo di Depreux) e senza partito. Per iniziativa del Comitato universitario stesso ebbe luogo l'incontro fra i dirigenti dei partiti repubblicani allo scopo di giungere ad una comune presa di posizione, fu presentato un testo con cui i firmatari si sarebbero impegnati ad osservare e far osservare una serie di principi che sono appunto quelli della sovranità popolare.

I comunisti erano pronti a firmare ma gli altri si ritirarono in base a un calcolo profondamente sbagliato. Il timore di presentarsi all'elettore socialdemocratico (Depreux) o radicale (Mendès-France) come alleati dei comunisti. Il mancato accordo indebolì il fronte dei « no » al referendum e impedì una grande campagna nazionale dell'opposizione democratica in vista delle elezioni delle prossime due domeniche. Conoscerà a tutta la opposizione e in maggior misura naturalmente ai gruppi più deboli, quali non possono essere sicuri allo stato delle cose di tutti nemmeno di riuscire ad eleggere un solo deputato ciascuno. Molti nell'Unione delle forze democratiche si rendono conto senza dubbio della debolezza della loro posizione e parecchi di loro comprendono anche presumibilmente l'esigenza dell'obiettivo di un fronte unico coi comunisti. Ma essi ... calcolato erroneamente che questo si potesse fare in concreto solo se De Gaulle ne avesse ottenuto il destro rivelando apertamente con un gesto preciso la natura liberticida del suo regime. Ma De Gaulle ha potuto evitare finora l'errore di scoprirsi troppo e al contrario ha mostrato una notevole capacità di coprirsi con l'ambiguità e il riserbo e così si è praticamente giunti alle elezioni con la persistente divisione delle forze di sinistra.

Senza dubbio al secondo turno vi saranno in vari collegi voti comunisti per i candidati dei Depreux o di Mendès-France e viceversa, ma è mancata la piattaforma nazionale e con essa l'appello unitario al paese.

Certo sarebbe stato più facile giungere ad una posizione unitaria delle sinistre se le elezioni si facessero con lo scrutinio di lista. Lo scrutinio uninominale facilita invece il piano delle destre di dissoluzione della democrazia e permetterà in una certa misura di inviare al Parlamento al posto di tanti uomini politici di qualche importanza che vi sederono in passato, altrettanti notabili di comune o di circondario che hanno il compito preciso di far scadere ulteriormente il livello dei dibattiti: sono i cosiddetti « uomini nuovi » e se ne trovano soprattutto fra i candidati del partito di Soustelle. Questi « uomini nuovi » più i settanta fra ultras e ben-oui-oui spediti da Algeri, più i deputati della destra classica di Pinay, Duchet, Morice e Bidault caratterizzeranno senza dubbio il nuovo Parlamento con una maggioranza di destra faziosa, turbolenta e incompetente.

FRANCESCO PISTOLESE

Sottosegretario agli Esteri inglese arrestato per oscenità in un parco

Si tratta del deputato conservatore Douglas-Harvey

LONDRA — Jan Douglas, sottosegretario agli esteri inglese, mentre entra alla Corte di Bow Street (Telefoto)

LONDRA, 20 — Un grosso esponente del partito conservatore e dirigente del *Foreign Office* è stato arrestato ieri al Parco di Saint James presso White Hall insieme ad un giovane soldato della « Goldstream Guards ». L'accusa elevata contro l'alto funzionario inglese che è il 44enne Jan Douglas-Harvey sottosegretario parlamentare al Foreign Office — parla di « atto di grave indecenza con una persona dello stesso sesso » e di comportamento « atto ad attendere la morale ». Sotto la stessa accusa è stato deferito a giudizio anche il soldato arrestato insieme al deputato Costui è il 19enne Anthony Plant.

I due sono comparsi stamane davanti al tribunale di polizia di Bow Street per il primo rito puramente formale. L'udienza è durata appena due minuti. Contestati loro i fatti, il magistrato ha concesso a Douglas-Harvey e a Plant la libertà provvisoria dietro una cauzione di 25 sterline.

Appena uscito dall'ufficio di Bow Street, Harvey si è precipitato in un taxi tenendo il bavero del cappotto alzato e proteggendosi il volto con le mani dinanzi ai fotografi. Nello stesso tempo la polizia tratteneva con un cordone un centinaio di persone che si erano radunate dinanzi al tribunale attratte dal clamoroso caso.

Harvey, che si è sposato nel 1949 con la figlia di sir Basil Mayhew uno dei più eminenti portavoce del governo in materia di affari esteri alla Camera dei Comuni, è membro del Parlamento britannico dal 1950 e sottosegretario parlamentare al *Foreign Office* dal gennaio del 1957.

Il soldato Plant arrestato con Harvey presta servizio alla caserma Wellington delle « Goldstream », a pochi passi da Buckingham Palace. Il reparto del « Goldstream » è una delle più pittoresche unità militari dell'Inghilterra. I suoi soldati sono noti, in tutto il mondo per i loro caratteristici altissimi copricapo di pelo di orso, con i quali tra l'altro montano la guardia al Palazzo reale.

Il processo contro i due sarà celebrato uno dei prossimi giorni.

Nuovi attacchi britannici ai Paesi del Mercato comune

« Negativa » per Spaak la cooperazione economica fra gli Stati della NATO

PARIGI, 19 — Gli osservatori politici registrano oggi nuovi attacchi britannici al Mercato Comune. Due fatti, in particolare, sono degni di nota. A Parigi, in seno alla sezione economica della IV conferenza dei parlamentari della NATO, il delegato inglese ha cercato di far inserire in un progetto di risoluzione, un paragrafo che suonava così: « La politica commerciale tra i Paesi della NATO dovrebbe essere coordinata in armonia con i principi comuni ». A questo riguardo, un risultato positivo degli attuali negoziati sulla proposta Zona di libero scambio è essenziale e indispensabile per il mantenimento della NATO su basi stabili ».

Era un palese tentativo di rompere le resistenze dei « 6 » obbligandoli a prendere un impegno, superficiale finché si vuole, perché fatto di semplici parole e sottoposto a successivi vaghi e approvazioni, ma comunque favorevole agli interessi inglesi. C'è stata una burrascosa discussione, in capo alla quale i rappresentanti dei « sei » sono riusciti a far modificare la frase incriminata in un'altra molto annacquata, « la ZLS è quanto mai importante ai fini del mantenimento dell'unità politica ed economica dell'Occidente ».

A New York, il ministro britannico di Stato per gli Affari esteri, Allan Noble, ha pronunciato un discorso pieno di minacce quasi esplicite, facendo ben comprendere che la Gran Bretagna è risoluta a reagire con sanzioni economiche al Mercato Comune, se prima della fine dell'anno non sarà stata accettata anche la Zona di libero scambio. Noble ha sottolineato che, dietro la Gran Bretagna, sono schierati i Paesi dell'OECE estranei al MEC e, perché non ci fossero dubbi, li ha enumerati uno per uno.

Un'eco di questa aspra battaglia economica si è avuta nelle dichiarazioni di Spaak davanti alla già citata conferenza dei parlamentari della NATO. Spaak ha infatti definito « negativo » il bilancio della cooperazione economica fra i 15 Paesi atlantici.

Della ZLS si parlerà anche nell'incontro De Gaulle-Adenauer che si svolgerà il 26 prossimo. Alcuni giornali francesi (l'Aurore, per esempio) avanzano cautamente qualche dubbio sulla « fedeltà » di Adenauer al MEC, insinuando che il cancelliere potrebbe prestarsi alle manovre inglesi.

Sta di fatto che l'ambasciatore tedesco-occidentale a Londra, barone Von Herwarth, ha pronunciato oggi un discorso nettamente favorevole alla ZLS, affermando che durante la visita di De Gaulle a Bonn « sarà fatto tutto il possibile per convincere i francesi della necessità dell'avvento della Zona di libero scambio ».

Nuove macchine alle cooperative bulgare per anticipare la realizzazione del piano

Il governo di Sofia pubblica le note scambiate con la Jugoslavia sulle controversie fra i due paesi

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 20 — Nuove misure sono state prese dal governo e dal partito comunista bulgari per aiutare le cooperative agricole nella realizzazione anticipata del piano quinquennale attualmente in corso. E' stata disposta in particolare la fornitura di aziende agricole di macchine per accelerare l'aumento delle zone irrigate, di trattori e camion per la sostituzione degli animali nei lavori agricoli e di impianti per serre adibite alla produzione di verdure fuori stagione.

Oggi a Sofia, con la pubblicazione integrale delle note scambiate ultimamente fra Jugoslavia e Bulgaria, viene fatto il punto sulle controversie esistenti fra i due paesi. I documenti sono preceduti da una breve premessa esplicativa, dei fatti, nella quale è detto che nello scorso settembre, in Jugoslavia ebbe inizio una forte campagna contro la Bulgaria, campagna che prese pretesto dalla celebrazione di un combattimento svoltosi quarant'anni or sono e conclusosi con la vittoria bulgara nella prima guerra mondiale nella zona di Dobro Pole.

In seguito a tale campagna caratterizzata da grandi manifestazioni e discorsi, sciovinisti, deplorati dalla stampa jugoslava dette ampia informazione, la Bulgaria presentò, il 20 settembre, una sua prima nota di protesta. Ma la campagna antibulgara non fu sospesa, venne anzi accentuata, si che — prosegue la premessa — si rese indispensabile da parte del governo di Sofia una più netta presa di posizione. Il 4 ottobre, Belgrado presentava a sua volta alla Bulgaria una nota di protesta, in risposta alla quale si aveva, il 19 scorso, un nuovo passo bulgaro che definisce la protesta jugoslava un atto di ingerenza contro la Bulgaria. Di fronte alla fine, essa contiene calunnie senza fondamento e considerazioni non vere, visto che non volgono le parole dei nostri dirigenti e si falsifica la situazione reale delle cose perciò il governo della Repubblica popolare bulgara il respinge categoricamente ».

I dirigenti jugoslavi — continua la nota — si sono impegnati in una campagna nazionalista antibulgara e manifestano assurde pretese su territori della Repubblica popolare bulgara ». A sostegno delle affermazioni, la nota cita dichiarazioni ... scolastici jugoslavi di storia, geografia e letteratura nei quali è scritto che la popolazione del territorio macedone di Pirin, del distretto bulgaro di Blagoevgrad, voleva unirsi alla Jugoslavia e che tale territorio è stato annesso alla Bulgaria durante la prima guerra mondiale.

Dopo aver energicamente smentito tali affermazioni, il documento del governo di Sofia ricorda le lotte comuni del Partito comunista bulgaro e di quello jugoslavo contro il fascismo ed afferma che si dovrebbero mettere in primo piano le comuni lotte, le comuni vittorie ed i motivi di unione, anziché quelli di divisione.

ADRIANA CASTELLANI

Critiche di Montgomery a Eisenhower per la sua condotta durante la guerra

« Non sembrava un capo che desse ordini ma il presidente di un consiglio di ammministrazione » dichiara l'ex feldmaresciallo in una intervista alla BBC

LONDRA, 20 — Il feldmaresciallo Montgomery ha ripreso in un'intervista per la BBC le sue critiche alla condotta di guerra di Eisenhower.

« Le operazioni dell'ultima guerra mondiale — egli ha detto — necessitavano di un vero capo che sapesse dare degli ordini e non un presidente di un consiglio di amministrazione, come sovente mi ha fatto l'impressione di essere Eisenhower ».

Precisando il suo pensiero l'ex comandante in capo aggiunto delle forze della NATO ha aggiunto: « Eisenhower cercava di fare agire gli uomini con la persuasione piuttosto che dando loro degli ordini ».

Il commentatore che lo intervistava gli ha chiesto perché non era mai riuscito a far comprendere al gen. Eisenhower i piani delle operazioni in Normandia e Montgomery gli ha risposto: « Eisenhower non aveva quasi combattuto fino ad allora. Il suo battesimo del fuoco ha avuto luogo, per quanto se sappia, nel Nord Africa ».

Tra i rimproveri che il vecchio maresciallo muove a Eisenhower vi è anche quello di non aver voluto orientare i suoi piani in modo da raggiungere Berlino, ciò che avrebbe dato all'occidente « una posizione più solida nel dopoguerra ».

Nel corso dell'intervista Montgomery ha elogiato il maresciallo Auchinleck suo predecessore al comando dell'ottava armata, con il quale aveva impegnato una polemica a proposito della battaglia di El Alamein.

STATI UNITI

Molte richieste di terre sulla Luna

WASHINGTON, 20 — Un singolare tipo di lettere e in particolare è venuto ad arricchire il già vasto numero di « moduli » di cui dispone il ministero degli interni.

Si tratta di una lettera circolare che i funzionari competenti di quel Dipartimento dovranno usare per rispondere alle innumerevoli domande di acquisto di terreni sulla luna che, da qualche tempo a questa parte, hanno assunto una frequenza incredibile.

I funzionari del dipartimento sono stati felicissimi della novità che permetterà loro una sensibile economia di lavoro.

La lettera, concepita in termini cortesissimi, esprime tutto il rammarico delle autorità americane di non poter soddisfare alle richieste che le pervengono a causa della legislazione insufficiente in materia di transazioni fondiarie sulla luna.

MESSICO

52.000 operai tessili in sciopero

CITTA' DEL MESSICO, 20 — Ha avuto inizio ieri, per ... oggi uno sciopero di 52.000 operai dell'industria tessile messicana.

Gli scioperanti chiedono un aumento dei salari del 30 per cento. Il padronato ha intentato un'azione presso i tribunali competenti per fare dichiarare illegale questo sciopero.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma